

156.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.	PAG.
<p>ABETE: Sulla crisi dell'industria italiana della filatura cotoniera causata dall'accresciuta concorrenza internazionale, con particolare riferimento alle importazioni provenienti dalla Grecia (4-18098) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).</p>	9849	9853
<p>ACCAME: Sulla dinamica dell'incidente aereo verificatosi il 16 o 17 febbraio 1982, quando due aviogetti di produzione italiana ed appartenenti all'aeronautica militare tunisina sono precipitati in mare al largo di Biserta dopo essersi scontrati (4-13001) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9850	9854
<p>ACCAME: Sull'opportunità di trattene-re o comandare i tecnici telecomunicazioni dell'assistenza al volo, dipendenti dall'amministrazione dello Stato, in attesa della piena operatività dell'ANAVTC (4-13272) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	9851	9855
<p>ACCAME: Per l'emanazione di direttive volte a consentire ai cittadini</p>		9856
		9853
		9854
		9855
		9856

PAG.	PAG.
<p>ACCAME: Sui controlli eseguiti dal Ministero della difesa, in relazione alla gestione dei fondi di bilancio, sulle forniture al fine di evitare irregolarità (4-14009) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>ACCAME: Sulle cause della sciagura aerea verificatasi il 1° giugno 1982 a un F-104 del trentaseiesimo stormo di Gioia del Colle (Bari), nello specchio di mare compreso tra Punta della Contessa e Torre Mattarella (Brindisi) (4-14739) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9857	9864
<p>ACCAME: Sugli ingiustificati aumenti degli importi iscritti a bilancio per le assegnazioni alla marina militare, con particolare riferimento alla spesa per i cacciamine commissionati alla ditta Intermarine di Sarzana (La Spezia) (4-14154) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>ACCAME: Sui motivi per i quali, in relazione alla gara per la fornitura di strumenti iposcopici per la guida notturna dei mezzi corazzati, è stato scelto un apparato straniero e non quello italiano P192 (4-15100) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9858	9864
<p>ACCAME: Sulla direzione degli uffici degli addetti militari presso la ambasciata italiana in Iran durante la rivoluzione (4-14156) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>ACCAME: Sulle cause della caduta dell'aereo G-222 avvenuta l'8 luglio 1982 nel Chianti durante un'operazione antincendi (4-15421) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9861	9865
<p>ACCAME: Sulla vicenda delle dimissioni dell'ammiraglio Dario Paglia dall'incarico di direttore generale di Navalcostarmi e per la revisione dell'intera attività contrattuale di quest'ultima (4-14341) (4-15578) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>ACCAME: Sulla possibilità di utilizzare elicotteri dei vigili del fuoco per la sorveglianza degli incendi boschivi (4-15867) (risponde FORTUNA, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).</p>
9861	9866
<p>ACCAME: Sui motivi dell'alta percentuale di ufficiali e sottufficiali che abbandonano anzitempo le forze armate (4-14412) (4-14806) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>ACCAME: Sull'opportunità della continuazione della produzione dei siluri per sommergibili tipo A 184, della Motofides (4-15900) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9862	9866
<p>ACCAME: Sulla vicenda relativa alle forniture di rotoli di carta igienica per le forze armate (4-14717) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>ACCAME: Sull'affondamento del bacino galleggiante della marina dislocato a La Maddalena (Sassari) (4-15985) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9862	9867
<p>ACCAME: Sul conguaglio della tredicesima mensilità liquidata al capo di prima classe di marina Antonio Moscatelli (4-14720) (risponde SCORTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>ACCAME: Sull'incidente verificatosi presso la polveriera di Siliqua (Cagliari) a seguito del quale sono rimasti feriti tre militari di leva (4-16247) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
9864	9867

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

PAG.	PAG.
ACCAME: Sull'episodio di violenza verificatosi al collegio navale Morosini di Venezia (4-16797) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9868	a Balestrate (Palermo) (4-18287) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ). 9872
ACCAME: Sul diritto all'esonero dall'obbligo di leva di Ezio Filippi, attualmente in servizio presso il distretto militare di Massa Carrara (4-17129) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9868	BAGHINO: Per un intervento volto ad evitare la soppressione dal 1° ottobre 1982 della linea marittima Milazzo-Lipari (Messina)-Napoli (4-16266) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i> ). 9873
ACCAME: Sui lavori di ristrutturazione della foresteria ufficiali dell'esercito sita in via della Lungara in Roma e sui motivi per cui il comandante delle unità servizi da cui dipende la foresteria è stato confermato nell'incarico (4-17290) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9869	BARACETTI: Sui criteri per la determinazione delle aliquote di mobilitazione dell'anno 1981 per i capitani ed i maggiori del ruolo ad esaurimento, ai sensi della legge n. 1137 del 1955, concernente l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (4-09423) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9874
ACCAME: Per l'adozione di iniziative a favore dei pensionati militari (4-18176) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9869	BELLOCCHIO: Per la sollecita istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Marcianise (Caserta) (4-17769) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ). 9875
ACCAME: Sulla situazione in cui versano numerosi sottufficiali in quiescenza che occupano alloggi demaniali (4-18497) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9870	BELUSSI: Per un intervento volto ad ottenere la reciprocità con gli Stati della CEE della norma del nuovo diritto di famiglia che concede al coniuge di cittadinanza italiana coniugato con uno straniero di mantenere la propria cittadinanza ed assumere contemporaneamente quella dei coniuge (4-17443) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ). 9875
ACHILLI: Sui criteri in base ai quali la commissione per i contributi alle riviste di elevato valore culturale ha suddiviso i fondi ad essa attribuiti (4-18950) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ). 9870	BENCO GRUBER: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti della cantieristica (4-13786) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i> ). 9876
ALMIRANTE: Per la revoca della decisione di trasferimento della stazione dei carabinieri da Riofreddo (Roma) a Vallinfreda (Roma) (4-18302) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ). 9871	BENCO GRUBER: Per la tutela e la salvaguardia paesaggistica, naturalistica e culturale del Carso triestino (4-15784) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ). 9876
BACCHI: Per la pubblicazione, da parte dell'ISTAT, dei dati definitivi concernenti la popolazione residente	

	PAG.		PAG.
nistro per i beni culturali e ambientali).	9877	za della convenzione con la società Radiostampa (4-17199) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9881
BENCO GRUBER: Per sollecitare lo svolgimento delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio d'amministrazione del Ministero dell'interno, nonché dei rappresentanti del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco in seno alla commissione di avanzamento (4-17942) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9878	CATALANO: Provvedimenti per sanare i frequenti contrasti tra l'amministrazione comunale e la stazione dei carabinieri di Noepoli (Potenza) (4-18892) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9883
BENEDIKTER: Sulle iniziative che si intendono adottare in sede diplomatica a favore del dissidente della Repubblica democratica tedesca, Rainer Baurich (4-18132) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9879	CECCHI: Per la revoca del decreto ministeriale che impedisce la realizzazione della strada di circonvallazione nel comune di Campi Bisenzio (Firenze) (4-16292) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9883
BOFFARDI: Sulle iniziative che si intendono assumere per adeguare alle reali esigenze la normativa che disciplina le funzioni e lo svolgimento degli incarichi da parte degli amministratori locali (4-14764) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9879	CERQUETTI: Sui motivi per i quali, in relazione alla gara per la fornitura di <i>driverscopes Philips</i> , è stato scelto un apparato straniero e non quello italiano P-192 (4-15359) (4-17224) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9885
BORRI: Sull'opportunità del progetto di sistemazione della zona denominata piazzale della pace a Parma, redatto su incarico dell'amministrazione comunale (4-15947) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9880	CICCIOMESSERE: Sui motivi che hanno indotto l'amministrazione della difesa a favorire la Philips per l'acquisizione di <i>driverscopes</i> per la guida notturna di mezzi corazzati (4-15131) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9887
CARPINO: Sulla veridicità della notizia stampa secondo cui il ministro della marina mercantile intende sottrarre la gestione del porto di Capri (Napoli) all'amministrazione comunale (4-14437) (risponde DI GESI, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	9881	CODRIGNANI: Per un intervento a seguito dell'arresto e della detenzione illegale, da parte del governo uruguayano, di alcuni sindacalisti (4-17343) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9888
CARPINO: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali il 13 ottobre 1982 sarebbe stata decisa la scaden-		CONTU: Per la realizzazione di linee di comunicazione diretta tra la Sardegna e la Corsica (4-16261) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9889

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
CONTU: Sugli intendimenti del ministro per i beni culturali e ambientali circa la richiesta di concessione da parte della comunità montana del Marghine del castello di Malaspina di Bosa (Nuoro) (4-16775) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9890	COSTAMAGNA: Per il completamento delle opere di ristrutturazione nella piazza delle Chiese di Villarbasse (Torino) (4-14119) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9893
COSTAMAGNA: Sui motivi del ritardo nella sistemazione dell'archivio storico di Torino (4-10971) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9890	COSTAMAGNA: Sui finanziamenti stanziati per il recupero della chiesa di San Bernardino di Bricherasio (Torino) (4-14495) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9893
COSTAMAGNA: Per l'erogazione di un contributo straordinario a favore del capitolo del duomo di Biella (Vercelli) al fine di contribuire alle spese sostenute per la manutenzione del tempio (4-12306) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9891	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a salvare dal degrado il museo di Gravellona Toce (Novara) (4-14572) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9894
COSTAMAGNA: Per il restauro della chiesa di Crescentino (Vercelli) (4-12383) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9891	COSTAMAGNA: Per un sondaggio archeologico nella zona del comune di Quinto (Vercelli) (4-14615) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9895
COSTAMAGNA: Per il sollecito restauro della chiesa di San Maurizio a Vigliano (Vercelli) (4-13323) (4-14983) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9892	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a finanziare il completamento dei lavori di restauro della cappella di San Martino di Villarbasse (Torino) (4-14795) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9895
COSTAMAGNA: Per il rimborso, da parte del Ministero dei beni culturali, delle somme offerte dalla popolazione di Arè di Caluso (Torino) per la riparazione del campanile della chiesa di San Michele Arcangelo (4-13966) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9892	COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono in cui versa il campo sportivo Barbieri di Pinerolo (Torino) (4-14931) (risponde FERRALASCO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	9896
COSTAMAGNA: Sullo stato di degrado della villa Caccia a Romagnano (Novara) (4-14091) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9893	COSTAMAGNA: Sui provvedimenti da prendere in favore della cooperazione agricola effettivamente operante e produttiva (4-15060) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9896
		COSTAMAGNA: Per la realizzazione dei lavori di manutenzione della chiesa	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
parrocchiale di Pralungo (Vercelli) (4-15269) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9897	COSTAMAGNA: Per l'accoglimento della richiesta rivolta dal comune di Cavaglià (Vercelli) di soppressione del comune come sede per soggiorni obbligati (4-17828) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9902
COSTAMAGNA: Sui danni provocati ad alcune opere d'arte custodite nella pinacoteca Giannoni dal nubifragio che si è abbattuto sulla città di Novara (4-15521) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9898	COSTAMAGNA: Sull'entrata in funzione del nuovo ufficio postale di Cavaglià (Vercelli) (4-17829) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9902
COSTAMAGNA: Per la sollecita equiparazione della indennità di accompagnamento dei ciechi civili a quella percepita dai ciechi di guerra (4-16143) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9898	COSTAMAGNA: Per la cancellazione del comune di Mosso Santa Maria (Vercelli) dall'elenco delle sedi per il soggiorno obbligato (4-18310) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9902
COSTAMAGNA: Per il restauro del palazzaccio di corso Roma a Varallo (Vercelli) (4-16340) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9899	COSTAMAGNA: Per l'installazione ad Ivrea (Torino) di due cabine telefoniche pubbliche per <i>handicappati</i> (4-18525) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9903
COSTAMAGNA: Per l'aumento del numero dei posti riservati ai sordomuti nelle assunzioni obbligatorie (4-16396) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9900	COSTAMAGNA: Sull'installazione di alcune cabine telefoniche nelle zone periferiche di Cavour (Torino) (4-18592) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9903
COSTAMAGNA: Sugli accertamenti effettuati in merito a quanto denunciato dal capitano di fregata Angelo De Feo, sulla omissione di atti di ufficio commessa ai suoi danni (4-17697) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9900	DEGAN: Sulla presunta minaccia fatta dall'armata rossa sovietica in Afghanistan di procedere alla eliminazione di 37 ostaggi civili per ottenere il rilascio di 15 soldati fatti prigionieri dai guerriglieri (4-18317) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9903
COSTAMAGNA: Per una più razionale destinazione del personale richiesto all'ufficio di collocamento dalle imprese, con particolare riferimento all'industria grafico-editoriale che necessita di personale specificamente qualificato (4-17807) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9901	DE GREGORIO: Sul licenziamento di 20 operai dell'azienda Winchester di Anagni (Frosinone) (4-18130) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9904
		DEL DONNO: Sul comportamento dell'ufficiale medico del distretto mi-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
litare di Reggio Calabria nei confronti di due insegnanti inviati all'infermeria del distretto per essere sottoposti a visita fiscale (4-15145) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9905	ca n. 496 del 1964, riguardante le infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare, per il militare Massimo Gianfranceschi, affetto da ulcera duodenale (4-16805) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9909
DEL DONNO: Sullo stato della pratica per revisione di pensione del signor Raffaele Monacelli di Modugno (Bari) (4-15683) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9906	FERRARI MARTE: Per l'istituzione in certi periodi dell'anno di tariffe aeree agevolate a favore degli emigrati e loro familiari che vengono in Italia per visite dai paesi della America latina (4-09746) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9909
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Francesca De Tullio vedova Lattarulo di Padova (4-17348) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9906	FRANCHI: Sulle irregolarità verificatesi a seguito del concorso per l'assunzione di alcuni lavoratori per il porto di Piombino (Livorno) (4-14226) (risponde DI GIESI, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	9910
DEL DONNO: Sulla dinamica del rapimento di Donato Molinari, presidente dell'associazione industriali della provincia di Lecce (4-17734) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9906	FRANCHI: Per la sollecita esecuzione delle opere di restauro riguardanti la villa ex Manin ora Antonini di Moruzzo (Udine) (4-14372) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9912
DI CORATO: Per un intervento volto al risanamento del gruppo Cartiere Burgo tutelando gli attuali livelli di occupazione, in relazione ai ventilati licenziamenti presso gli stabilimenti di Torino e di Barletta (Bari) (4-17579) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9907	FRANCHI: Per sollecitare la pratica relativa alla pensione di reversibilità della signora Rosanna Martignoni (4-16401) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9912
ESPOSTO: Per il sollecito adeguamento, in vista delle prossime elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale, di Manoppello (Pescara), alle norme previste dalla legge elettorale per i comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti (4-17593) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9908	FRANCHI: Per la definizione, da parte dell'INADEL della pratica di liquidazione in favore di Falerio Venturi residente a Siena (4-17434) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9913
FACCHINI: Sui motivi della mancata applicazione dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica		GREGGI: Sulle dichiarazioni di Marco Pannella alla RAI-TV su presunte irregolarità nelle operazioni elettorali nei paesi ad amministrazione di sinistra (4-17599) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9913

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
GREGGI: Per l'impegno da parte del Governo nello svolgimento di un'azione che garantisca la pace nel mondo (4-17709) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9914	<i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9920
MARZOTTO CAOTORTA: Per l'istituzione di un servizio aereo polifunzionale che assicuri il pronto intervento segnatamente nel campo della protezione civile e di difesa dell'ambiente (4-19512) (risponde FORTUNA, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	9915	RAUTI: Sulla vertenza sindacale in atto presso lo stabilimento della Winchester di Anagni (Frosinone) (4-18507) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9920
PERNICE: Per la sollecita ultimazione dei lavori di costruzione del nuovo palazzo della questura a Trapani (4-17618) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9917	RIPPA: Per la sollecita adozione di provvedimenti volti a salvare il lago di Chiusi ed il lago di Montepulciano (Siena) (4-14210) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9921
PICCOLI MARIA SANTA: Sui criteri in base ai quali vengono concessi in coltivazione terreni di proprietà del demanio militare (4-18075) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9918	RIPPA: Per un intervento volto a salvare dal degrado la chiesa di San Francesco d'Assisi a Bitonto (Bari) (4-14211) (risponde VERNOLA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	9923
RALLO: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata richiesta dal signor Francesco Caruso di Catania fin dal 1968 (4-14335) (4-18427) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9918	RIPPA: Sulla mancata corresponsione agli obiettori di coscienza in servizio civile presso la sovrintendenza archeologica per la Toscana della retribuzione e dell'indennità sostitutiva del vitto e dell'alloggio (4-15262) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9924
RALLO: Sullo stato della pratica di pensione privilegiata a favore di Antonino Buccheri di Castoreale (Messina) (4-17457) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9919	RIPPA: Sulla presenza, nel fondo delle acque del lago di Como, di materiale bellico di estrema pericolosità (4-17789) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9925
RALLO: Sui tempi entro i quali la signora Salvatrice Bondi potrà ottenere l'integrazione della pensione di reversibilità (4-18738) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9919	RIPPA: Sulla veridicità della notizia stampa relativa allo svolgimento di una esercitazione militare da parte dell'ottantaquattresimo battaglione fanteria Venezia di stanza a Falconara Marittima (Ancona) (4-17939) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9925
RAMELLA: Per la liberazione dal carcere uruguayano di Fredy Baroni Silvera (4-18269) (risponde FIORET,		RUSSO FERDINANDO: Per il potenziamento del servizio postale nell'isola di Linosa (Agrigento) (4-16765)	



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
(risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9926	TATARELLA: Sulla carenza di professori presso il liceo classico di San Marco in Lamis (Foggia) (4-17192) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9931
SABBATINI: Per l'istituzione di una sede INPS a Urbino (Pesaro-Urbino) (4-17190) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9927	TATARELLA: Sulla nomina del giornalista Giancarlo Masini ad addetto scientifico del Governo italiano presso il consolato generale in San Francisco (USA) (4-19113) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9931
SOSPURI: Sulla mancata definizione della pratica di riliquidazione della indennità di buonuscita del maresciallo di pubblica sicurezza Donato Di Pasquale di Pescara (4-15205) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9928	TESINI ARISTIDE: Sulla forzatura interpretativa dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, fatta dall'INAIL di Trieste, che ha comportato una grossa multa per inosservanza delle norme antinfortunistiche ad una libreria di corso Italia (4-17004) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9932
SOSPURI: Sul licenziamento di 177 lavoratori occupati presso la cartiera Burgo di Avezzano (L'Aquila) (4-16632) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9929	TOMBESI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale le autorità jugoslave avrebbero messo all'asta una casa situata a Campolin di Portorose 119 (Pirano) di proprietà di cittadini italiani (4-18421) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9934
SOSPURI: Sulle pubblicazioni dei dati ufficiali del censimento generale della popolazione svoltosi nel 1981 e per l'attribuzione dei seggi nelle prossime elezioni amministrative sulla base di tali dati (4-19033) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9929	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità in regolamentazione internazionale del signor Alberto Vaccaro, residente in Francia (4-16545) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9935
STEGAGNINI: Sulla ventilata soppressione delle disposizioni applicative di prossima emanazione della legge 6 agosto 1981, n. 432, dei diritti acquisiti dal personale militare <i>ex combattente</i> e dal personale militare beneficiario di equo indennizzo (4-16658) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9929	TREMAGLIA: Per la revisione del coefficiente di maggiorazione delle retribuzioni del personale a contratto delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero (4-18860) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	9935
TATARELLA: Per l'accoglimento della richiesta di riscatto, agli effetti della buonuscita, di 20 anni di servizio prestato dal professor Fernando Scillitani di Foggia (4-15394) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9930		

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
VAGLI: Per lo svolgimento delle prossime elezioni amministrative nel comune di Coreglia Antelminelli (Lucca) con il sistema proporzionale (4-19519) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9935	<i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9937
VALENSISE: Per il ripristino della stazione dei carabinieri nel comune di Giffone (Reggio Calabria) (4-12719) (4-17433) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9936	VALENSISE: Per la sollecita definizione del ricorso presentato da Salvatore Leone dipendente delle poste di Catanzaro, avverso il mancato riconoscimento dell'equo indennizzo per causa di servizio (4-18725) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9938
VALENSISE: Per un intervento volto a tutelare la sicurezza e la tranquillità di lavoro dei dipendenti della sede zonale INPS di Aversa (Caserta) (4-17112) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	9936	VALENSISE: Sulle carenze igienico-sanitarie e sulla mancanza di sgabelli nei vagoni postali di alcuni treni che viaggiano in provincia di Catanzaro (4-18726) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9939
VALENSISE: Per il rafforzamento dell'organico della stazione dei carabinieri di Pizzo (Catanzaro) (4-17917) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9937	VISCARDI: Per l'istituzione di un commissariato di polizia nel comune di Marcianise (Caserta) (4-19598) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	9939
VALENSISE: Sull'insufficiente retribuzione dei prestatori d'opera addetti al recapito di espressi e di telegrammi (4-18723) (risponde GASPARI,		ZANFAGNA: Sulla veridicità della notizia stampa relativa alla scarsa quantità di fuoco di cui il nostro esercito sarebbe dotato (4-18108) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9939

ABETE, CITARISTI E ALIVERTI. —  
Al Ministro del commercio con l'estero. —  
Per conoscere — premesso:

che l'industria italiana della filatura  
cotoniera sta attraversando una difficile  
situazione congiunturale a causa dell'accre-  
sciuta concorrenza internazionale;

che tra le importazioni di filati di  
cotone sono cresciute in misura prepon-  
derante quelle provenienti dalla Grecia;

che l'articolo 130 del Trattato di ade-  
sione della Grecia alla CEE prevede una  
clausola di salvaguardia nel caso di diffi-  
coltà gravi di un settore economico;

che nel periodo transitorio iniziale  
l'industria greca fruisce di condizioni di  
favore nel suo rapporto concorrenziale con  
l'industria degli altri paesi della Comu-  
nità;

che le importazioni di filati greci  
pettinati di cotone si sono quadruplicate  
tra il 1981 e 1982, danneggiando grave-  
mente la situazione della filatura cotonie-  
ra italiana, con numerose chiusure di sta-  
bilimenti e perdita di migliaia di posti di  
lavoro;

che l'aumento delle esportazioni gre-  
che di filati di cotone verso l'Italia risul-  
ta ancora più abnorme considerando che  
verso gli altri paesi della Comunità que-  
ste esportazioni sono invece diminuite  
nel 1982;

che in presenza di una crescita delle  
importazioni, assai meno rilevante, il Go-

verno francese ha fatto ricorso alla sud-  
detta clausola di salvaguardia sempre nel  
1982 —

quali siano gli orientamenti del Mi-  
nistro del commercio con l'estero e se del  
caso non si ritenga opportuno regolamen-  
tare le importazioni di cui si tratta.

(4-18098)

RISPOSTA. — Nei primi nove mesi del  
1982, si è registrato un notevole aumento  
delle importazioni di filati di cotone di ori-  
gine greca, rispetto all'analogo periodo del-  
l'anno precedente (da tonnellate 4.811 a  
tonnellate 11.465, più 138,3 per cento), pur  
nel contesto di un generale, sensibile incre-  
mento delle importazioni complessive di ta-  
le prodotto (da tonnellate 31.577 a tonnella-  
ste 45.020, più 42,6 per cento).

Premesso che la Grecia rappresenta, tra-  
dizionalmente, uno dei principali fornitori  
dell'Italia del prodotto in questione (prece-  
duta soltanto dalla Turchia, che contribui-  
sce da sola ad oltre il 60 per cento delle  
importazioni italiane), si rammenta che nei  
confronti delle importazioni greche non è  
possibile adottare misure di limitazione se  
non autorizzate dalla commissione CEE ai  
sensi dell'articolo 130 dell'atto di adesione.

In tale situazione, da parte dei produtto-  
ri italiani di filati di cotone sono state pre-  
se iniziative per addivenire a delle intese  
con degli esportatori greci, allo scopo di  
disciplinare le vendite in Italia del prodotto  
greco. Le intese stesse non si sono per altro  
concretizzate sia per le difficoltà economi-

che generali in cui versa in atto la Grecia, sia in presenza di notevoli differenze di valutazione sull'aspetto quantitativo.

Al fallimento delle intese ha fatto seguito una richiesta della categoria italiana dei produttori italiani di ricorso all'articolo 130 del trattato, richiesta per altro contrastata dalle categorie italiane utilizzatrici di filati di cotone che considerano il prodotto greco più rispondente alle necessità di una produzione destinata in larga parte all'esportazione.

In questo quadro, il ministro del commercio con l'estero ha sensibilizzato le autorità greche (a latere dei recenti incontri relativi alle misure restrittive adottate dal quel governo) e la nostra ambasciata di Atene perché i nuovi contatti intervengano fra i produttori interessati, mentre ha invitato gli utilizzatori a rivolgersi maggiormente al prodotto nazionale. Nel mese di aprile 1983, in particolare, è in programma un incontro tra il presidente dell'associazione degli industriali tessili greci e il presidente dell'associazione industriali italiani ai fini del raggiungimento di un'intesa.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

ACCAME. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per conoscere — in relazione alle notizie di stampa concernenti l'incidente aereo verificatosi il 16 o 17 febbraio 1982, quando due aviogetti MB 326 di produzione italiana ed appartenenti all'aeronautica militare tunisina, impegnati in attività addestrativa al largo di Biserta, sono precipitati in mare dopo essersi scontrati e si è salvato, unitamente ad un allievo pilota tunisino, l'istruttore di volo italiano tenente colonnello Giovanni Di Lorenzo, mentre risulterebbe disperso un secondo allievo pilota tunisino —:

quando si sia verificato l'incidente;

quale sia stata, in base agli elementi forniti dal pilota istruttore italiano,

la dinamica dell'incidente e, in particolare, in quale fase del volo esso si sia verificato;

se siano note le date di acquisizione dei due velivoli da parte dell'aviazione tunisina;

se siano state condotte o meno operazioni di soccorso in mare con la partecipazione di mezzi navali e/o aerei italiani e, in caso affermativo, secondo quale sequenza essi siano intervenuti.

Per conoscere altresì in base a quale specifico accordo e/o convenzione bilaterale il pilota italiano operava, con compiti istruttori, su velivoli tunisini, quanti siano gli istruttori italiani attualmente impiegati presso l'aviazione tunisina e quale risulti essere il periodo medio di permanenza dei singoli in tale incarico. (4-13001)

RISPOSTA. — L'incidente di volo cui si riferisce l'interrogante è avvenuto il 16 febbraio 1982 e si è verificato, secondo le dichiarazioni rese dall'ufficiale pilota italiano in esso coinvolto, durante una manovra acrobatica denominata tonneaux a botte per la collisione del velivolo leader, con a bordo il pilota tunisino, con il velivolo gregario, con a bordo il pilota italiano, che fungeva da istruttore, ed un pilota tunisino, con funzione di allievo. Nonostante la repentina manovra di scampo, effettuata dall'ufficiale italiano, non si riusciva ad evitare l'impatto.

L'aeronautica militare tunisina ha condotto inizialmente le operazioni di ricerca in mare con un proprio elicottero che alle 14,50 dello stesso giorno recuperava il pilota italiano e uno dei due piloti tunisini; alle 19 veniva richiesto il concorso del soccorso aereo italiano, che allo scopo impiegava un velivolo BR 1150 e un elicottero HH.EF, i quali iniziavano le ricerche all'alba del 17 febbraio 1982.

Successivamente venivano inviati, in aggiunta ai detti mezzi di ricerca, un altro elicottero ed un altro velivolo dello stesso

*tipo dei precedenti che operavano con esito negativo fino al termine delle ricerche, disposto dalle autorità tunisine alle 12,45 del 18 febbraio 1982.*

*Circa gli accordi in corso con le autorità tunisine, si precisa che la missione dell'aeronautica militare italiana opera nell'ambito dell'accordo tecnico intergovernativo sottoscritto il 5 ottobre 1979 a Tunisi, rientrando nei programmi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo di cui alla legge 9 febbraio 1979, n. 38.*

*L'organico dei componenti della predetta missione comprende attualmente un capo missione e tre ufficiali piloti istruttori di volo che permangono in tale incarico normalmente per un periodo non inferiore a tre mesi né superiore a quattro anni, ai sensi dell'articolo 25 della legge citata, e compatibilmente con le esigenze di impiego degli stessi in ambito forza armata.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere —

in relazione alla progressiva attuazione del disposto legislativo concernente l'istituzione della « A.N.A.V.T.G. », Azienda nazionale di assistenza al volo e traffico generale, attuazione che ha già visto la designazione degli organi dell'azienda (consiglio di amministrazione, presidente, eccetera) nonché l'entrata in vigore, a decorrere dal 1° gennaio 1982, del relativo statuto, così che ha avuto inizio il trasferimento all'azienda dei servizi e delle funzioni di sua competenza espletati finora, nell'ambito degli aeroporti e dei centri regionali, dalla Aeronautica Militare, dall'Aviazione Civile e dal Commissariato per l'Assistenza al Volo, e ciò fermo restando il fatto che la responsabilità di gestione e di mantenimento in efficienza degli apparati e delle apparecchiature potrà essere mantenuta dagli stessi enti che attualmente la detengono, fino alla data di prevista piena operatività dell'azienda, il 22 aprile 1983;

considerato che la competente commissione interparlamentare espressa a suo tempo, in riferimento all'articolo 38 della legge istitutiva dell'A.N.A.V.T.G., il seguente parere vincolante: « ...la commissione formula la seguente raccomandazione al fine di ottenere che, in attesa della piena operatività dell'azienda in questione, il rinnovo (degli appalti) o i nuovi appalti siano limitati ai casi indispensabili e, comunque, ...ommissis... a periodi di validità non superiori a quelli di piena operatività dell'azienda » (22 aprile 1983);

alla luce del fatto che appalti quali quelli in esame, di assistenza e manutenzione ad impianti fissi e mobili di telecomunicazioni per l'assistenza al volo (TOP/VOR-DME, CAS/LOCATOR, ILS, VDF, ASR, PAR, eccetera), cui già erano stati adibiti, in precedenza, tecnici militari e civili della pubblica amministrazione, così come ancora si continua a fare per molti impianti fissi e mobili di telecomunicazioni gestiti dall'Aeronautica Militare, sono stati ora assegnati in appalto a ditte private da parte dell'ITAV;

considerato altresì che, là dove il servizio di assistenza e di manutenzione è stato appaltato a ditte private (come, ad esempio, presso i seguenti aeroporti: Torino Caselle; Ronchi; Venezia; Fiumicino; eccetera) i « tecnici telecomunicazioni dell'assistenza al volo » dell'amministrazione dello Stato sono stati concretamente messi in disparte così che, oltre ad aver perso la vecchia destinazione di lavoro, cui molti si erano dedicati per anni acquisendo un prezioso bagaglio di esperienze e di professionalità, sono stati inviati in buon numero a nuove destinazioni di servizio e ciò anche se il relativo regolamento di attuazione del disposto legislativo in esame dovrà prevedere la possibilità dei singoli di permanere, a domanda, nel precedente posto di lavoro, passando all'A.N.A.V.T.G. —

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di consentire che, nell'intervallo che ancora deve intercorrere fino alla piena operatività dell'A.N.A.V.T.G., i « Tecnici Telecomunicazioni del-

l'Assistenza al Volo» in atto dipendenti dall'amministrazione dello Stato e che intendono inoltrare istanza per il passaggio non appena diverrà operante il relativo regolamento di attuazione, siano tratti o comandati presso i vecchi posti di lavoro e non movimentati per altra sede o destinati ad altro incarico.

Per conoscere altresì quale sia — nel dettaglio — il calendario di previsto passaggio all'A.N.A.V.T.G. dei servizi dei diversi aeroporti destinati al solo traffico civile o classificati come civili e dei diversi Centri Regionali. (4-13272)

RISPOSTA. — *L'assistenza al volo si articola sui seguenti quattro servizi:*

*ATS: servizio del traffico aereo;*

*AIS: servizio delle informazioni aeronautiche;*

*TLC: servizio delle telecomunicazioni e delle radioradar assistenze per la navigazione aerea;*

*METEO: servizio meteorologico, per cui si fa presente che i primi due sono stati già assunti dalla Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, limitatamente agli spazi aerei di sua competenza fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1981, n. 484. Per i rimanenti due servizi finora non vi è stato passaggio di competenze dall'aeronautica militare all'azienda; comunque il decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, prevede che tale transito sia completato — sempre limitatamente agli impianti e servizi che rientrano nelle attribuzioni dell'azienda stessa — entro l'8 maggio (e non il 22 aprile) 1983.*

*Per quanto concerne in particolare il servizio delle telecomunicazioni e delle dioradar assistenze per la navigazione aerea, ai quali si riferisce l'interrogante, si prevede il passaggio all'azienda di circa 200 impiegati, la cui complessità varia dalle singole radioassistenze ai grandi centri regionali autorizzati per il controllo delle aerovie e delle aree terminali. Tale passaggio, ovvia-*

*mente, comporta sia l'acquisizione di detti impianti nel patrimonio dell'azienda sia l'assunzione, da parte di quest'ultima, di tutte le funzioni relative alla loro gestione.*

*Al riguardo, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981 sull'ordinamento dell'azienda prevede tra l'altro:*

*— all'articolo 36, che il personale dell'aeronautica militare addetto alla data del 1° luglio 1980 agli impianti destinati ad essere gestiti dall'azienda transiti a domanda in quest'ultima, in concomitanza con il trasferimento degli impianti stessi, e purché abbia compiuto almeno dieci anni di effettivo servizio (ultimo comma dell'articolo);*

*— all'articolo 38, che l'azienda subentri nella titolarità dei contratti di manutenzione, i quali continuano ad avere esecuzione allo stesso regime.*

*Da quanto sopra esposto appare evidente che si sta ora attraversando un periodo di transizione, in cui l'aeronautica militare, con proprio personale o tramite appalto, deve continuare a gestire impianti di competenza dell'azienda. Per altro, non è proponibile che da parte dell'amministrazione difesa si proceda, nell'attuale fase, a ripianamenti del personale addetto agli impianti in questione, poiché quello subentrante dovrebbe poi essere trasferito, a breve scadenza, ad altri impianti di competenza militare. Per analogo motivo, è necessario reimpiegare fin da ora per le esigenze militari il personale che, pur essendo addetto ad impianti di prevista assunzione da parte dell'azienda, non intende fare domanda in tal senso o non ne ha il titolo (in relazione alle condizioni previste dal citato articolo 36): infatti, se tali esigenze venissero soddisfatte con nuovo personale, si avrebbe una esuberanza di disponibilità nell'ambito dell'aeronautica militare ed una crisi in senso contrario in ambito azienda, all'atto della transizione.*

*Per evitare simili inconvenienti, si è quindi ritenuto opportuno porre termine al ripianamento del personale addetto agli impianti di prevista smilitarizzazione e, in taluni casi, disporre il reimpiego del persona-*

le esistente per fronteggiare pressanti esigenze relative ad impianti militari vicini; parallelamente, negli impianti di prevista smilitarizzazione è stato incrementato il livello manutentivo affidato a ditte e diminuito quello svolto direttamente da personale militare.

Resta fermo che, ove la predetta linea d'azione abbia a coinvolgere personale avente titolo e intenzione di transitare all'azienda, il suo temporaneo reimpiego, sempre in sedi viciniori, mai dequalificante, non presenta difficoltà.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere —

in riferimento agli stessi contenuti dell'articolo 51, terzo comma, della Costituzione, là dove recita « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro »;

alla luce del fatto che pervengono da più parti segnalazioni in merito alle difficoltà che incontrano i cittadini, sia che lavorino nell'ambito del pubblico impiego, sia che prestino la loro opera presso aziende private, per disporre dei tempi indispensabili (e secondo le modalità necessarie) per svolgere adeguatamente il mandato di cui sono stati investiti;

considerato che le situazioni segnalate configurano occasioni di mancato rispetto del dettato costituzionale e dei disposti di legge che da esso discendono —

quali direttive intenda emanare affinché gli organi della pubblica amministrazione competenti ai diversi livelli si rendano parte diligente al fine di consentire ai cittadini italiani eletti per espletare funzioni pubbliche la disponibilità — secondo la più opportuna distribuzione — dei tempi indispensabili ad esercitare pienamente e senza intralci il mandato ricevuto dagli elettori. (4-13689)

RISPOSTA. — L'articolo 51 della Costituzione ha trovato piena attuazione nella legislazione ordinaria. Infatti, la materia relativa all'esercizio di funzioni pubbliche elettive da parte di pubblici dipendenti è disciplinata dall'articolo 4 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, per quanto riguarda gli eletti al Parlamento e dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, per quanto riguarda gli eletti a cariche presso enti locali. La posizione dei dipendenti privati eletti a cariche pubbliche è disciplinata, poi, dagli articoli 31 e 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Le disposizioni suddette, in ossequio al dettato costituzionale, consentono agli interessati di disporre del tempo necessario all'espletamento del mandato, conservando il posto di lavoro, e, nei casi in cui le cariche elettive rivestano particolare delicatezza e richiedano considerevole impegno, la legge permette, a coloro che ne sono investiti, di fruire anche dell'aspettativa retribuita.

Non si può tuttavia non rilevare che il progressivo decentramento di funzioni ha accresciuto notevolmente i compiti degli enti locali, rendendo conseguentemente più gravose le relative cariche elettive e determinando la necessità di una revisione della normativa in questione.

Per quanto di competenza, il Ministero dell'interno ha sempre interpretato nel senso meno restrittivo le norme che regolano lo status dei dipendenti pubblici eletti a cariche pubbliche, allo scopo di garantire nel modo più ampio l'adempimento dei compiti derivanti dal mandato elettivo.

In relazione alle divergenze interpretative esistenti tra le varie Amministrazioni ed in considerazione degli aspetti indubbiamente rilevanti del problema, sono state, per altro, assunte opportune iniziative per una revisione della intera materia.

In particolare, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha già predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente in via di definizione, e presso la prima Commissione permanente del Senato è in corso d'esame un testo unificato di vari disegni di legge presentati sull'argomento.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere —

in relazione alla ormai concreta attualità dell'espressione « terzo fronte » o « fronte sud » riferita alle coste italiane ed alle prospicienti acque territoriali che si affacciano sul canale di Sardegna e di Sicilia e sullo Ionio, fronte che, allo stato degli atti, ha la sua linea calda lungo le coste meridionali della Sicilia e che trova la sua area focale a cavallo della congiungente Pantelleria-Comiso, con una naturale propaggine verso l'isola di Malta, dopo la firma del trattato di garanzia della neutralità di quest'ultima da parte dell'Italia;

alla luce del fatto che l'area di intensissimo transito di traffici mercantili e militari, nelle due direttrici est/ovest ed ovest/est, costituita dal canale di Sicilia è luogo ricco di potenziali elementi di tensione, tra i quali uno dei principali è costituito dalla aleatorietà dei rapporti tra Malta e la Libia, le cui relazioni sono appesantite dai contrastanti interessi petroliferi sul Banco di Medina e dai contrasti sullo sfruttamento di alcune aree di pesca;

considerato che la situazione di tensione nell'area è destinata a salire a seguito della decisione italiana di installare un congruo numero di missili a testata nucleare nella base di Comiso —:

se si inquadrino nell'evoluzione della situazione nel senso sopra indicato avvenimenti che interessano l'isola di Pantelleria e che hanno visto il recente incremento del numero dei militari presenti nell'isola con ulteriori 300 unità, la proibizione dell'accesso all'area della collina Gelkhamar, la militarizzazione dell'area della Montagna Grande, la ristrutturazione delle fortificazioni risalenti all'ultimo conflitto, l'avvio di lavori dell'importo presunto di circa dieci miliardi per la costruzione di un aeroporto che sarà prevedibilmente destinato ad uso ben diverso da quello turistico o commerciale;

quali siano, alla data odierna, i reparti di appartenenza dei militari delle tre forze armate di stanza nell'isola;

se sia preventivata, in relazione alla pressoché assoluta mancanza di idonee strutture portuali lungo le coste meridionali della Sicilia e visti i lavori che sono in corso per il suo ampliamento, una idonea valorizzazione del porto di Licata, porto che — per la sua ubicazione — costituisce un quasi naturale elemento di giunzione tra Comiso da una parte e Pantelleria dall'altra;

se si collochi nel quadro di situazione sopra individuato, nella prospettiva della ristrutturazione e del potenziamento della rete *radar* costiera della marina militare per la scoperta ed il tracciamento dei bersagli di superficie che transitano lungo la costa o che dirigono verso di essa, la preventivata installazione di una stazione *radar* costiera nell'area di Licata e quali siano i tempi previsti di realizzazione dell'opera;

se sia prevista la realizzazione di una consimile moderna stazione sull'isola di Pantelleria e, in caso affermativo, quali siano i relativi tempi di messa in opera;

se, in ogni caso, la realizzazione delle sopra citate opere militari o di altre comunque preventivate sia stata programmata tenendo conto della irrinunciabile esigenza di salvaguardare l'ambiente naturale e quello urbanistico-architettonico e culturale di aree geografiche che hanno una naturale linea di sviluppo nella valorizzazione del turismo, con particolare riguardo a quello nautico, nonché delle risorse agricole e della pesca. (4-13728)

RISPOSTA. — *La situazione dell'area del Mediterraneo è sempre stata all'attenzione della Difesa, che, per quanto possibile, ha subordinato ogni attività all'intendimento di evitare l'insorgere di potenziali motivi destabilizzanti. Ogni operazione in corso a Pantelleria (Trapani) è in linea con tale strategia.*

*Nell'isola non è in atto alcun incremento del personale militare su base stabile.*



*Per altro, a decorrere dal mese di marzo 1982, tranne che nei mesi estivi, vengono inviate, a rotazione, unità di fanteria del livello compagnia per la effettuazione di campi d'arma periodici. Il provvedimento s'inquadra nell'ambito delle misure intese a decongestionare, come più volte sollecitato da parlamentari e da enti regionali, le aree addestrative metropolitane.*

*La ristrutturazione in corso delle infrastrutture militari ivi residenti, che versano in stato di grave degrado, risponde al duplice scopo di fornire una decorosa sistemazione alloggiativa al personale che si alterna nell'isola e di recuperare un patrimonio la cui perdita comporterebbe un notevole danno finanziario per la Difesa. In località Montagna Grande si sta invece procedendo alla sistemazione della strada di accesso alla torre SIP.*

*Nell'ambito di una serie di lavori previsti dal Ministero dei trasporti per il miglioramento delle capacità operative dello scalo civile, sono altresì in atto opere intese ad ampliare e potenziare la pista di volo e non si esclude che possano essere eseguiti ulteriori lavori per integrare la base alle esigenze di velivoli militari.*

*I collegamenti di carattere militare tra la Sicilia e Pantelleria saranno assicurati a prescindere dalle eventuali migliorie ai porti della Sicilia meridionale.*

*Si precisa infine che nell'isola di cui trattasi si sta realizzando una rete di scoperta radar costiera, sui tempi di attuazione della quale non è possibile fornire esatte indicazioni. Non è invece in atto, né è prevista, la costruzione di un simile impianto nel porto di Licata.*

*Nell'attuazione di tutte le opere sopra descritte, nulla viene trascurato al fine di salvaguardare l'ambiente naturale, urbanistico-architettonico e culturale dell'isola.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere -

in relazione alla sempre maggiore rilevanza che è destinato a rivestire, quale fatto economico determinante per il futuro delle regioni meridionali anche in rapporto ai programmi di sviluppo a breve e medio termine, il turismo nelle sue diverse forme, ivi incluso (lungo le coste di più naturale gravitazione delle rotte marittime di transito o che già di per se stesse, e con il loro retroterra, costituiscono aree di attrazione sotto l'aspetto ambientale e archeologico e storico-culturale) quello nautico da diporto;

constatato che, per quanto relativo alle coste siciliane (ed a parte alcune aree ridotte dei porti maggiori, specificatamente destinate alle soste di imbarcazioni da diporto) non esiste pressoché nessuna struttura portuale attrezzata in misura idonea a soddisfare le diverse esigenze del turismo nautico e della nautica da diporto, in linea con opere ormai da tempo realizzate in altre regioni d'Italia ed anche in paesi nord africani;

constatato altresì che sulle coste meridionali della Sicilia si affaccia (in posizione quasi baricentrica e costituendo punto di approdo pressoché naturale sia per le imbarcazioni che navigano verso est o verso ovest, lungo l'asse maggiore del Mediterraneo, sia per quelle che dalla Sicilia dirigono per le isole Pelagie e per Pantelleria o per alcune aree nord africane) il porto di Licata e che tale porto è particolarmente idoneo ad una valorizzazione nel senso indicato a seguito dell'ampliamento impostato, a suo tempo, in previsione di uno sviluppo industriale che non si è realizzato -:

se si ritenga che il porto di Licata possa costituire, per ubicazione geografica, per spazi disponibili e per potenzialità turistiche e culturali del relativo centro urbano, dell'immediato retroterra e delle coste adiacenti, polo di sviluppo per il turismo nautico e per la nautica da diporto;

se, nella prospettiva di cui sopra, siano state preventivate e programmate

idonee iniziative e — in caso affermativo — quali esse siano e quali siano i relativi tempi di attuazione. (4-13882)

**RISPOSTA.** — Nel porto di Licata (Agrigento) sono in corso lavori di ristrutturazione ad opera della Cassa per il mezzogiorno e del genio civile opere marittime di Palermo per conto dell'assessorato regionale lavori pubblici di Palermo, previa autorizzazione della regione Sicilia e consegna delle aree relative.

Le opere che interessano i lavori da effettuare a cura della Cassa per il mezzogiorno, sono le seguenti:

intero specchio acqueo dorsura centrale: per dragaggi;

intero specchio acqueo dorsura ponente (Maianello): per dragaggi, alaggi e chiusura varco esistente;

parziale specchio acqueo antistante estremità diga levante: per prolungamento diga;

aree per lavori di ristrutturazione; specchi acquee per dragaggi.

Le opere che interessano i lavori da effettuare a cura del genio civile opere marittime di Palermo sono le seguenti:

costruzione di un tratto di banchina di riva nord del porto peschereccio;

sistemazione di un tratto di mantellata e di massiccio murario nel molo esterno di levante;

lavori di prolungamento del molo esterno di levante;

lavori di rifiorimento della mantellata esterna della diga foranea dalla progressiva 147 alla 187, dalla progressiva 227 alla 317;

lavori di rifiorimento della mantellata esterna della diga foranea dalla progressiva 317 alla 417 e di riparazione della sovrastruttura dalla progressiva 492 alla 642;

lavori di costruzione di un tratto di scogliera ad ovest del porto peschereccio in località Maianello.

Nell'ambito dei lavori di ristrutturazione del porto di Licata (Agrigento) è stata prevista da parte della Cassa per il mezzogiorno la demolizione di diversi edifici posti entro l'area demaniale costituiti in prevalenza da depositi e baracche, alcuni in condizioni di stabilità molto precarie e che attualmente non sono utilizzati. Parte di questi edifici saranno ricostruiti con criteri più moderni e razionali in posizione idonea.

In merito alla demolizione dei depositi e baracche predette si riferisce altresì che al riguardo sono stati interpellati per il parere l'ufficio circondariale marittimo di Licata e il genio civile opere marittime di Palermo.

Per quanto attiene al problema della nautica da diporto non risulta che nel porto di Licata siano state preventivate o programmate relative opere.

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

**ACCAME.** — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per giugnere alla modifica della norma che istituì, a suo tempo, il grado in più di « contrammiraglio », quale effettivo grado aggiuntivo inserito tra quello di capitano di vascello (grado più elevato nell'ambito degli ufficiali superiori, corrispondente a quello di colonnello nelle altre forze armate-corpi-armi) e quello di ammiraglio di divisione, con ciò stesso creando una situazione di disallineamento rispetto a quanto avviene presso le altre marine del mondo, incluse quelle dei paesi della NATO, cosicché al grado di *rear admiral* — che corrisponderebbe al grado di ammiraglio di divisione — si fa impropriamente corrispondere quello di « contrammiraglio ».

Per conoscere se si ritenga di intervenire al fine di ridurre di uno i gradi esistenti nell'ambito dei generali e degli ammiragli, con ciò stesso riducendo le occasioni di condizionamento delle singole carriere, occasioni capaci — per loro stessa natura — di privilegiare per la selezione

ai gradi più elevati elementi coerenti con il sistema che li presceglie, ponendo in seconda linea quel principio di professionalità e quelle capacità innovative che sono alla base di un graduale e costante progresso delle istituzioni. (4-13995)

**RISPOSTA.** — *La struttura gerarchica delle forze armate è una caratteristica peculiare di tutti gli ordinamenti militari e si sostanzia in differenti livelli di responsabilità e di funzioni per ciascun grado e, quindi, anche per i gradi di generale di brigata e di generale di divisione, per i quali sono individuati, per altro, compiti ed attribuzioni specifiche. Ciò premesso, si osserva che una riduzione dei gradi in questione non sembra possibile in quanto creerebbe difficoltà di integrazione delle tre forze armate italiane nel contesto internazionale della alleanza atlantica. Tanto meno essa sarebbe proficua se fosse attuata, in ambito nazionale, solo per la marina militare, eliminando il grado di contrammiraglio; tale eliminazione, infatti, pur determinando una maggiore rispondenza tra il grado rivestito e l'effettivo impiego, sarebbe tuttavia fonte di disallineamento.*

*Non sembra, infine, che possa essere condivisa l'affermazione secondo la quale le valutazioni ai fini dell'avanzamento costituirebbero occasioni di condizionamento delle carriere, in quanto è proprio attraverso il vaglio delle capacità professionali ed innovative che si assicurano le posizioni di vertice nella gerarchia dell'Amministrazione. Capacità professionali che, per altro, come espressamente indicato nell'articolo 1 della vigente legge di avanzamento, debbono essere possedute, con gli altri requisiti, in modo eminente quando si tratta di avanzamento ai vari gradi di generale o ammiraglio, in considerazione delle funzioni di alto comando o di alta direzione connesse a tali gradi.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in relazione alla gestio-*

*ne dei fondi di bilancio quali controlli vengono eseguiti sulle forniture per evitare che vengano assegnati fondi su un capitolo (come spese generali, d'ufficio, di rappresentanza) dove un ente emette fatture (o le può far emettere da ditte compiacenti) non corrispondenti a forniture e si potrebbero quindi incassare somme dalle ditte (con trattenute da parte delle ditte stesse).*

*Per conoscere se, al riguardo, vengono fatti controlli per verificare le fatture presso l'ente o la ditta fornitrice (che potrebbe non versare l'IVA), in parallelo e controllando altresì le assunzioni in carico che, per i materiali di consumo (fotocopie, eccetera), vengono omesse sui registri interni.*

*Per conoscere in particolare se questi controlli vengono eseguiti nel mese di gennaio in cui questo giro di affari potrebbe essere particolarmente intenso dal momento che molte disponibilità possono venir accantonate durante l'anno proprio a questo scopo: si potrebbe a tal proposito prevedere il controllo dei conti correnti degli interessati e dei loro familiari. (4-14009)*

**RISPOSTA.** — *La vigente normativa copre ampiamente tutte le fattispecie di controlli, che si articolano in preventivi, consistenti nella valutazione operativa e tecnico-economica delle esigenze, e concomitanti, quali il collaudo delle provviste e le ispezioni ordinarie e straordinarie; con i controlli successivi viene poi effettuato un riscontro contabile e amministrativo dalle direzioni di amministrazioni (per conto della ragioneria centrale della Difesa e per delega delle direzioni generali interessate alla gestione dei rispettivi capitoli di competenza). Tali adempimenti si traducono nell'esame della regolarità dei titoli di spesa sotto il profilo contabile, formale e di merito. Infine, la Corte dei conti effettua un riscontro di legittimità.*

*In ordine al controllo in parallelo delle fatture, si fa presente che gli enti, in ottemperanza al combinato disposto dell'articolo 40 del testo unico del 29 gennaio 1958, n. 445, e dell'articolo 20 del decreto del Presi-*

dente della Repubblica del 2 novembre 1976, n. 784, segnalano agli uffici finanziari gli importi delle fatture eccedenti (singolarmente o complessivamente per la stessa lista, nel corso dello stesso anno) le 500 mila lire.

Per quanto concerne la periodicità dei controlli, si assicura che essi vengono espletati con carattere di continuità ed in stretta correlazione alle esigenze da soddisfare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Ai Ministri della difesa, del bilancio e programmazione economica e del tesoro. — Per conoscere — in riferimento alla legge promozionale 22 marzo 1975, n. 57, per la marina, alle relative

previsioni di spesa, riportate nell'allegato n. 32 alla Tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) al bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1982 ed alle variazioni a questo apportate, quali risultano dalla pubblicazione « Ripartizione delle spese per l'ammodernamento e rinnovamento della componente navale delle forze armate per l'anno 1982 » di recente trasmesso alla Commissione Difesa e recante le assegnazioni alla marina militare, assegnazioni che aumentano considerevolmente gli importi iscritti a bilancio — i motivi di questi aumenti. Da un raffronto tra gli impegni di spesa previsti dal programma d'ammodernamento per la marina militare (pagine 468-469 del citato allegato n. 32) e le assegnazioni per lo stesso anno risulta, infatti, quanto riprodotto nel seguente prospetto:

Programmi	Previsioni 1982	Assegnazione 1982	Variazione	Variazione %
Fregate missilistiche . . . . .	161.296,7	192.002,3	+ 30.705,6	19,04
Aliscafi missilistici . . . . .	12.129,2	13.266	+ 1.136,8	9,4
Sommergibili classe « Sauro » . . . . .	18.302,3	22.864	+ 4.561,7	24,9
Incrociatore leggero . . . . .	39.463,5	52.356	+ 12.892,5	32,7
Cacciamine . . . . .	15.024,3	37.336	+ 22.311,7	148,5
Unità logistica . . . . .	83,3	382,9	+ 299,6	359,6
Unità salvataggio . . . . .	15	18	+ 3	20
Cacciatorpediniere . . . . .	15.625	19.750	+ 4.125	26,4
	<u>261.939,3</u>	<u>337.975,2</u>	<u>+ 76.035,9</u>	<u>29,03</u>

(Gli importi sono in milioni di lire. Nel prospetto non figurano gli elicotteri AB-212 perché i dati riportati nelle due pubblicazioni citate non sono omogenei, riferendosi la prima a 36 elicotteri, la seconda solo a 27).

Per conoscere come si giustifichino simili aumenti, che tra l'altro, superano largamente il limite del 16 per cento tenacemente perseguito dal Governo, e che risultano genericamente motivati, nel documento della marina militare, come « va-

riazioni al bilancio di previsione » secondo prima nota al capitolo di bilancio n. 4031, nota che, però, non dà che un'indicazione di massima (pagina 323 dell'allegato n. 21 allo stato di previsione) del tutto insuffi-

ciente per un controllo delle ragioni e della congruità della variazione.

Per conoscere — in considerazione del fatto che il citato bilancio di previsione già recava indicazioni di spesa assai superiori a quelle degli anni precedenti e ciò al di fuori d'ogni possibilità di controllo, poiché le spese per il 1982 non risultano riferite ad unità complete (come avveniva negli anni precedenti) ma distinguono tra « piattaforme » e non meglio definiti « sistemi di combattimento » senza peraltro correlare tali dati a quelli degli anni precedenti — se, a parere dei Ministri interrogati, questa insolita ripartizione di spesa e gli aumenti successivamente apportati non dilatino artificiosamente gli stanziamenti militari ben al di là dei limiti indicati dal Parlamento e fissati dal Governo.

Per conoscere, in particolare, quale sia il costo della fornitura dei 4 cacciamine, commissionati il 7 gennaio 1978 alla S.p.A. Intermarine (fornitura che ha registrato il maggior aumento nel 1982: lire 22.311,7 milioni, pari al 148,5!). Ciò in considerazione del fatto che il contratto indica in circa 64 miliardi il costo della fornitura (progettazione, costruzione e consegna) dei 4 cacciamine « completi e pronti a prendere il mare » e da completarsi « con sistemi da combattimento, soprattutto » per un importo di circa 8 miliardi, come risulta dai verbali del comitato d'attuazione della legge navale (verbale n. 10 del 5 dicembre 1977). A riprova di ciò, l'allegato n. 46 al bilancio di previsione per il 1979 (contenente la relazione del comitato d'attuazione per il periodo 16 settembre 1977-15 agosto 1978, vale a dire per il periodo in cui si concluse il contratto) a pagina 211 registra un impegno di spesa, per questa fornitura, di lire 74.143.337.000 (importo che comprende pure la spesa di 945 milioni per la « fetta » sperimentale di cacciamine). Il bilancio di previsione 1982, invece, alla voce « cacciamine » (a pagina 466, allegato n. 32) reca una spesa di lire 64.072,4 milioni per le « piattaforme » ed una di lire 77.095,2 milioni per i « sistemi di combattimento »: il costo della fornitura perciò, salvo revisioni di prezzo ed aumenti, sale ad oltre 141 miliardi.

Per conoscere se ritengano corretto amministrativamente un meccanismo di revisione prezzi che premia le inadempienze contrattuali e l'inefficienza, rendendo più conveniente per il fornitore il procrastinare al massimo le consegne per percepire cospicue « revisioni di prezzo » (minimamente intaccate dall'esiguità delle penali previste per eventuali ritardi). L'Intermarine, ad esempio, già in ritardo di oltre un anno sulla consegna del primo cacciamine, dovrebbe pagare, secondo l'articolo 20 del contratto di fornitura, una penale di circa 500 milioni, qualora consegnasse l'unità a luglio di quest'anno; mentre solo nel 1982, come si diceva, ha incassato, per « revisione di prezzi » e aumenti alcuni miliardi.

Per conoscere, infine, come si giustifichi l'iscrizione a bilancio (pagina 471 dell'allegato n. 32 al bilancio 1982, tabella n. 12) alla voce « cacciamine » di una spesa di lire 1.008,3 milioni di lire per « Acquisti n. 3 propulsori ausiliari » dalla Riva-Calzoni di Bologna, propulsori ausiliari che, però, dovevano essere forniti, a termini di contratto, dall'Intermarine (« La commessa comprenderà » — secondo l'articolo 3 del contratto — oltre alla fornitura delle « provviste non ricorrenti », anche... « l'apparato motore principale ed ausiliario completo e montato a bordo ». Risulta d'altra parte, che « per il contratto relativo alla fornitura di quattro cacciamine stipulato con la ditta Intermarine di Sarzana » tale ditta — come rispose il Ministro della difesa ad una precedente interrogazione dello stesso interrogante — è stata autorizzata, per materiali di non specifica produzione, ad avvalersi di subfornitori, tra i quali per i « propulsori ausiliari » figura, appunto, la Riva-Calzoni di Bologna. (4-14154)

RISPOSTA. — *I dati previsionali riportati nell'allegato 32 della tabella 12 dello stato di previsione della spesa per il 1982 essendo riferiti, come chiaramente indicato nell'allegato stesso, a costi 1° gennaio 1981, non sono omogenei a quelli del documento: Ripartizione della spesa per l'ammoderna-*

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

mento della componente navale delle forze armate per l'anno 1982, che cita costi ovviamente riferiti all'anno di bilancio.

Le differenze rilevate dal raffronto dei suddetti dati conseguono in gran parte all'aggiornamento monetario dei costi; inoltre tra le date di emissione dei due documenti (luglio 1981 - aprile 1982) intercorrono circa otto mesi, nel corso dei quali gli elementi previsionali iniziali hanno necessariamente subito le modifiche conseguenti ad una migliore definizione degli impegni, soprattutto per quanto riguarda gli oneri di revisione prezzi. Comunque, la somma degli impegni — già assunti o previsti — elencati nel documento: Ripartizione della spesa per l'ammodernamento e rinnovamento della componente navale delle forze armate per l'anno 1982, rispetta la capienza del capitolo di bilancio interessato, il 4031, il quale è stato approvato dal Parlamento.

La stesura formale della: Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 57 del 1975 costituente l'allegato 32 alla tabella 12 del 1982 è stata modificata, nell'edizione riferita al periodo 1° agosto 1980-1° agosto 1981, mediante l'inclusione di un prospetto aggiuntivo denominato Situazione programmi (allegato D), inteso a fornire informazioni, riassuntive della situazione dei programmi e dei contratti, per altro tutte già reperibili in dettaglio in altre parti della relazione stessa o nelle edizioni precedenti.

Tenuto conto del numero assai elevato

di contratti afferenti ad ogni programma di costruzione navale, per semplicità di trattazione e per evitare eccessiva ripetizione di elementi già — come sopra detto — disponibili altrove, i dati richiesti sono stati assiemati sotto la voce piattaforma, che è riferita al contratto principale con il cantiere costruttore, mentre sotto la voce sistema di combattimento sono state raccolte tutte le altre spese riferite al programma, ivi incluse le revisioni prezzo (anche per la piattaforma), le dotazioni e le scorte.

La spesa per la fornitura dei quattro cacciamine commissionati alla Intermarine società per azioni ammonta a 141.168 milioni di lire a costi 1° gennaio 1981, come indicato nell'allegato 32 della tabella 12 dello stato di previsione. Tale onere totale è stato suddiviso tra le voci piattaforma e sistema di combattimento, includendo in quest'ultima, per semplicità di rappresentazione di dati richiesti per la prima volta nell'anno 1982, tutte le voci di spesa relative al programma cacciamine non inserite nel contratto principale di piattaforma. La voce sistema di combattimento include quindi, oltre a tutti i materiali e gli apparati per il completamento e l'allestimento della costruzione, anche la totalità delle revisioni prezzo e delle dotazioni, nonché la fetta sperimentale di cacciamine.

In sintesi, gli stessi dati evidenziati in dettaglio danno luogo alla seguente esposizione:

DESCRIZIONE	Contratti registrati	Contratti da registrare	Completamento programma	Totale
Fetta nave .....	945	—	—	945
Piattaforma .....	* 64.073	—	—	64.073
Sistema di combattimento .....	10.043	1.800	—	11.843
Revisione prezzo e prime dotazioni (munizioni, pdr, eccetera.) .....	814	—	63.493	64.307
<b>Totale 4 unità .....</b>	<b>75.875</b>	<b>1.800</b>	<b>63.493</b>	<b>141.168</b>

\* Nella tabella 12 tale importo contrattuale è stato suddiviso tra la quota maturata negli anni precedenti il 1981 (23.341 milioni) e quella relativa agli anni successivi fino a completamento del programma (40.731 milioni).

Pertanto, a fronte di una previsione iniziale di spesa (escluse quindi le revisioni prezzi e prime dotazioni) di 72.073 milioni di lire (64.073 per le piattaforme e ottomila per il sistema di combattimento) si è avuto un impegno di spesa di 75.916 milioni di lire (64.073 per le piattaforme e 11.843 per il sistema di combattimento), mentre i rimanenti oneri rispetto al costo totale dell'impresa sono dovuti a revisione di prezzo e al completamento delle dotazioni, delle scorte, eccetera. La differenza tra i costi iniziali e gli attuali del sistema di combattimento è dovuta al fatto che i primi sono in lire 1977 mentre i secondi sono in lire 1978, 1979, 1980 e 1981 (a seconda dei contratti).

Per quel che concerne il meccanismo della revisione prezzi, si precisa che lo stesso non premia in alcun modo le inadempienze contrattuali. Infatti i ritardi, qualora non giustificati da cause di forza maggiore (scioperi e circostanze di cui all'articolo 40 del regio decreto 13 marzo 1910, n. 135), non soltanto non vengono considerati ai fini della revisione prezzi, ma vengono anche penalizzati. In considerazione di ciò l'articolo 29, comma secondo, del contratto di fornitura dei cacciamine in questione prevede specificamente la esclusione agli effetti della revisione prezzi dei periodi di ritardo penalizzati.

Infine, quanto alla spesa di lire 1.008,3 milioni per l'acquisto di tre propulsori ausiliari della ditta Riva Calzoni di Bologna, si fa presente che la stessa non ha alcuna attinenza con i cacciamine commissionati alla Intermarine, in quanto trattasi di propulsori per dragamine in corso di trasformazione in cacciamine.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per conoscere in qual modo, durante la rivoluzione in Iran, sono stati retti gli uffici degli addetti militari (e navale-aeronautico) presso l'Ambasciata.

Per conoscere, in particolare, da quali ufficiali è stato assolto detto incarico e quali deleghe di responsabilità sono state eventualmente emanate. (4-14156)

RISPOSTA. — Presso l'ambasciata d'Italia a Teheran esiste un solo rappresentante militare italiano, ufficiale della marina militare, che ricopre gli incarichi di addetto navale, militare e aeronautico; per le pratiche di segreteria egli è coadiuvato da un sottufficiale segretario archivista.

Dal 1° aprile 1979 al 10 gennaio 1980, in periodo quindi di rivoluzione, la sede è rimasta vacante perché l'addetto navale, capitano di fregata Maurizio Cassata, in seguito al cambio della direzione politica del paese, non ottenne il benestare delle autorità iraniane e dovette rientrare in Italia in quanto il gradimento gli era stato concesso dal governo destituito (aveva assunto l'incarico il 2 ottobre 1978). In tale periodo è rimasto in sede il segretario archivista, abilitato per le sole pratiche di routine.

Dall'11 gennaio 1980 è in sede il capitano di vascello Franco De Girolamo quale addetto per le tre forze armate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. Per conoscere - in riferimento alle dimissioni, presentate nel 1977 dall'ammiraglio Dario Paglia, allora direttore generale di Navalcostarmi, dimissioni che hanno avuto luogo a seguito della nomina di una commissione di inchiesta, incaricata di valutare determinati aspetti dell'attività contrattuale dell'ufficiale - se il contratto per le forniture di 4 cacciamine presso il cantiere Intermarine sia stato materialmente steso durante il periodo nel quale l'ammiraglio risultava dimissionario.

Questa circostanza spiegherebbe certe lacune del contratto in questione (ad esempio, la mancanza di garanzie circa il trasporto dei cacciamine al di là del ponte della Colombiera); lacune che non sareb-

bero presumibilmente sfuggite all'ammiraglio se non si fosse assentato, a causa delle dimissioni, dall'ufficio. (4-15578)

(4-14341)

RISPOSTA. — *L'ammiraglio Dario Paglia nel gennaio 1977 presentò al ministro della difesa pro-tempore richiesta di dimissioni dall'incarico di direttore generale di Navalcostarmi in relazione alla nomina di una commissione di indagine su presunte irregolarità amministrative; dopo un colloquio concessogli dal ministro detta richiesta venne ritirata.*

*Nel luglio 1977 il predetto ammiraglio chiese nuovamente di essere considerato dimissionario dall'incarico per non aver potuto prendere visione integrale degli atti dell'indagine e, nell'ottobre 1977, avendo ricevuto i chiarimenti del caso, chiese che la richiesta di dimissioni fosse considerata nulla. Essa, pertanto, non fu formalizzata.*

*L'interessato, pur avendo chiesto, come sopra detto, di essere dispensato dall'incarico, continuò ad espletare senza alcuna interruzione le funzioni di direttore generale. In tal senso va intesa la risposta fornita all'interrogante in data 28 aprile 1982.*

*In ordine all'indagine a suo tempo disposta e dalla quale trasse origine la richiesta di dimissioni dell'ammiraglio Paglia, si fa presente che essa non era riferita al contratto per la fornitura dai quattro cacciarmi, per altro successive.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alle recenti notizie di stampa circa l'alta percentuale di ufficiali e sottufficiali che abbandonano anzitempo le forze armate — se si è ritenuto opportuno e necessario far svolgere una approfondita indagine conoscitiva per accertare quanti di questi esodi siano stati determinati da insoddisfazione derivante da questioni non necessariamente ed esclusivamente economiche, come si intende, sovente far credere.*

*Per sapere conseguentemente se gli risultati che alcuni di questi ufficiali, quelli che hanno abbandonato il servizio avendo il coraggio di esporre con chiarezza il proprio risentimento, continuano ad essere, anche dopo le dimissioni, bersaglio del risentimento della gerarchia, con condizionamenti nello sviluppo della nuova carriera, specie se intrapresa presso industrie produttrici di materiale bellico e strategico, frapponendo ostacoli e limitazioni nel rilascio del nulla osta di segretezza, quando non intervenendo direttamente ed apertamente presso la dirigenza della società.* (4-14412) (4-14806)

RISPOSTA. — *L'accertamento per individuare le cause dell'esodo volontario del personale militare è reso difficile dalla mancanza di specifiche norme che obblighino a motivare le domande di dimissioni, per cui non sono acquisibili elementi idonei che consentano un'indagine sui fatti che stanno alla base del fenomeno.*

*Inoltre nulla risulta in ordine alla generica informazione dell'interrogante secondo la quale gli ufficiali che lasciano il servizio siano bersaglio del risentimento della gerarchia con condizionamenti nello sviluppo della nuova carriera intrapresa presso altre amministrazioni o industrie. In ogni caso non sono da escludere, tra le cause che determinano tali esodi, le ragioni di natura economica.*

*Per quanto attiene, infine, alle ipotizzate limitazioni nella concessione dei nulla-osta di segretezza, si fa presente che la materia è di esclusiva competenza della Presidenza del Consiglio - autorità nazionale per la sicurezza.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione a una fornitura di 3.500.000 rotoli di carta igienica per le forze armate —*

*se risponde a verità che la commessa fu aggiudicata, con licitazione privata*



n. 259 del 27 marzo 1979, alla Cartotecnica S.I.S.I. di Ventrella e C. s.n.c. a un prezzo di 63 lire per ogni rotolo per un valore complessivo di 220.500.000;

se risponde a verità che il contratto venne stipulato il 26 aprile 1979 presso l'Ufficio approvvigionamento, dal capitano Giuseppe Pisicchio, presenti la società cartotecnica S.I.S.I. e l'amministrazione militare nella persona del colonnello Pierfrancesco Leone;

se risponde a verità che la ditta fornitrice non era iscritta all'albo fornitori e appaltatori del Ministero della difesa in quanto i due vecchi proprietari, Gino e Antonio Dovrandi, quando nel 1978 vendettero la società non avrebbero provveduto a comunicare al Ministero della difesa l'avvenuta variazione, che avrebbe potuto comportare anche una possibile cancellazione dall'albo;

se il Ministero della difesa fosse al corrente che la ditta, non riuscendo ad adempiere al contratto stipulato, si pose volontariamente in liquidazione;

se risponde a verità che la ditta fu cancellata dall'albo fornitori delle forze armate solo in data 26 giugno 1980;

se infine corrisponde a verità la notizia che l'Ufficio approvvigionamento non tenne conto, escludendole dalla nuova gara indetta dopo il fallimento della Cartotecnica, di due società: la Zanichelli s.n.c. di Verona che si dichiarava pronta ad adempiere al contratto con un prezzo di lire 68 per rotolo (dal 1979 al 1980 il prezzo del rotolo di carta igienica passava da 63 a 96 lire), e la « Imballaggi sud » di Napoli che offriva addirittura il vecchio prezzo di 63 lire a rotolo ottenuto con la precedente licitazione privata dell'aprile 1979. (4-14717)

RISPOSTA. — *La fornitura dei 3 milioni 500 mila rotoli di carta igienica fu aggiudicata, a seguito di licitazione privata fra quindici ditte invitate, alla Cartotecnica S.I.S.I. di Ventrella Antonia e company a lire 63 il rotolo, per un importo complessivo di*

*lire 220 milioni 500 mila. Effettivamente il relativo contratto fu stipulato a rogito del capitano Pisicchio il 26 aprile 1979 tra il colonnello Leone, in nome e per conto dell'Amministrazione, e la signora Antonia Ventrella, amministratrice della predetta società.*

*La ditta contraente non era iscritta all'albo dei fornitori del Ministero della difesa; tale circostanza però non precludeva all'Amministrazione la possibilità di stipulare il contratto, in quanto la ditta era risultata idonea ad eseguire la fornitura, anche in relazione al suo valore.*

*Per quanto concerne la ditta Cartotecnica SISI di Gino e Antonio Dovrandi, a suo tempo regolarmente iscritta all'albo dei fornitori, effettivamente i titolari non avevano provveduto a comunicare, come avrebbero dovuto, l'avvenuta cessazione dell'azienda. La cancellazione dall'albo è avvenuta il 26 giugno 1980. Il Ministero della difesa è venuto a conoscenza che la ditta contraente, Cartotecnica SISI di Antonia Ventrella, era stata posta in liquidazione al momento della scadenza infruttuosa dei termini contrattuali.*

*Per l'acquisto in danno della ditta inadempiente la Difesa ha indetto una licitazione privata a prezzo base palese di lire 92 al rotolo per il giorno 24 ottobre 1980, invitando 17 ditte tra le quali anche la cartotecnica Zaninelli di Verona. Per altro, la lettera di offerta di tale ditta risulta pervenuta solo in data 31 ottobre 1980 e cioè sette giorni dopo la avvenuta aggiudicazione della fornitura.*

*Comunque, l'offerta, pur se fosse stata tempestiva, non avrebbe potuto essere considerata valida in quanto non redatta in bollo, priva della cauzione, condizionata, non riferita cioè a materiale corrispondente a quello richiesto dalla Difesa e, infine, subordinata ad un'eventuale revisione del prezzo.*

*Per quanto concerne poi la ditta Imballaggi sud si fa presente che non risulta mai pervenuta una offerta da parte di tale ditta.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione alla liquidazione delle tredicesime mensilità per il Capo prima classe Moscatelli Antonio, posizione numero 0000900288, che ha prestato servizio dal 1932 per oltre 40 anni in marina —

come è possibile che gli venga liquidato il conguaglio della tredicesima mensilità per un totale di lire 21.975;

se non ritenga che un simile trattamento sia, oltretutto assurdo, assolutamente indecoroso ed offensivo. (4-14720)

RISPOSTA. — *La somma di lire 21.975 che l'ENPAS ha corrisposto al signor Antonio Moscatelli si riferisce alla riliquidazione, sulla base della tredicesima mensilità, di cui alla legge n. 75 del 1980, del supplemento dell'indennità di buonuscita, disposto ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, per il servizio reso dal predetto come sottufficiale richiamato dal 31 gennaio 1973 al 31 dicembre 1974.*

*L'ente ha comunque assicurato di aver posto in riliquidazione, sulla base della tredicesima mensilità, l'indennità di buonuscita principale già corrisposta al signor Moscatelli per 45 anni di servizio continuativo reso dal medesimo a tutto il 30 gennaio 1973.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla nuova sciagura aerea, verificatasi il 1° giugno 1982 a un F-104 G del 36° stormo di Gioia del Colle (Bari), nello specchio di mare compreso tra Punta della Contessa e Torre Mattarella a circa 7 chilometri da Brindisi, nella quale ha perso la vita il ventottenne capitano Stefano Serafini di Rimini — se è stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Per conoscere in particolare — anche in riferimento all'incidente avvenuto il 14 maggio 1982 nelle Valli di Comacchio a un altro F-104 G del 5° stormo di stanza a Rimini che causò la morte del capitano Angelo Mirasole — se tra le cause, come già segnalato nella interrogazione numero 4-14598 dello stesso interrogante, non debba includersi quella di un impiego a bassa quota, molto rischioso per un aereo caratterizzato per intercettazioni ad alta quota. (4-14739)

RISPOSTA. — *È stata nominata, premesso che l'incidente di volo cui si riferisce l'interrogante si è verificato il 2 e non il 1° giugno 1982 e il velivolo era un F.1104/S, e non un F.1104/G, come previsto, un'apposita commissione d'inchiesta per identificare le cause dell'accaduto.*

*I primi accertamenti svolti portano ad escludere che la causa del sinistro sia da attribuirsi ad un impiego a bassa quota del velivolo F.1104/S che comunque, sviluppato ed ottimizzato quale caccia-bombardiere ed intercettore, viene usato nelle varie missioni e configurazioni con le limitazioni previste dal suo inviluppo di volo (quota, velocità, valori di accelerazione eccetera), in modo che ogni tipo di missione sia svolto nella massima sicurezza.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla gara per la fornitura di 640 Driverscopes (strumento iposcopico per la guida notturna dei mezzi corazzati), i motivi per cui non è stato accettato l'apparato italiano P192. Le prove di laboratorio furono infatti tutte favorevoli al P192 e le prime prove operative del pari indicarono una preferenza per il P192.

La scelta caduta su un apparato straniero non sembra giustificata né sul piano tecnico né sul piano economico. Tra l'altro il prodotto italiano ha caratteristiche più avanzate; dispone in partico-

lare di un tubo *IL* (intensificatore di luce) di seconda generazione e dispone di oculare di tipo bioculare a schermo; ha inoltre la possibilità di alimentazione autonoma con batterie.

Quanto sopra tenendo conto anche che l'acquisto all'estero con l'attuale svalutazione della moneta è catastrofico e rappresenta un grave spreco nei bilanci della difesa.

Per conoscere, inoltre, se vi sono state pressioni da parte del complesso militare industriale per l'acquisto dell'apparato straniero e se in particolare la rappresentanza italiana della ditta estera ha operato per evitare l'ingresso sul mercato internazionale di un concorrente svincolato da condizionamenti per l'acquisto di tubi *IL*. (4-15100)

**RISPOSTA.** — *La gara indetta dall'Amministrazione della difesa per la fornitura di 640 driverscopes è stata aggiudicata alla società Aeritalia per il progetto IT 9632, primo classificato nella graduatoria tecnico-economica.*

*Le prove tecniche si sono concluse con un punteggio maggiore per l'apparato IT 9632 (punti 1411) rispetto all'apparato P 192 (punti 1286). Anche le prove operative, svoltesi in due tempi, hanno messo in luce un migliore comportamento dell'apparato IT 9632.*

*Sul piano economico poi si sottolinea che i prezzi complessivi delle due forniture sono rispettivamente:*

<i>IT 9632</i>	<i>.....</i>	<i>lire 6.899.755.414</i>
<i>P 192</i>	<i>.....</i>	<i>lire 7.906.507.025</i>

*Inoltre, l'apparato IT 9632 verrà costruito presso gli stabilimenti Aeritalia con esclusione della componentistica estera che assomma a lire 3.171.059.640, mentre l'apparato P 192 sarebbe stato costruito presso gli stabilimenti Aeritalia con esclusione della componentistica estera che assomma a lire 3.458.167.880.*

*D'altra parte, sebbene l'Aeritalia abbia cercato di ottenere risultati migliori utiliz-*

*zando tubi IL di seconda generazione, le prove tecniche e operative hanno messo in luce la superiorità delle prestazioni del prototipo con tubi della prima generazione.*

*Si precisa infine che non sono state avvertite pressioni di alcun genere tendenti a favorire un determinato progetto e non sono stati avanzati discorsi preclusivi a danno dell'industria italiana.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione all'aereo G-222 caduto nel Chianti durante una operazione antincendio l'8 luglio 1982 —*

*quale era l'addestramento dei piloti per questo tipo di operazione che presenta caratteristiche del tutto particolari;*

*se l'aereo era dotato di crash-recorder;*

*quante ore di prove aveva fatto il pilota con l'apparato antincendio.*

(4-15421)

**RISPOSTA.** — *I piloti che vengono impegnati in missioni antincendio sono preventivamente addestrati nei corsi a terra e in volo previsti dalla specifica normativa per l'impiego in operazioni del genere. Tali corsi, cui sono ammessi solo piloti esperti e qualificati all'impiego sul velivolo G.222 e C.130, prevedono una fase di indottrinamento teorico a terra ed una di addestramento operativo, articolata su dieci missioni di volo per un totale di dieci ore. Le missioni vengono effettuate a bassa e bassissima quota, in zone pianeggianti e montagnose con l'esecuzione di lanci simulati e reali.*

*Nel caso particolare, l'ufficiale pilota — capo equipaggio — era molto esperto nell'uso del velivolo G.222, aveva conseguito la sopraccitata qualifica per le operazioni antincendi il 1° giugno 1982 e, dopo tale data, aveva già effettuato ben undici missioni per un totale di tredici ore di volo.*

*Il velivolo precipitato, come tutti i velivoli G.222 e C.130 dell'aeronautica militare, non era dotato di crash-recorder.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano al corrente delle possibilità di utilizzo di elicotteri dei vigili del fuoco per la sorveglianza e il controllo degli incendi boschivi.

Ad esempio, in Liguria (dove questi compiti vengono a volte affidati ad aeromobili in affitto) esiste il nucleo elicotteri dei vigili del fuoco con numerosi esperti formati alle scuole antincendio che potrebbero essere proficuamente impiegati.

Molte ore di volo attualmente sono effettuate a vuoto, solo per tenere in esercizio i mezzi e i piloti.

Per conoscere, in conseguenza, se intendano promuovere una indagine approfondita per stabilire modalità di intervento e coordinamento con le altre forze disponibili anche ai fini di una generale economia. (4-15867)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle Regioni le competenze in materia di sorveglianza e difesa dei boschi dagli incendi, ad eccezione del servizio aereo di spegnimento che rimane, secondo quanto previsto dalla legge 1° marzo 1975, n. 47, di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.*

Per quanto attiene più specificamente la competenza del ministro per il coordinamento della protezione civile, si rammenta che, ai sensi del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, questi assume la direzione di tutte le attività di coordinamento, con possibilità di avvalersi fra l'altro del corpo nazionale dei vigili del fuoco con impiego degli elicotteri in dotazione quando gli incendi assumono o mi-

nacciano di assumere, come è avvenuto in passato, proporzioni tali da non poter essere circoscritti o spenti con le sole forze a disposizione degli organi locali.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: FORTUNA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — anche in relazione alle prove eseguite con vari paesi non allineati, dei siluri per sommergibili tipo A 184 della Motofides, prove che hanno evidenziato varie avarie ai cestelli, alle teste, alle guide — se si ritenga ancora conveniente insistere in questa produzione che da dieci anni ha dato risultati assai scarsi. Quanto sopra anche in riferimento al programma per il quale potrebbe essere opportuno prevedere eventuali alternative tenendo anche presente la necessità di rivedere le capacità di lancio, specie alle quote profonde, per i sommergibili classe Toti. (4-15900)

RISPOSTA. — *Il sistema d'arma A.184 è stato sottoposto ad una prolungata valutazione tecnica da parte dei competenti organi della marina militare italiana con un congruo numero di lanci effettivi in mare di siluri pre-prototipici, prototipici e di pre-produzione.*

A seguito dei positivi risultati ottenuti al termine di tale valutazione, nel corso della quale sono stati affrontati e risolti problemi tecnici normalmente connessi con lo sviluppo di qualsiasi nuovo sistema d'arma, nel 1978 è stato dato il via alla produzione di serie. Tutti i siluri di serie sono oggetto di un severo collaudo in mare per verificare la rispondenza di ogni singola arma alle specifiche tecniche, pena il rifiuto dell'arma stessa.

Allo stato attuale il sistema d'arma A.184 ha ormai raggiunto la configurazione definitiva. Sono state apportate le varianti rivelatisi necessarie per rendere il sistema perfettamente compatibile con le varie piat-

taforme di lancio. I siluri sono già stati imbarcati su alcuni sommergibili della classe Sauro e Toti, previa esecuzione di apposito programma di qualificazione redatto dagli arsenali militari al fine di addestrare il personale all'impiego della specifica arma.

Poiché per prestazioni intrinseche detto sistema d'arma è in linea con altri similari di produzione estera e soddisfa le esigenze della marina militare italiana, compresa la capacità di lancio dei sommergibili classe Toti da quota profonda non si ritiene di dover prevedere soluzioni alternative.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponde al vero che l'unico bacino galleggiante esistente nell'area di Marisardegna, dislocato a La Maddalena, risulta essere affondato.

Conseguentemente si chiede di conoscere:

quali sono le responsabilità tecniche ed amministrative connesse al fatto;

quali sono i tempi occorrenti per la rimessa in efficienza del manufatto;

quali le conseguenze tecniche ed operative, nonché le limitazioni per la nostra flotta militare;

quali le conseguenze, sul piano della sicurezza, per i natanti, anche civili, che operano nelle acque dell'isola. (4-15985)

RISPOSTA. — La notte del 1° agosto 1982 il bacino galleggiante non più in uso dal novembre 1978 per l'inefficienza delle strutture e degli impianti, ormeggiato alla banchina dell'arsenale militare di La Maddalena (Sassari), si è appoggiato sul fondo, a causa di un improvviso cedimento di qualche lamiera o fascia chiodata dei cassoni.

I tentativi per ripristinare la galleggiabilità sono risultati infruttuosi; pertanto sono in corso le procedure di ufficio per le valutazioni tecnico-economiche necessarie per

pervenire alla definizione dei provvedimenti da adottarsi. Si è provveduto comunque ai lavori di normale manutenzione della parte emersa ed allo sbarco dei macchinari, nonché al ripristino dello scalo di alaggio del locale arsenale della marina, al fine di poter effettuare a secco le verifiche e gli eventuali lavori ai cassoni di spinta del bacino che, per motivi di sicurezza, non è consigliabile trasferire in altro luogo.

Le esigenze tecniche ed operative della sede di La Maddalena sono soddisfatte, fin da quando il bacino in parola si rivelò inservibile, da analogo impianto di uguale portata, ivi appositamente trasferito. Detto bacino viene regolarmente utilizzato per i natanti, anche civili, che operano nelle acque dell'isola.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione all'incidente verificatosi presso la polveriera di Siliqua (Cagliari) e a seguito del quale sono rimasti più o meno gravemente feriti tre militari di leva del 151 battaglione « Sette Comuni » di stanza a Cagliari — quali sono state le cause dell'incidente, quali le risultanze dell'inchiesta e le responsabilità accertate. (4-16247)

RISPOSTA. — L'incidente cui si riferisce l'interrogante si è verificato il 23 settembre 1982 mentre il fante Elio Pili, effettivo del primo reggimento fanteria corazzata ed aggregato al centocinquantesimo battaglione fanteria Sette comuni di Cagliari, procedeva al caricamento della propria arma, per esigenze di servizio di guardia al deposito munizioni di Siliqua (Cagliari).

Il militare, dopo aver regolarmente caricato la propria arma, la sfilava dall'apposito supporto di caricamento e, verosimilmente, nell'incauto tentativo di inserire la sicura premeva accidentalmente il grilletto facendo partire un colpo che causava il ferimento del caporale capo-muta Giorgio

*Mascia e dei fanti Marco Melis e Claudio Mura. Unico responsabile dell'incidente è il fante Pili che agì tanto rapidamente da non consentire l'intervento del graduato di muta.*

*L'esame effettuato successivamente sull'arma dall'armaiolo del battaglione accertò che la stessa era perfettamente efficiente. L'evento, comunque, è al vaglio della magistratura militare.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto che la procura della Repubblica di Venezia ha elevato imputazione a carico di sei allievi del collegio navale Morosini, per violenza privata e lesioni personali aggravate in forza degli articoli 110, 112 n. 1, 56, 81, 582, 583 n. 1 e 610 del codice penale.

Trattandosi di fatti riferentisi a precedenti interrogazioni alle quali è stato sempre risposto rappresentandoli come atti di usuale esuberanza giovanile e go-liardica, malevolmente strumentalizzati (si ricorda che anche attraverso la stampa locale l'amministrazione, o chi per essa, tramite gli stessi allievi, ha sdegnosamente negato i fatti), si chiede, ora che è stato provato che « nell'innocente zuffa » l'allievo Franchi, del primo corso, ha riportato lesioni guaribili in 40 giorni salvo complicazioni, che cosa si intende fare per accertare i motivi per cui il comando dell'istituto e le superiori autorità hanno ritenuto di accettare il rischio di incorrere in una imputazione per omissione di atti di ufficio ed omessa denuncia anziché attenersi alla legge e denunciare i tristi accadimenti. (4-16797)

RISPOSTA. — *La zuffa tra alcuni allievi del collegio navale F. Morosini non è in alcun modo collegabile a pratiche di spivoltura — per altro non consentite nell'ambito del collegio — ma ad un isolato episo-*

*dio di violenza, sul quale è in corso procedimento penale.*

*Qualora dalla conclusione di tale procedimento dovessero emergere addebiti di natura penale a carico di ufficiali preposti alle attività del Morosini, saranno adottati, nei loro confronti, i provvedimenti previsti dalla normativa in vigore.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al caso del giovane Filippi Ezio, classe 1955, che presta servizio presso il distretto militare di Massa Carrara dal 21 giugno 1982 - se non ha diritto all'esonero visto che è assessore anziano (vicesindaco) del comune di Tresana e che ha presentato la domanda L.I.S.A.A.C. tenendo presente anche che è sposato con moglie in gravidanza al sesto mese, nucleo familiare a sé stante, ed è l'unica fonte di reddito.

Quanto sopra anche tenendo conto del fatto che il Filippi viene sovente aggregato per sette giorni consecutivi al deposito Pagliari di La Spezia e in questa sede non ha possibilità di espletare le proprie funzioni e mansioni amministrative.

(4-17129)

RISPOSTA. — *La domanda del militare Ezio Filippi, intesa ad ottenere, per particolari condizioni di famiglia, la licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo, è stata accolta appena espletate le complesse fasi istruttorie di rito.*

*Si soggiunge che, in considerazione dello stato di coniugato dell'interessato e dell'incarico, da lui ricoperto, di assessore comunale, in precedenza era stata disposta, in accoglimento di esplicita richiesta, la sua assegnazione al distretto militare di Massa Carrara, sede più vicina alla residenza della famiglia e al comune presso il quale svolgeva il pubblico mandato.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere se risponde a verità che presso la foresteria ufficiali dell'esercito in via della Lungara 81/C, dove già sono stati di recente ultimati consistenti lavori di ristrutturazione, siano previsti a breve termine nuovi lavori che di fatto annullerebbero i precedenti per i quali sono state effettuate notevoli spese.

Per conoscere, inoltre, le ragioni per cui il comandante delle unità servizi da cui dipende la foresteria sembra inamovibile in quanto risulta che detiene il comando da circa sette anni ed è stato confermato recentemente nel posto in disprezzo alla normale prassi. (4-17290)

RISPOSTA. — *I lavori della foresteria ufficiali dell'esercito sono stati eseguiti sia per soddisfare esigenze primarie connesse alla sicurezza dell'intero complesso (accessi e perimetro), sia per apportare migliorie all'immobile foresteria in uno con l'urgenza di dare corso ad opere di manutenzione generale divenute indilazionabili.*

*Gli interventi effettuati non contrastano con il progetto — ancora in fase di studio — rivolto ad incrementare la funzionalità dell'infrastruttura, ampliandone le capacità ricettive. Tale eventualità, ove concretizzata, non annullerebbe, quindi, i lavori recentemente eseguiti.*

*Per quanto concerne la presunta inamovibilità del comandante unità servizi dell'esercito, si fa presente che egli ricopre tale carica dal 1° marzo 1977 in quanto si tratta di un comando particolare che postula non solo attitudine ed esperienza, ma anche una notevole permanenza del titolare al fine di assicurare quella stabilità che costituisce indispensabile premessa per l'impostazione e la risoluzione di impegnativi problemi a lungo termine.*

*Si soggiunge che la lunga permanenza in carica dell'ufficiale prescelto non incide negativamente sulle aspettative di colleghi, atteso che la vigente normativa sull'avanzamento non prevede l'obbligo del periodo di comando per i colonnelli.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere quali iniziative intenda prendere per rendere meno insostenibili le condizioni dei « pensionati » militari che in alcune categorie sono veramente « alla fame ».

Per conoscere in particolare se si intende promuovere iniziative anche sul piano legislativo per concedere alle vedove dei combattenti di Vittorio Veneto la reversibilità dell'assegno.

Quanto sopra anche tenuto conto del fatto che vengono concesse pensioni a parenti lontani dei caduti delle due guerre. (4-18176)

RISPOSTA. — *Per il personale militare pensionato, e soprattutto per quello fruente di pensione d'annata, la Difesa ha chiesto che, nella nota iniziativa legislativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (atto Camera n. 3370), siano inserite due norme intese l'una a rendere pensionabile, nella misura di 88 mila lire mensili, l'indennità di impiego operativo a favore del personale militare collocato a riposo prima dell'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, e l'altra a rivalutare le attuali misure delle indennità di ausiliaria e speciale che sono ferme dal 1954. Inoltre, nel disegno di legge relativo all'avanzamento dei sottufficiali (atto Camera n. 3885) è stata prevista l'estensione dell'indennità di ausiliaria anche a tale personale.*

*Per quanto attiene, poi, alla reversibilità dell'assegno vitalizio di Vittorio Veneto alle vedove dei titolari, si fa presente che la Difesa si è già pronunciata in senso favorevole sulla proposta di legge in tal senso avanzata dal deputato Caravita (atto Camera n. 2190), atteso che essa è in linea con l'intendimento manifestato da questo Ministro riguardo alla reversibilità degli assegni connessi con le decorazioni all'ordine militare d'Italia e con quelle al valor militare.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della difficile situazione in cui versano numerosi sottufficiali in quiescenza che occupano alloggi demaniali; infatti in base a recenti circolari sarebbero colpiti da notevole discriminazione qualora venisse applicato, nei loro confronti, lo sfratto. Alcuni magari posseggono una vecchia cadente casa nel paese di origine, oppure godono di un reddito annuo che supera di poco i 10 milioni di lire lorde.

Nella situazione economicamente non florida di questo personale sarebbe oltremodo difficile trovare altro alloggio per la nota carenza di abitazioni.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se non intenda stimolare le autorità militari a dare fattiva mano accordandosi con le autorità civili, per la concessione di alloggi dell'edilizia pubblica convenzionata. (4-18497)

**RISPOSTA.** — *Il problema degli utenti di alloggi demaniali che hanno perduto il titolo al mantenimento della concessione per cessazione dal servizio è seguito con costante attenzione. Infatti questo ministro ha disposto che siano sottoposti alla sua decisione tutti i casi di revoca di concessione di alloggio, originati dalla cessazione dal servizio, indipendentemente dall'entità del reddito goduto dagli interessati.*

*Si fa presente, inoltre, che l'articolo 25 della legge 18 agosto 1978, n. 497, stabilisce che, ai fini della partecipazione ai concorsi per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica sovvenzionata, al personale militare fruente di alloggio di servizio nel triennio precedente al collocamento a riposo è riconosciuto il punteggio preferenziale previsto per lo sfratto o l'ordine di sgombero per pubblica utilità.*

*Si soggiunge che i comandanti territoriali sono stati esortati a favorire accordi con le autorità civili locali per l'assegnazione di alloggi al personale di cui trattasi.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**ACHILLI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

a) i criteri in base ai quali la Commissione per i contributi alle riviste di elevato valore culturale ha suddiviso i fondi ad essa attribuiti ai sensi della circolare 19 giugno 1980, n. 239, e della legge 5 agosto 1981, n. 416;

b) l'ammontare dei fondi relativi agli anni 1978, 1979, 1980, 1981;

c) la data dei decreti di assegnazione degli stessi contributi;

d) l'elenco delle riviste che hanno presentato le rispettive domande;

e) l'elenco delle riviste ammesse a contributo nei diversi esercizi e l'ammontare relativo. (4-18950)

**RISPOSTA.** — *La legge 5 agosto 1981, n. 416, prevede l'erogazione di contributi a favore delle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale in due diversi articoli — 25 e 46 —. Si specifica che il primo si riferisce ad un periodo quinquennale a partire dal 1° gennaio 1981, mentre il secondo introduce una opportuna retroattività consentendo il recupero dei contributi per le annate 1978, 1979 e 1980, non ancora erogati al momento della approvazione e promulgazione della legge in parola per mancanza dei fondi necessari. Inoltre, mentre i contributi di cui all'articolo 25 saranno concessi, sulla base di criteri da determinare con apposito decreto del Presidente della Repubblica, da una commissione da istituire con lo stesso decreto, e comunque non ancora operante, quelli di cui all'articolo 46, ai quali si riferisce l'interrogante, sono stati deliberati ai sensi della legge 6 giugno 1975, che a sua volta si richiama alla normativa contenuta nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 1951, da una commissione diversa da quella prevista nell'articolo 25 e che ha esaurito il proprio mandato con l'esame dell'annata 1980.*

*Ciò premesso si comunica che i criteri adottati per la deliberazione dei contributi*



o delle esclusioni discendono sia dalla normativa sopra citata, sia dagli orientamenti emersi nella commissione nei trent'anni in cui è stata in carica, e possono essere così riassunti:

*Ai fini della ammissione:*

*esclusività del carattere culturale con riferimento al contenuto;*

*rigore scientifico nella trattazione degli argomenti, nella ristrutturazione metodologica, nella originalità degli apporti.*

*Ai fini della determinazione dell'entità del contributo è stato tenuto conto:*

*della qualità e dell'impegno nella composizione e nella grafica dei testi, compreso l'eventuale corredo iconografico;*

*della continuità e regolarità delle pubblicazioni;*

*dello stato economico delle pubblicazioni, con particolare riferimento alle pagine non redazionali dedicate alla pubblicità a pagamento, alla tiratura, agli abbonamenti ed all'importo degli stessi, nonché all'istituzione della quale siano diretta emanazione;*

*esclusione delle riviste edite dallo Stato, enti pubblici (non compresi gli istituti universitari), istituti finanziari e di credito, nonché di quelle che abbiano chiesto ed ottenuto l'integrazione particolare sui prezzi della carta consumata, in misura quest'ultima alternativa ai contributi in argomento.*

*L'ammontare dei fondi per gli anni 1978, 1979, 1980 è di mille milioni di lire per ciascuna annata e quattromila milioni di lire per il 1981.*

*La commissione incaricata di deliberare in merito ai contributi previsti per le annate 1978, 1979 e 1980 ha esaminato congiuntamente le prime due e successivamente l'annata 1980, in ordine alla quale gli uffici competenti si accingono ad effettuare i conteggi finali. Pertanto, mentre gli atti relativi alle annate 1978 e 1979 sono stati già trasmessi all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta per la liquidazione e il*

*pagamento dei singoli importi, solo in un secondo momento potranno essere trasmessi quelli relativi al 1980.*

*Circa la procedura di erogazione è per altro da specificare che i contributi sono stati compresi in un unico piano di ripartizione nel quale sono indicati anche le riviste escluse. Inoltre, poiché l'articolo 46 della legge 5 agosto 1981, n. 416, stabiliva che per le annate in parola bisognava provvedere sulla base della normativa prevista nella legge 6 giugno 1975, n. 312, le suddette procedure sono state esaurite secondo il dettato dell'articolo 9 — ultimo comma — del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 1976, attuativo della stessa legge, il quale dispone che la commissione trasmetta motivate proposte in ordine alla concessione dei contributi alla commissione tecnica per l'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Quest'ultima commissione, dopo aver effettuato l'accertamento di cui all'articolo 7, lettera a) della legge n. 172 (accertamento dei requisiti richiesti per la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 312), ne dà comunicazione all'ente nazionale per la cellulosa e per la carta per l'erogazione dei contributi.*

*Non esistono pertanto singoli decreti di assegnazione, ma un unico piano di ripartizione approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 30 giugno 1982.*

*Si trasmette l'elenco delle riviste ammesse o escluse per le annate 1978 e 1979 (che è depositato presso il Servizio resoconti parlamentari della Camera). Per quanto concerne l'annata 1980 il piano di riparto è ancora in via di definizione e pertanto può essere trasmesso soltanto un elenco delle riviste escluse.*

**Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.**

**ALMIRANTE E CARADONNA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere —

premessi che di recente è stata adottata la decisione di trasferire la caserma dei carabinieri dal comune di Riofreddo in provincia di Roma a quello di Vallinfreda e che la notizia di tale provvedimento ha provocato da parte della cittadinanza di Riofreddo vive proteste concretizzate in una petizione popolare;

considerato che il comune di Riofreddo conta 650 abitanti contro i 319 del comune di Vallinfreda e che l'amministrazione comunale di Riofreddo si è dichiarata disposta a venire incontro a qualsiasi richiesta, per quanto riguarda la propria competenza, avanzata dai carabinieri —

se i Ministri interrogati vogliono provvedere a revocare ogni eventuale decisione di trasferimento della stazione dei carabinieri dal comune di Riofreddo.

(4-18302)

*RISPOSTA. — La necessità di predisporre il trasferimento della stazione dei carabinieri di Riofreddo in altro vicino comune si è prospettata allorché il proprietario dell'immobile adibito a caserma ha iniziato una procedura di sfratto e dopo che è stata accertata l'indisponibilità di altri locali in detto centro.*

*Per la nuova dislocazione della stazione veniva prescelto il comune di Vallinfreda, a causa della sua posizione, centrale rispetto ai comuni di Riofreddo e Vivaro Romano e più rispondente alle esigenze di carattere operativo in tutto il territorio sottoposto al controllo del presidio stesso.*

*Il trasferimento era, quindi, autorizzato dal Ministero dell'interno, previo parere favorevole del prefetto e del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, e sentito il comando generale dell'arma dei carabinieri.*

*Mentre era in corso di perfezionamento il contratto di locazione della nuova sede in Vallinfreda, alla prefettura ed al Ministero pervenivano una petizione popolare di cittadini di Riofreddo, che esprimevano malcontento per il paventato definitivo trasferimento della stazione carabinieri, ed*

*una offerta di privati disposti a costruire in quel comune un edificio da adibire a caserma.*

*In considerazione dell'imprescindibile necessità di fornire con urgenza una nuova sede al presidio, l'Amministrazione confermeva l'assenso al trasferimento ed autorizzava l'occupazione dei locali, non escludendo nel contempo di prendere in considerazione in un prossimo futuro l'opportunità di assicurare la presenza di una stazione dell'arma in entrambi comuni.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BACCHI. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere —*

*considerato che il comune di Balestrate (Palermo) ha in un primo tempo comunicato dati inesatti relativi alla popolazione residente alla data del recente censimento, nel chiaro proposito di mantenere tale comune nell'ambito del sistema maggioritario in occasione della prossima scadenza elettorale per il rinnovo del consiglio comunale previsto per la prossima primavera;*

*considerato che a seguito della forte azione di denuncia portata avanti dal PCI il comune ha provveduto a rettificare tali dati censendo la popolazione che era stata in una prima fase volutamente esclusa, dati che portano il comune di Balestrate a ben oltre i 5.000 abitanti —*

*quali iniziative intenda adottare per far sì che l'ISTAT pubblici tempestivamente i dati definitivi e veritieri della popolazione residente a Balestrate, onde evitare che si impedisca in tale comune il ricorso al sistema proporzionale in occasione delle prossime elezioni comunali.*

(4-18287)

*RISPOSTA. — Nel corso delle operazioni inerenti all'ultimo censimento della popolazione, il comune di Balestrate, al termine della compilazione dei riepiloghi, ha comu-*

nicato all'ISTAT (Istituto centrale di statistica) un dato provvisorio di 4.830 abitanti.

A seguito della revisione definitiva dei modelli di rilevazione compiuta dal competente ufficio di censimento, si è potuto riscontrare che alcuni nuclei familiari — per un numero complessivo di trecentotrenta persone — erano stati omessi a causa della loro irreperibilità al momento della consegna dei moduli di rilevazione.

Il dato definitivo, che dovrà per altro essere pubblicato prossimamente sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica, è, quindi, di 5.160 abitanti.

Si soggiunge che le operazioni di censimento effettuate nel suddetto comune sono state sottoposte anche all'attenta verifica dell'assessorato agli enti locali della Regione siciliana e dell'istituto centrale di statistica.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BAGHINO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se non intenda rivedere la decisione con la quale verrebbe soppressa dal 1° ottobre la linea Milazzo-Lipari-Napoli trattandosi di un servizio bisettimanale di grande interesse con la caratteristica tra l'altro di tenere permanentemente unite al continente le isole Eolie.

Se il decreto dovesse essere mantenuto e la società SIREMAR dovesse sospendere la effettuazione della linea si avrebbe dannatamente un isolamento che durerebbe sino al 31 maggio e che non ha bisogno di alcuna dimostrazione per considerarlo abnorme. (4-16266)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio di linea C/1 (Milazzo [Messina]-Eolie-Napoli) limitatamente al periodo invernale e alla tratta Eolie-Napoli è stata disposta con secondo programma quinquennale relativo all'assetto dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale. Detto provvedimento, com'è noto, ha suscitato una reazione delle

popolazioni e degli ambienti locali interessati, concretizzatasi nell'occupazione della nave nel porto di Lipari (Messina).

Per la soluzione della vertenza di cui trattasi, si sono tenuti incontri presieduti dal ministro della marina mercantile cui hanno partecipato il presidente della regione Sicilia, parlamentari siciliani, rappresentanti dei comuni eoliani e delle organizzazioni sindacali, in seguito ai quali si è ridisegnata una nuova struttura dei servizi del settore delle isole dell'arcipelago eoliano che ha migliorato nettamente i servizi stessi e sulla quale si sono pronunziati favorevolmente tutti i sindaci dei comuni delle isole interessate.

In pratica è stato convenuto il mantenimento, per tutto l'anno, della linea C/1 (Milazzo-Eolie-Napoli), con il seguente assetto:

dal 1° novembre al 28 febbraio, viene impiegato il mototraghetto Giotto con frequenza settimanale;

nel mese di marzo viene impiegato il mototraghetto Piero della Francesca con frequenza settimanale;

nei mesi di aprile, maggio ed ottobre viene utilizzato sempre il mototraghetto Piero della Francesca, con frequenza bisettimanale;

da giugno a settembre, il Piero della Francesca viene impiegato con frequenza trisettimanale.

A partire dal 1° novembre la linea C/1 riprende le corse con il mototraghetto Giotto.

Sono stati inoltre previsti più frequenti collegamenti con le isole di Panarea, Stromboli, Alicudi e Filicudi. Nello stesso tempo è stato pure previsto un potenziamento del servizio sull'asse principale Milazzo-Vulcano-Lipari-Santa Marina Salina, tenuto conto delle esigenze di un consistente traffico gommato che si registra in quegli scali.

Sul riassetto del servizio in questione, comportando una sostanziale modifica del secondo piano quinquennale, è stato richiesto il parere ai Ministeri del tesoro, delle

partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. Allo stato attuale, nelle more che i Dicasteri predetti si pronuncino in merito, questo Ministero ha autorizzato un assetto transitorio che si è sostanzialmente fino alla effettuazione della sola corsa della linea C/1.

A completezza di informazione, si segnala che attualmente la linea C/1, con frequenza settimanale, viene svolta con il mototraghetto Piero della Francesca (e non con il Giotto come indicato nel prospetto dei servizi sopra esposto) a causa di una vertenza intrapresa da parte delle organizzazioni sindacali dei marittimi — che si spera di poter definire in tempi brevi — relativamente alla durata dei turni di imbarco dei marittimi, rifiutando questi ultimi di effettuare più di 12-13 ore di navigazione giornaliera.

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

**BARACETTI, ZANINI E ANGELINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come intenda procedere in merito all'applicazione dell'articolo 45, primo comma, della legge n. 574 del 1980 che recita: « Ferme restando le condizioni più favorevoli che possono determinarsi con leggi precedenti » nei confronti degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento dei gradi di capitano e di maggiore che hanno maturato, i primi, tempi di permanenza e i titoli previsti nel grado, i secondi che hanno titoli ed anzianità di grado risalente al 1° gennaio 1977;

in particolare per sapere quali sono i criteri per la determinazione delle aliquote di mobilitazione dell'anno 1981 per i suddetti gradi, ai sensi della legge n. 1137 del 1955 sull'« avanzamento per gli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » e allo scopo di rendere operante una norma più vantaggiosa, peraltro prevista dalla legge n. 574 del 1980, a favore degli ufficiali del citato ruolo ad esaurimento. (4-09423)

**RISPOSTA.** — La norma (articolo 45, comma primo, della legge n. 574 del 1980) citata nell'interrogazione trova applicazione soltanto quando, unitamente ai requisiti per l'avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli ad esaurimento, richiesti dallo stesso articolo 45, sussistono le condizioni più favorevoli previste per l'avanzamento da leggi precedenti. Si è, quindi, in presenza di una norma la cui efficacia dispositiva ricorre soltanto nel caso si verificano dette condizioni.

Inoltre v'è da evidenziare che influisce in materia di avanzamento degli ufficiali di complemento la previsione delle esigenze di mobilitazione, che derivano dalla necessità di disporre costantemente di un congruo numero di ufficiali di tutte le categorie del congedo, suddivise per ruolo e grado, — tenendo conto dei collocamenti annuali in congedo assoluto — per costituire ex novo o per completare unità da poter impiegare in caso di emergenza.

Le richiamate più favorevoli condizioni, ovviamente, devono potersi verificare in maniera completa in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 20, 104, 107, 114 della legge 12 novembre 1955, n. 1137. Di conseguenza, qualora non venga a concretarsi uno dei presupposti espressamente previsti per l'avanzamento degli ufficiali di complemento della già citata legge n. 1137, l'invocato articolo 45 — primo comma — non trova possibilità di applicazione.

Da quanto premesso si deve, pertanto, dedurre che il legislatore con l'articolo 45 — primo comma — si è limitato ad indicare la possibilità di applicare la normativa più favorevole sempreché — come innanzi già precisato — le già ripetute condizioni contemplate dalle leggi precedenti si realizzino totalmente.

Ne consegue che, non essendo state incluse — a seguito di valutazione di mero carattere tecnico operativo — nelle aliquote per l'anno 1981 ai sensi dell'articolo 104 della già richiamata legge n. 1137, le anzianità dei maggiori a tutto il 1° gennaio 1977, gli ufficiali di detti gradi e di tale anzianità potranno essere valutati per l'anno 1982, soltanto se in possesso del requi-

sito di permanenza nel grado (cinque anni) stabilito dalla legge 20 settembre 1980, n. 574.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**BELLOCCHIO E BROCCOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Marcianise (Caserta), a voti unanimi, nella seduta del 26 ottobre 1982 ha chiesto con la delibera n. 393, ricca di motivazioni, l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza; che tale richiesta, negli anni pregressi, era stata già favorevolmente valutata, ma non attuata a causa della mancanza di personale — i tempi, data la gravità della situazione, entro i quali la legittima richiesta del comune di Marcianise, suffragata dal conforto delle forze politiche e sociali, sarà accolta.

(4-17769)

**RISPOSTA.** — *La proposta di istituzione di un commissario della polizia di Stato nel comune di Marcianise ha già ottenuto i prescritti pareri favorevoli del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e del prefetto di Caserta ed è ora all'attenzione del Ministero dell'interno che adotterà le determinazioni conclusive, compatibilmente con la disponibilità di personale da assegnare al nuovo ufficio.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

**BELUSSI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il nuovo diritto di famiglia concede al coniuge di cittadinanza italiana coniugato con uno straniero di mantenere la propria cittadinanza ed assumere contemporaneamente quella del coniuge — se sono stati fatti passi diplomatici per ottenere la reciprocità, almeno con gli Stati della CEE, perché risulta che un coniuge italiano che vuol mantenere la

propria cittadinanza, avendo sposato un francese prima del nuovo diritto di famiglia, non può avere quella cittadinanza. (4-17443)

**RISPOSTA.** — *Il cittadino italiano che contragga matrimonio con coniuge straniero non mantiene in ogni caso la cittadinanza italiana:*

1) *Se trattasi di cittadino italiano coniugatosi con donna straniera, egli non acquista solitamente, per il mero fatto del matrimonio, la cittadinanza del coniuge; ove su sua richiesta gli venga concessa questa cittadinanza, egli perde la cittadinanza italiana, se residente all'estero.*

2) *Se trattasi di donna cittadina italiana coniugatasi con marito straniero, la cui cittadinanza le si comunichi automaticamente per matrimonio, essa non perde la cittadinanza italiana, a seguito della dichiarazione di incostituzionalità da parte della Corte costituzionale, con sentenza in data 9 aprile 1975, n. 87, della prima parte dell'articolo 10 della legge del 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza italiana e secondo le previsioni della legge n. 151 del 1975. La perdita della cittadinanza italiana può però avvenire in forza di circostanze strettamente connesse con il matrimonio con cittadino straniero per l'operare dell'articolo 8, primo comma della citata legge. In effetti alcune legislazioni estere sulla cittadinanza prevedono l'acquisto automatico della locale cittadinanza da parte della donna straniera che contragga matrimonio con locale cittadino: in tal caso, con l'acquisto della cittadinanza del marito, configurandosi come acquisto senza concorso di volontà propria, la donna italiana conserva la propria cittadinanza anche dopo il matrimonio, pur avendo facoltà di rinunciare a norma dell'articolo 143-ter della legge di riforma del diritto di famiglia. Altre legislazioni estere, invece, adeguandosi al più moderno principio, secondo cui il matrimonio non deve di per sé produrre alcun effetto sulla cittadinanza dell'uno o dell'altro coniuge, condizionano l'acquisto della cittadi-*

nanza da parte della donna straniera coniugatasi a locale cittadino, alla manifestazione di un espresso atto di volontà in tal senso, contestuale o successivo al matrimonio: l'acquisto della cittadinanza straniera da parte della donna italiana si configura allora come acquisto volontario, e ne consegue, in virtù dell'articolo 8, primo comma, la perdita della cittadinanza italiana ove la donna risieda all'estero.

Appare pertanto chiaro che la donna cittadina italiana che sposi un cittadino straniero non diviene necessariamente doppia cittadina: essa può acquisire, come non acquisire, la cittadinanza del marito; ove acquisisca la cittadinanza del marito, può conseguirla, come non conseguirla, la perdita della cittadinanza italiana, ciò dipende dal modo di acquisto della di lui cittadinanza.

Per quanto concerne lo status civitatis della donna di origine italiana che abbia perso la cittadinanza italiana per aver acquisito una cittadinanza straniera jure matrimonii prima della dichiarazione di incostituzionalità della prima parte del terzo comma dell'articolo 10 della legge sulla cittadinanza, la stessa, ove lo desideri, può riacquistare la cittadinanza italiana. La legge 18 maggio 1975 n. 151 sulla riforma del diritto di famiglia prevede infatti, nel suo articolo 219, il riacquisto della cittadinanza italiana su apposita dichiarazione, resa dinanzi all'ufficiale di stato civile del comune di residenza, se residente in Italia, o dinanzi all'autorità consolare, se residente all'estero.

Tale facoltà di riacquistare la cittadinanza italiana è concessa dalla legge per ultimo citata dalla donna coniugatasi anteriormente all'entrata in vigore della legge stessa con cittadino straniero, la cui cittadinanza le sia stata trasmessa automaticamente jure matrimonii (ciò che — si osserva per inciso — non è comunque il caso della legge francese del 9 gennaio 1973). Nell'ipotesi in cui la donna si avvalga della facoltà di cui al citato articolo 219, un eventuale contemporaneo mantenimento del possesso della cittadinanza acquisita per

matrimonio dipende dall'atteggiarsi dell'ordinamento straniero interessato.

Sul piano europeo va comunque osservato che una uniformità di conseguenze in materia di acquisti o riacquisti volontari di cittadinanza è garantito dalla convenzione europea sulla riduzione dei casi di cittadinanza plurima e degli obblighi militari in caso di cittadinanza plurima, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1963 e di cui l'Italia è parte insieme a paesi europei come la Francia, la Repubblica Federale di Germania, il Lussemburgo, la Norvegia, la Svezia, il Regno Unito, la Danimarca, l'Irlanda, l'Austria.

Si osserva infine che ogni iniziativa volta al raggiungimento, nell'ambito della Comunità europea, di una certa simmetria nelle norme sulla cittadinanza, dovrà attendere la imminente riforma della legge del 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

BENCO GRUBER. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere quando e come verranno presi gli auspici provvedimenti nei confronti del problema della cantieristica che investe tanta parte degli interessi dei lavoratori italiani e nei confronti dei quali non si può mancare ad un impegno preciso di pianificazione. (4-13786)

RISPOSTA. — Il settore dell'industria naval-meccanica è stato destinatario della legge 10 giugno 1982, n. 361, recante: Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale, nonché delle leggi 14 agosto 1982, nn. 598, 599 e 600, recanti rispettivamente: Provvidenze a favore della riparazione navale, Provvidenze a favore dell'industria cantieristica, e Provvidenze per la demolizione del naviglio abbinato alla costruzione di nuove unità.

In ordine alle leggi nn. 361 e 600, si rende noto che la normativa secondaria per dare concreta attuazione alle leggi stesse è

stata di recente perfezionata ed ora il Ministero della marina mercantile si sta attivando per rispondere positivamente alle esigenze che le avevano originate (maggiore incisività del credito navale; acceleramento del processo di ristrutturazione della flotta italiana per adeguarla alla nuova realtà dei traffici marittimi).

Per quanto concerne, viceversa, lo stato attuativo delle leggi n. 598 e n. 599 occorre precisare che si sta utilizzando soltanto una parte degli stanziamenti da esse disposti, destinandola al rifinanziamento di leggi pregresse, atteso che la loro piena operatività rimane tuttora subordinata all'esito favorevole delle determinazioni da adottare in sede comunitaria.

A tale specifico riguardo sono stati intensificati gli incontri con il responsabile della commissione europea per la concorrenza, per rappresentargli le ragioni che hanno indotto l'Italia ad emanare le leggi n. 598 e n. 599 e per sollecitargli un atteggiamento favorevole al rilascio della prevista autorizzazione da parte della CEE, in relazione alla quinta direttiva comunitaria sugli aiuti alle costruzioni navali.

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

BENCO GRUBER. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere quali provvidenze siano state prese per la tutela integrale di quel patrimonio paesaggistico, naturalistico e culturale, unico in Italia, rappresentato dal Carso triestino che costituisce una fascia poco più ampia di 200 chilometri quadrati, ma che, per i fenomeni più tipici del « carsismo » (grotte, doline, fiumi ipogei), la fauna particolare e la flora che abbina i tre tipi di mediterranea, alpina e balcanica, costituisce un bene affidato al civismo di chi ne esercita la sovranità. La superficie è talmente ridotta, anche dall'inevitabile sviluppo stradale, da non poter essere oggetto di transazioni economiche, come è avvenuto con il trattato di Osimo, che im-

plichino utilizzi industriali. Tanto più che questi ultimi verrebbero a distruggere anche l'aspetto culturale del territorio in oggetto, abitato da 1.200 anni da una minoranza etnico-linguistica slovena in villaggi tipici ed alcuni di pregio insieme architettonico.

Per sapere se non si ritiene che il Carso triestino abbia diritto ad una tutela integrale da un Ministero che queste salvaguardie si propone, tanto più che in Europa il territorio è ben noto ai cultori di scienze naturali e da più parti si lamenta la mancanza di un Istituto che illustri e documenti in sito il complesso fenomeno noto come « carsismo ». (4-15784)

RISPOSTA. — La difesa del Carso triestino è stata sempre oggetto di particolare attenzione da parte della competente sovrintendenza di Trieste ed attuata mediante una serie di vincoli ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Oltre a proteggere la fascia costiera, la tutela ambientale comprende buona parte del territorio interno del Carso triestino nelle località dipendenti dai comuni di Trieste, Monrupino, Sgonico, San Dorligo della Valle, dove oltre ai fenomeni geologici tipici del carsismo (grotte, doline, fiumi, ipogei) si riscontrano valori notevoli nel paesaggio anche per la singolarità della flora e della fauna. Il vincolo d'insieme include gli ambiti di riserva naturale previsti con la legge dello Stato, nota come legge Belci (legge 1° giugno 1971, n. 442). Nella zona vincolata risultano pure inclusi i principali borghi carsici, caratterizzati da edifici rustici che in alcuni casi ancora conservano la caratteristica copertura in lastre di pietra.

Le più famose cavità carsiche sono state individuate catastalmente e rilevate in piante e sezioni, la catalogazione è ancora in corso a cura della società alpina delle Giulie con finanziamento della Regione.

Questa Amministrazione ha posto un vincolo particolare alle grotte di maggior interesse come la grotta Gigante, e quella di Basovizza e nei luoghi dove fin dall'antichità esistevano edifici di carattere sacrale

o pubblico, zona compresa tra la foce del Timavo e l'Hermada.

Una particolare attenzione è stata riservata all'indagine archeologica, con la messa in luce degli insediamenti preistorici e romani, sia nelle cavità naturali sia in superficie, nelle località prossime alla foce del Timavo.

L'opera di difesa integrale dell'ambiente presenta notevole difficoltà in un territorio di modesta superficie costituito oggi dalla provincia di Trieste, costretto tra il mare ed il confine con la vicina Jugoslavia. Le necessità non ancora completate del sistema viario per il collegamento del porto di Trieste, nel comune di Monrupino, per le comunicazioni con l'est europeo, creano ancora problemi al sistema ecologico nel Carso triestino. Per tali ragioni la sovrintendenza si è espressa sempre negativamente agli insediamenti industriali sul Carso previsti dagli accordi politici di Osimo che avrebbero ridotto, fino ad annullare, il caratteristico territorio residuo del Carso triestino.

Nell'esame dei progetti autostradali sottoposti all'approvazione della suddetta sovrintendenza sono stati imposti particolari accorgimenti per non compromettere o distruggere le doline, i caratteristici fenomeni del carsismo detti campi carreggiati e le altre singolarità geologiche, oltre all'imposizione di opportuni varchi nella continuità di alcune parti del rilevato stradale, per permettere la libera circolazione della fauna.

Per quanto concerne la tutela ambientale si vuole ricordare che anche la Regione ha emanato norme di salvaguardia del territorio carsico con le leggi n. 27 del 1966 e n. 34 del 1981 rivolte in modo specifico alla tutela della flora.

Per quanto concerne l'osservazione sulla mancanza di un istituto che illustri e documenti il carsismo, si ritiene di menzionare l'opera preziosa delle associazioni locali: società alpina delle Giulie, società XXX ottobre, società adriatica di speleologia, gruppo speleologico San Giusto, comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici.

Per la particolare serie di problemi che comporta la difesa del territorio carsico

triestino, si è dell'avviso che debba essere la Regione a promuovere una legge speciale per la protezione dell'intero territorio. Ciò è indispensabile anche per dare efficacia alla ricordata legge Belci che rimane vuota di significato, senza l'adempimento degli obblighi derivanti dall'articolo 3, che sono di competenza regionale. La difesa del Carso infatti deve partire da una completa revisione e coordinamento degli strumenti urbanistici adottati dai vari comuni e da una revisione del sistema delle infrastrutture e dovrà essere integrata da una normativa che completi quella già emanata dalla Regione in materia di flora, fauna e cave, con particolare riguardo alla tutela dei fenomeni carsici di superficie e al complesso problema di protezione delle cavità sotterranee per le quali la legge n. 1939 del 1947 non può intervenire se non in maniera episodica e non sempre efficace.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

BENCO GRUBER. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere la causa del rinvio delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, nonché delle elezioni dei rappresentanti del personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco in seno alla commissione di avanzamento, le quali avrebbero dovuto svolgersi nel mese di novembre del 1982, avendo validità triennale rispetto a quelle espletate il 18 novembre 1979.

La mancata elezione, violando il principio costituzionale che avrebbe consentito la partecipazione anche del personale dei vigili del fuoco iscritti ai sindacati liberi o autonomi, che non sono pochi, si traduce così in una palese monopolizzazione del potere sindacale.

Si confida che al più presto le menzionate elezioni possano aver luogo e ristabilire negli organi previsti in materia il necessario equilibrio tra le forze sindacalmente rappresentate. (4-17942)



RISPOSTA. — *L'articolo 2 della legge 22 gennaio 1982, n. 8, ha elevato a quattro anni la durata in carica dei componenti dei consigli di amministrazione e di organismi similari eletti in rappresentanza del personale.*

*In applicazione della citata disposizione, i componenti del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno e della commissione d'avanzamento dei vigili del fuoco eletti nel novembre 1979 continueranno, quindi, ad esercitare il loro mandato fino al novembre 1983.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BENEDIKTER, EBNER E FRASNELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo italiano intenda prendere a livello diplomatico con il Governo della DDR (Repubblica Democratica Tedesca) a favore del dissidente Rainer Bäurich, detenuto nel famigerato carcere di Brandenburg perché condannato per « proccacciamento di notizie » e per « propaganda antinazionale » e per aver, nonostante la diffida, ripresentato domanda di espatrio per l'Occidente.

Reo di aver redatto nel 1977 un « manifesto di un cristiano nel socialismo », egli ora risulta essere privato dei più elementari diritti che la legge tedesco-orientale riserva ai detenuti e le sue condizioni psico-fisiche, secondo testimonianze dirette, sono drammatiche al punto che si teme per la sua vita.

Il comportamento delle autorità di polizia nei confronti del signor Bäurich, definito « nemico della classe operaia », risulta essere in aperto contrasto con le più elementari regole umanitarie alle quali, almeno formalmente, anche la DDR dichiara di aderire. (4-18132)

RISPOSTA. — *Il Governo è costantemente impegnato, sul piano internazionale, in difesa dei diritti e delle libertà fondamentali ovunque essi vengano violati. Esso non ha*

*mai mancato di intervenire contro tali violazioni, sia nelle apposite sedi multilaterali sia sul piano bilaterale.*

*Per quanto riguarda il caso del dissidente tedesco-orientale Rainer Bäurich, si è appreso dall'ambasciata d'Italia a Berlino est che questi, condannato una prima volta nel 1977, era stato amnistiato nel 1979 in occasione del trentennale di fondazione della Repubblica democratica di Germania. Ma nel novembre 1980 è stato nuovamente condannato a otto anni e sei mesi di detenzione, successivamente ridotti a sette anni. Non sono noti i motivi della nuova condanna, ma essi, come sostiene l'interrogante, sono da ricondurre alla sua militanza cristiana e all'accusa rivoltagli di recare pregiudizio con la sua attività alla sicurezza dello Stato. Le sue condizioni di salute risultano inoltre precarie.*

*Da parte italiana si è anche colta l'opportunità della visita del ministro degli esteri Colombo nella Repubblica federale di Germania, per svolgere una appropriata azione di interessamento in favore del signor Bäurich, sottolineando il carattere umanitario che ispira l'atteggiamento del Governo italiano.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

BOFFARDI. — *Al Governo.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere onde rendere più adeguata alle reali esigenze la normativa che disciplina le funzioni e lo svolgimento degli incarichi da parte degli amministratori locali.

Le crescenti difficoltà a svolgere il mandato per le limitazioni previste dalle leggi in vigore (soprattutto dalla n. 1078 del 1966), il problema delle aspettative e dei permessi e l'inadeguatezza delle indennità connesse alle cariche, più volte evidenziati dall'ANCI, finiscono per coinvolgere il buon funzionamento di strutture, quali gli enti locali, a detrimento di servizi necessari per i singoli e per la collettività.

L'interrogante, pur sapendo che iniziative legislative da tempo sono giacenti in Parlamento, chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in materia e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-14764)

**RISPOSTA.** — *Il progressivo aumento delle funzioni attribuite o delegate agli enti locali, derivante dall'attuazione del più ampio decentramento, ha reso particolarmente gravosi i compiti dei loro amministratori, determinando, tra l'altro, la necessità di un'adeguata revisione della normativa concernente l'esercizio di funzioni pubbliche elettive, allo scopo di garantire agli eletti — soprattutto quando si tratti di dipendenti pubblici o privati — la possibilità di svolgere concretamente e correttamente il mandato ricevuto. A tal fine, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha già predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame dei vari Dicasteri interessati. Inoltre, presso la I Commissione permanente del Senato è in corso d'esame un testo unificato di vari disegni di legge presentati sull'argomento.*

*Ovviamente, nell'attesa dell'emanazione di nuove disposizioni legislative, la materia non può essere disciplinata, nemmeno in via provvisoria, mediante circolari ministeriali — come pure è stato da altri proposto — in quanto in nessun caso si potrebbe derogare alla legge in via meramente amministrativa.*

*Si fa presente, per altro, che, per quanto di competenza, il Ministero dell'interno ha sempre interpretato nel senso meno restrittivo le norme che regolano lo status dei dipendenti pubblici o privati eletti a cariche presso enti locali, allo scopo di favorire un più agevole adempimento da parte degli stessi dei compiti derivanti dal mandato elettivo.*

Il Ministro dell'interno: **ROGNONI.**

**BORRI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e delle finanze. — Per*

conoscere quale sia il giudizio del Governo sul progetto di sistemazione della zona denominata Piazzale della Pace nel centro storico di Parma, redatto su incarico dell'amministrazione comunale.

L'interrogante chiede in particolare:

se il Governo è a conoscenza del fatto che tale progetto prevede, tra l'altro, l'edificazione di un'area che, in forza di convenzione approvata dal Parlamento e ratificata con decreto reale del 12 aprile 1877, era stata ceduta dal demanio dello Stato al comune di Parma con vincolo di inedificabilità;

quale azione di vigilanza e di intervento sia stata compiuta o si intenda compiere da parte dei competenti organi del Ministero dei beni culturali per garantire il rispetto di una delle più rilevanti zone monumentali del nostro paese, atteso che il progetto in questione prevede la costruzione di nuovi volumi in prossimità del complesso monumentale demaniale della Pilotta e delle relative aree di rispetto, comportando il riempimento parziale di una piazza con conseguente alterazione della fisionomia complessiva del centro storico. (4-15947)

**RISPOSTA.** — *Il problema, cui si fa riferimento nel testo dell'interrogazione, riguarda una situazione della quale a Parma si discute con ricorrente interesse da oltre trent'anni.*

*Sulla questione due posizioni si sono scontrate nel corso degli anni: quella, per così dire, integralista, rappresentata da una parte della cittadinanza, costituitasi pure in comitati, che tende ad un rispetto della situazione del piazzale nelle stesse forme dell'anteguerra (dov'era e com'era), quella propugnata dall'amministrazione locale indirizzata verso una moderna soluzione progettuale del problema. A tale riguardo nei mesi scorsi, promosso dall'amministrazione comunale, si è tenuto un incontro fra il progettista incaricato e la cittadinanza per discutere le scelte progettuali operate. Sino ad oggi comunque non è stato formalizzato al-*

cun rapporto fra l'amministrazione comunale e questo Ministero in merito alla vicenda, né è stato presentato, per l'esame-parere, alcun progetto.

Si precisa comunque che questa Amministrazione è a perfetta conoscenza della situazione giuridica dell'area in questione e che, per quanto riguarda i controlli sugli eventuali progetti che dovessero interessare il piazzale della Pace, il competente ufficio periferico di questa Amministrazione non mancherà di avvalersi dei poteri istituzionali conferitigli per legge.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

CARPINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la stampa di recente ha dato notizia della determinazione del Ministero della marina mercantile di sottrarre la gestione del porto di Capri (Napoli) all'amministrazione comunale;

se tale notizia risponde a verità e in caso affermativo quali sono i motivi che l'hanno determinata;

quali sono gli orientamenti del Ministero ed i criteri che intende adottare per l'affidamento della gestione di una struttura di vitale importanza per Capri e per il turismo. (4-14437)

RISPOSTA. — *Contrariamente a quanto riferito dalla stampa e riportato nell'interrogazione non vi è stata alcuna determinazione di questo Ministero volta a sottrarre la gestione del porto turistico di Capri alla amministrazione comunale.*

*Al riguardo si precisa che vi è stata espressa rinuncia del comune di Capri a continuare a gestire detto porto per il 1982 e che solo a seguito di ciò la capitaneria di porto di Napoli ne ha affidato la gestione, mediante licenza di concessione annuale del 9 luglio 1982, al consorzio porto turisti-*

*co di Capri, costituito da varie società (Breda-progetti e costruzioni società per azioni; Edil Capri di Gaetano Ricci e compagnia società in accomandita semplice; Joseph Luise e sons società a responsabilità limitata).*

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

CARPINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il consiglio di amministrazione, nella seduta del 13 ottobre 1982, ha deliberato la scadenza della convenzione con la società Radiostampa alla data del 31 dicembre 1982 e cioè con venti anni di anticipo sulla scadenza prevista dalla convenzione stessa;

se il Ministro o altri organi dello Stato hanno espresso parere sia in merito alla stipula della convenzione sia al recesso della società in anticipo;

se risulta veritiero quanto riportato dalla stampa e cioè che Radiostampa non solo non ha ottemperato agli obblighi di potenziamento dei servizi come previsto dalle clausole della convenzione, ma addirittura ridimensionato i servizi per la stampa;

se è vero che con la chiusura di Radiostampa sorgessero problemi per la occupazione dei dipendenti;

se è a conoscenza delle assunzioni operate dalla società concessionaria e quali sono stati i criteri che le hanno ispirate;

se non ritiene che le piccole aziende giornalistiche ricaveranno un notevole danno per l'incremento dei costi dovendo ricorrere a sistemi alternativi di trasmissione;

quali iniziative intende adottare per accertare eventuali responsabilità in tutta la vicenda;

se non ritenga infine che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni possa gestire direttamente un servizio necessario per lo sviluppo ed il potenziamento della stampa. (4-17199)

**RISPOSTA.** — *Il consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni, nell'adunanza del 19 ottobre 1982, espresse parere favorevole all'anticipata scadenza della convenzione stipulata tra questo Ministero e la radiostampa in data 13 settembre 1977. A seguito di ciò è stata stipulata una convenzione aggiuntiva che ha fissato tale scadenza al 31 dicembre 1982, anziché all'ottobre 1992, e quindi con circa dieci anni di anticipo; tale atto è stato approvato e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1983, n. 76.*

*Va, al riguardo, tenuto presente che appena dopo il settembre 1977 la società avviò, dopo alcuni anni di stasi, un'intensa azione di potenziamento dei suoi impianti e di adeguamento e formazione dei propri organici; nel giro di 2-3 anni essa effettuò investimenti superiori a due miliardi di lire e portò il proprio organico da circa 75 unità lavorative a circa 100, organizzando opportunamente i propri settori anche con idonei elementi direttivi.*

*Alla fine del 1982 l'organico totale della società era costituito da 98 unità, in tutta Italia, comprensivo di quattro dirigenti preposti ai settori fondamentali e di un direttore. Per tutto l'organico è stato assicurato il reimpiego nell'ambito delle società a partecipazione statale.*

*Va sottolineato che, per i motivi legati alla scarsa potenzialità del mercato, alle tariffe agevolate e soprattutto per la non più rispondenza dei servizi alle richieste dell'utenza, orientata verso quelli più sofisticati (trasmissione dati, fac-simile, videotel eccetera), i risultati conseguiti non hanno consentito alla concessionaria di presentare, negli ultimi tempi, bilanci attivi. L'ampliamento della rete telegrafica della società ha, comunque, costituito un beneficio per tutti gli organi di stampa che, per convenzione, ne sono gli unici utilizzatori, pur se il loro*

*prodotto informativo è indirizzato anche a privati (banche, società ed enti vari).*

*Per quanto concerne le linee dedicate alla trasmissione dei messaggi-stampa da parte dei giornalisti, corrispondenti agli organi di stampa di appartenenza, esse sono state commisurate alle reali esigenze conseguenti ai volumi di traffico interessati. Tali volumi sono andati, nel decennio 1972-1982, progressivamente decrescendo, proprio per la già citata introduzione di sistemi di trasmissione alternativi che le tecniche degli altri gestori di telecomunicazioni hanno messo a disposizione (teleselezione telefonica estesa, all'inizio degli anni settanta, a tutto il territorio nazionale, diffusione sempre più intensa del servizio telex, introduzione del fac-simile, trasmissione dati, eccetera).*

*Di conseguenza già prima del rinnovo della convenzione (1977) le linee dedicate a tale tipo di servizio furono dimensionate al necessario, senza per altro suscitare lamentele da parte degli organi di stampa. Tuttavia la società, ogni qualvolta si sono presentati avvenimenti di carattere eccezionale, ha sempre provveduto ad organizzare ad hoc potenziamenti dei propri uffici di accettazione, sia fissi che mobili.*

*Per quanto concerne la cessazione dell'attività della società, è comunque impegno sia dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni sia della radiostampa che il trasferimento dei servizi avvenga senza soluzione di continuità e senza disagi per l'utenza. In pratica i servizi svolti dalla concessionaria e i relativi mezzi trasmissivi sono stati rilevati dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni che li gestirà direttamente assicurando, quindi, a tutte le aziende giornalistiche la possibilità di svolgere la propria attività nel settore dell'informatica e di poter usufruire dei sistemi di trasmissione per l'inoltro degli articoli da pubblicare.*

*Si assicura che è intendimento dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni offrire alla particolare utenza stampa, oltre i sistemi tradizionali in atto impiegati dalla radiostampa, anche quelli alternativi più rispondenti alle nuove esigenze del set-*

tore quali la trasmissione dati, il telex, il fac-simile eccetera.

*Va anche precisato che, dall'esame approfondito della questione, in ambito ministeriale, da parte di un'apposita commissione istituita per lo studio dei problemi connessi all'anticipata cessazione dell'attività della radiostampa, non sono emerse irregolarità di sorta tali da suggerire iniziative per la ricerca di eventuali responsabilità.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

CATALANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se i Ministri competenti abbiano disposto — od intendano disporre — un'inchiesta amministrativa a proposito della grave situazione determinatasi a Noepoli (Potenza), a causa dei frequenti contrasti tra l'amministrazione comunale e la locale stazione dei carabinieri. (4-18892)

RISPOSTA. — *Quanto segnalato non ha trovato conferma negli accertamenti disposti al riguardo.*

*Sia il sindaco di Noepoli sia i responsabili dell'arma hanno, infatti, escluso ogni ipotesi di contrasto tra l'amministrazione comunale e la stazione carabinieri di quel centro.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CECCHI, CERRINA FERONI, PAGLIAI, PALLANTI, ONORATO E FABBRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se il Ministro sia regolarmente edotto del fatto che il decreto emanato dal Ministero dei beni culturali nello scorso mese di agosto, ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per assoggettare a totale inedificabilità due particelle di terreno in comune di Campi Bi-

senzio (provincia di Firenze) appare per un verso superfluo, perché le aree medesime erano già state tutelate nella massima parte dello stesso comune di Campi Bisenzio per la destinazione fattane in sede di piano regolatore;

2) se al Ministro non risulti, per altro verso, che l'unica restante parte è costituita da terreno su cui il comune di Campi Bisenzio e la provincia di Firenze hanno fin dal 1971 avviato lavori per la realizzazione della strada di circonvallazione destinata a decongestionare dal traffico intensissimo il centro storico di Campi Bisenzio e il centro storico della località di Capalle: lavori eseguiti, ovviamente, col consenso della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici e col concorso finanziario del Ministero dei lavori pubblici;

3) se il Ministro sia edotto del fatto che tale opera, ora impedita dal decreto in questione, è già costata ben 1.344 milioni di lire, mentre a 856 milioni di lire ammontano gli stanziamenti per il suo completamento;

4) se il Ministro sia regolarmente edotto del fatto che il decreto in questione, con cui si bloccano opere in parte già eseguite, e si contraddicono clamorosamente autorizzazioni già date, costituisce oggettivamente un premio per un gruppo di proprietari terrieri che fin dall'epoca della progettazione dell'opera viaria hanno fatto opposizione in varie sedi e con vari cavilli, sino ad appellarsi all'organizzazione detta « Italia Nostra » per promuovere — dopo aver ben altrimenti scoperto i propri fini — un vincolo paralizzante sotto il profilo paesaggistico per il danno che l'opera viaria apporterebbe alla visione panoramica della villa Montalvo, detta « alla Marina », villa che il comune di Campi di Bisenzio ha invece cercato di salvaguardare correggendo i progetti del piano viario in accordo con la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Firenze;

5) se non appaia sorprendente e sconcertante, per la valutazione dei criteri adottati dal Ministero per i beni culturali

e ambientali in ordine alla salvaguardia delle opere monumentali, l'accettazione passiva, nella parte del decreto in questione destinata a motivare un così grave provvedimento, delle tesi che esaltano la tutela della villa Montalvo in quanto complesso tramandato « nel corso dei secoli », giacché trattasi di realizzazione risalente al secolo XVIII; mentre si trascura totalmente che l'opera viaria predisposta, e di cui il decreto impedisce la realizzazione, è destinata a sollevare dal pesante traffico motoristico il centro storico di Campi Bisenzio, con un ponte di origine medievale e la del pari medievale rocca Strozzi che già risentono negativamente delle vibrazioni provocate dal traffico veicolare, nonché i cinque-settecenteschi ponticino e centro storico della località di Capalle: tutti beni storici e ambientali di valore ben altrimenti superiore a quelli che si asserisce di tutelare;

6) se, pur all'interno di una logica inaccettabile, il Ministro sia in grado di specificare a chi appartenga l'area risultante dallo scarto tra il perimetro del terreno vincolabile totalmente, secondo la proposta che il Ministero aveva imposto di formulare alla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Firenze, e il perimetro (illogicamente minore) del terreno poi assoggettato al vincolo effettivamente col decreto in questione e se non appaia al Ministro che — nell'ambito di un provvedimento ingiusto in sé — si sia compiuto un abuso in base a considerazioni incomprensibili nella logica stessa che si dichiara di adottare;

7) se la richiesta, fatta pervenire al comune di Campi di Bisenzio, di far conoscere alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze l'entità delle spese sostenute sinora per la realizzazione dell'opera viaria ora paralizzata, debba intendersi come preludio di una spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali rivolta insieme a risarcire finanziariamente quel comune, ma anche a dilapidare senza alcuna giustificazione fondi che il Ministero deve ben diversamente e dignitosamente amministrare e destinare;

8) se, infine, il Ministro non intenda, invece, annullare il decreto di cui si tratta, ponendo fine ai sospetti, alle ombre, alle contraddizioni che da ben 11 anni si sono addensati a far muro contro il normale iter di attuazione di un'opera indispensabile; o quanto meno, pur mantenendo altri vincoli, adottare misure che consentano il completamento della strada di circonvallazione. (4-16292)

RISPOSTA. — *L'affermazione che i terreni fiancheggianti la strada di circonvallazione di Campi Bisenzio fossero già tutelati dal comune per la destinazione prevista dal piano regolatore generale non è del tutto esatta. Infatti mentre gli immobili costituenti la ex villa Montalvo, sono interamente destinati ad attrezzature pubbliche, quelli posti sul lato opposto del ciglio della costruenda strada sono destinati ad area agricola, quindi con possibilità costruttive limitate all'indice dello 0,03 metri cubi per metro quadrato, così come fissato dal decreto dell'aprile 1968. Ciò non significa che tali previsioni non possono essere ritenute sufficientemente cautelative ai fini dell'emanazione delle disposizioni previste dall'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, che persegue fini diversi da quelli sull'urbanistica e si applica indipendentemente dai piani regolatori generali e dai regolamenti edilizi.*

*Per opportuna informazione si precisa che il piano regolatore generale di Campi Bisenzio è stato approvato con deliberazione del consiglio comunale, aggiornato con deliberazione dello stesso consiglio e approvato dalla regione Toscana con deliberazione del 27 aprile 1973.*

*Lo stesso piano regolatore generale è stato variato per far sì che la strada in discussione non investisse i beni costituenti la ex villa Montalvo, con deliberazione del consiglio comunale approvata dalla regione Toscana.*

*Allo scopo di semplificare i raccordi stradali una ulteriore variante fu apportata al piano regolatore generale dal consiglio comunale e approvata dalla regione Tosca-*

na nel novembre 1981. Le opere stradali già realizzate sono state oggetto di una convenzione e di finanziamento da parte della provincia di Firenze, come risulta dalla deliberazione del consiglio comunale del 26 luglio 1979 revocata e sostituita dalla deliberazione del consiglio comunale del 29 novembre 1979. Oltre agli atti intercorsi con la provincia, si è a conoscenza che il comune ha ottenuto mutui anche da altri enti.

Nel mese di maggio del 1981 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze venne interessata al problema da un esposto dell'associazione Italia nostra. Detto interessamento ha portato ad un atto di approvazione della strada in conseguenza del concordamento con il comune di alcune provvidenze che salvaguardano i valori paesistici e ambientali dei beni prossimi alla villa Montalvo.

Nulla questa Amministrazione può dire nei riguardi del costo dell'opera già eseguita né tanto meno sulla spesa che si dovrà affrontare per il completamento.

Non si hanno elementi per suffragare la avanzata ipotesi circa la difesa di un personale interesse da parte di cittadini che hanno provocato l'intervento dell'associazione Italia nostra.

Quanto ad un diverso atteggiamento del Ministero nei confronti della conservazione dei valori ambientali della ex villa Montalvo e di quelli della medioevale rocca Strozzi si fa notare che si tratta di due situazioni completamente diverse fra loro, non omogeneamente confrontabili. Effettivamente, fra gli atti perfezionati (decreti del 7 agosto 1982) e la prima proposta, formulata dalla sovrintendenza per la emanazione delle disposizioni ministeriali relative all'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, esiste una riduzione dei terreni interessati. Ciò è dovuto esclusivamente alla volontà di non imporre vincoli su proprietà che, per la loro distanza o per altre circostanze, non interferiscono in una logica tutela del bene che si vuole proteggere. Questo sia per la logica predetta sia anche per affermata giurisprudenza.

La ministeriale con la quale è stata data disposizione alla sovrintendenza di notificare agli interessati i decreti perfezionati dava alla medesima anche la disposizione di provvedere alla demolizione dei manufatti stradali già realizzati.

La sovrintendenza ha già provveduto ad inviare al Ministero una perizia per la demolizione di detta opera già realizzata e per la riduzione in pristino dello stato dei luoghi.

Infine si fa presente che la questione è ancora in fase di approfondimento, tenuto conto dei procedimenti giurisdizionali in itinere sia sotto il profilo amministrativo sia penali, il cui stato attuale non è noto a questa Amministrazione, e dei quali appare opportuno attendere l'esito prima di pronunciarsi in merito all'eventuale modifica dei provvedimenti esistenti, comunque operanti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

CERQUETTI E ZANINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere —

premessi che la ditta Aeritalia di Nerviano ha vinto recentemente una gara bandita dall'Esercito per la provvista di 680 Driver-scopes con un vecchio modello Philips IT 9632 di cui è licenziataria, a preferenza di un più recente modello nazionale P 192 di cui la stessa Aeritalia è pienamente proprietaria;

premessi che la vincita del prodotto nazionale avrebbe permesso di avviare produzioni con l'Argentina e con la Spagna subordinatamente alla adozione del mezzo da parte delle forze armate italiane;

premessi infine che le organizzazioni sindacali degli stabilimenti di Nerviano hanno accusato l'Aeritalia di aver sacrificato il prodotto nazionale a vantaggio di quello straniero per ragioni interne alla medesima società —

le ragioni della scelta compiuta dalla direzione generale AMAT nell'appalto concorso che ha visto il confronto tra le due offerte presentate dalla Aeritalia;

l'opinione del Ministro sulla opportunità, da parte dello Stato italiano, di favorire mene aziendali che lasciano le forze armate italiane dipendenti da brevetti stranieri ormai obsoleti. (4-15359)

CERQUETTI, BARACETTI, CRAVEDI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che il Ministro delle partecipazioni statali con giusta sollecitudine ha già risposto all'interrogazione n. 4-15360 a lui rivolta in merito alla scelta del *driverscope* Philips IT 9632 sull'Aeritalia P 192 da parte della Direzione generale armi e armamenti terrestri e che invece il Ministro della difesa non ha ancora risposto ad analoga interrogazione;

rilevato che il Ministro delle partecipazioni statali sembra escludere ogni responsabilità dell'Aeritalia in merito alla scelta di uno dei due prodotti dalla medesima presentati (ma il primo di vecchia generazione e su licenza e il secondo di nuova generazione e di propria licenza) e afferma anzi che ogni responsabilità è da ricondursi a decisioni autonome delle forze armate;

appreso inoltre dalla risposta del Ministro delle partecipazioni statali che il P 192 « pur essendo migliore tecnicamente e più rispondente ai moderni orientamenti operativi nel campo considerato, avrebbe incontrato gravi difficoltà ad essere adottato per ragioni logistiche, in quanto il modello Philips IT 9632 (costruito su licenza ed offerto in alternativa dalla stessa Aeritalia) è già montato su vari mezzi dell'esercito italiano » —:

1) quali sono state le ditte invitate all'appalto concorso e perché;

2) perché la gara è stata vinta dal mezzo più distante dalle specifiche tecniche esplicitate nel documento di appalto-concorso, il quale giustamente chiedeva uno strumento di nuova generazione quale è il P 192 rispetto al concorrente;

3) quali sono le presunte « ragioni logistiche » della scelta, dal momento che — a prescindere dalle richieste delle specifiche il P 192, agli effetti delle manutenzioni, ha la metà dei pezzi del suo concorrente e comunque, in generale, una interpretazione burocratica delle facilitazioni logistiche bloccherebbe ogni forma di ammodernamento per le forze italiane, mentre forze straniere ottengono ad esempio i mezzi della Oto Melara col visore P 192 di nuova generazione (OF 70 e Palmaria);

4) qual è l'opinione dell'amministrazione della difesa sull'assetto proprietario assunto dalle partecipazioni statali in merito alle tre aziende optroniche italiane (Aeritalia di Nerviano ex Salmoiraghi, Galileo e OMI, tra le quali soltanto la prima è finora in grado di autonome progettazioni nel campo in espansione della visione notturna) e quali azioni intenda svolgere per garantire che, al di là delle mene aziendali interne alle partecipazioni statali, la Difesa possa contare in Italia su prodotti nazionali di alto valore tecnico e non su repliche di apparati stranieri assemblati su licenza;

5) se intende proporre al Ministro delle partecipazioni statali che le tre aziende prima indicate trovino assetto in apposito gruppo, che sia tale da coordinarle e svilupparle, senza coinvolgerle in suddivisioni riduttive e dipendenti da specializzazioni aeronautiche dei gruppi di attuale appartenenza. (4-17224)

RISPOSTA. — *Alla gara indetta dall'Amministrazione della difesa per la fornitura di driverscopes sono state invitate le seguenti ditte, in quanto ritenute idonee per capacità e competenza tecnica allo scopo:*



*Aeritalia - Nerviano (Milano), officine Galileo - Firenze, OMI - Roma, MES - Roma, Microtecnica - Torino, Oldelft Italiana - Roma, Tirrenia - Roma, Selenia - Roma, Sistemi Italia - Aprilia (Latina) e Philips - Milano.*

*La gara in parola è stata aggiudicata alla società Aeritalia per il progetto IT9653, primo classificato nella graduatoria tecnico-economica. Sia le prove operative sia quelle tecniche, concluse con l'assegnazione di 1.411 punti al suddetto apparato rispetto ai 1.296 punti del modello P192, hanno infatti dimostrato una migliore rispondenza di tale strumento alle specifiche richieste, nonostante il P192 possa considerarsi di nuova generazione.*

*Considerato inoltre che la validità dei due tubi dipende dalle condizioni ambientali d'impiego degli stessi, l'apparato preferito garantisce una maggiore rispondenza alle esigenze delle forze armate. Pertanto, pur non sottacendosi che il modello Philips IT9632 presenta facilità d'uso per essere identico a quello già in servizio per le esigenze della linea carri leopard dell'esercito, la sua scelta è stata determinata unicamente da ragioni tecniche e non logistiche come l'Aeritalia sembra aver ritenuto, secondo quanto riferito dal ministro delle partecipazioni statali nella risposta all'interrogazione n. 4-15360.*

*Per quanto riguarda l'ipotizzato accorpamento delle tre aziende optroniche italiane, la Aeritalia di Nerviano, la Galileo e l'OMI, nel precisare che risultano essere tutte in grado di autonoma progettazione nel campo della visione notturna, si fa presente che l'Amministrazione difesa è pienamente disponibile ad esporre le esigenze ed i programmi futuri che possono avere influenza su detta iniziativa, la quale, per altro, deve essere intrapresa dai Ministeri competenti in materia.*

*Si soggiunge che questa Amministrazione non ha inteso favorire alcuno dei progetti concorrenti, ma si è esclusivamente rimessa al risultato di una gara i cui parametri erano stati fissati a priori.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

1) *l'amministrazione della difesa aveva indetto tre anni fa la gara per la fornitura di 640 driverscopes per la guida notturna dei mezzi corazzati (con la facoltà di acquistarne altri 1.200);*

2) *l'Aeritalia, settore strumentazione di Nerviano, si presentò alla gara offrendo tre alternative:*

*driverscope di progetto Baird-Atomic (USA), producibile su licenza;*

*driverscope di progetto Philips (Olanda) producibile su licenza (IT 9630);*

*driverscope di progetto proprio (P 192);*

3) *scartata nella fase istruttoria la prima alternativa, l'esame proseguì per le altre due soluzioni che si differenziavano per i seguenti motivi:*

*IT 9630 era già stato prodotto da AIT in oltre mille esemplari per il carro Leopard; impiega tubi IL (intensificatore di luce) di prima generazione; dispone di oculari di tipo binoculare; è alimentato dalla rete del carro;*

*P 192 ha caratteristiche più avanzate, in linea con le indicazioni opzionali del capitolato tecnico; dispone di tubo IL di seconda generazione; dispone di oculare di tipo bioculare a schermo; ha la possibilità di alimentazione autonoma con batteria; è stato offerto a un prezzo superiore del 13 per cento al precedente (su pressione della stessa Philips);*

4) *le prove di laboratorio e quelle operative furono tutte favorevoli al driverscope di concezione nazionale (P 192). La Philips richiese e ottenne la ripetizione delle citate prove che ribadirono la equivalenza dei due strumenti con preferenza per il P 192;*

5) *l'amministrazione della difesa ha infine scelto i driverscope della Philips —:*

*le ragioni che hanno indotto l'amministrazione della difesa a preferire lo strumento olandese;*

se l'amministrazione della difesa ha valutato il fatto che favorendo il prodotto italiano avrebbe avuto la possibilità di rivalersi nelle forniture a trattativa privata per l'acquisizione degli altri 1.200 *driverscope* esigendo un prezzo inferiore in relazione al recupero delle spese di ricerca e sviluppo sul primo lotto e alle economie di scala conseguenti alle possibilità di esportazione;

le ragioni che hanno indotto l'amministrazione della difesa a favorire gli interessi della Philips che non gradisce l'ingresso sul mercato internazionale di un concorrente svincolato da condizionamenti per l'acquisto di tubi IL (il tubo IL del P 192 può essere acquistato dalla Philips o da altre ditte europee). (4-15131)

**RISPOSTA.** — *La gara indetta dall'Amministrazione della difesa nel 1979 per la fornitura di 640 driverscopes non prevedeva clausole per future acquisizioni.*

*La gara è stata aggiudicata alla società Aeritalia per il progetto IT 9632, primo classificato nella graduatoria tecnico-economica. Le prove tecniche si sono infatti concluse con un maggior punteggio per l'apparato IT 9632 (punti 1411) rispetto all'apparato P 192 (punti 1286) e le prove operative, condotte in due tempi, hanno evidenziato un miglior comportamento dell'apparato IT 9632.*

*L'eventuale acquisizione di altri driverscopes, anche di modello P 192, non avrebbe comunque dato luogo a prezzi inferiori o a recuperi essendo il progetto di piena proprietà Aeritalia.*

*Si precisa infine che questa Amministrazione non ha inteso favorire alcuno dei progetti concorrenti, per altro tutti presentati dalla medesima ditta, ma si è esclusivamente rimessa al risultato di gara i cui parametri erano stati fissati a priori. Gli accordi industriali a monte dell'acquisto della componentistica di base esulano da tale valutazione.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**CODRIGNANI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale iniziativa intenda assumere per il caso di arresto e detenzione illegale di Roberto Rodriguez Suarez, Jorge Frutos Oliva, Angel Nigro Ortiz, Alicia Locatelli Misericchi, Maria Cecilia Duffau Echevarren, José Bruzzone, Miguel Matos Fangio, sindacalisti uruguayani incarcerati per aver svolto il loro compito di responsabili dei diritti dei lavoratori. La denuncia di *Amnesty International* e di altre associazioni umanitarie coinvolge i paesi democratici in questo caso di violazione di diritti formalmente riconosciuti anche dal governo uruguayano ma repressi nella pratica: non si ha infatti garanzia né di una sollecita scarcerazione per insussistenza di reati, né di sicurezza fisica dei detenuti e di diritto della difesa. (4-17343)

**RISPOSTA.** — *I sindacalisti uruguayani citati furono arrestati all'inizio del 1982 per aver svolto attività cosiddette sovversive negli ambienti operai e studenteschi.*

*Le persone nominate non risulta abbiano svolto in passato attività politiche di rilievo, ad eccezione di José Bruzzone, già dirigente sindacale. Maria Cecilia Duffau e Alicia Locatelli risultavano essere, a fine maggio 1982, nel carcere di Punta Rieles, i restanti componenti del gruppo sarebbero detenuti nel carcere Libertad. Sono tutti in attesa di processo per associazione sovversiva.*

*La situazione del sindacalismo in Uruguay è regolata dai diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione del 1967, mentre la nuova legislazione sulle associazioni professionali, emanata dal 1981 ad oggi, offre, almeno teoricamente e tecnicamente, le condizioni per la ripresa delle attività sindacali che è stata fin qui modestissima, mentre il movimento sindacale uruguayano viene tenuto sotto rigido controllo.*

*È ovvio che, da parte italiana, non può che deplorarsi l'atteggiamento che il governo dell'Uruguay mantiene nei confronti del*

*movimento sindacale, con particolare riferimento alle violazioni dei diritti umani e politici dei suoi iscritti. L'Italia non desidererà dal premere, assieme ai partners comunitari e ad altri paesi dell'occidente, nei contesti internazionali, in particolare alle Nazioni unite, per il ripristino del rispetto dei diritti dell'uomo laddove essi siano violati e quindi per un ritorno alla normalità democratica anche in Uruguay.*

*Il 28 novembre 1982, con le elezioni politiche interne (destinate cioè alla designazione delle autorità interne dei partiti) si è chiusa la prima fase di un programma che dovrà culminare nel novembre 1984 con le elezioni politiche generali, e nel marzo 1985 con la trasmissione dei poteri alle nuove autorità elette. Il Governo italiano auspica vivamente che, nell'ambito di una normalizzazione democratica, le problematiche politiche riguardanti il movimento sindacale uruguayano trovino una soluzione soddisfacente, rispettosa dei fondamentali diritti di libertà, sanciti dalla carta delle Nazioni unite.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

CONTU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — nel dare atto dell'impegno profuso per lo sviluppo dei rapporti di comunicazione tra l'Italia e le nazioni confinanti — quale azione sia stata svolta dal suo Ministero per stabilire rapporti di comunicazione diretta tra quel lembo di terra italiana che è la Sardegna e la vicina isola della Corsica.

È noto che le due isole distano appena 11 chilometri l'una dall'altra, ma forse non è noto che tra loro non è stato neppure ripristinato il cavo telefonico diretto, sicché per telefonare in Corsica occorre passare da Nizza, e neppure è noto che non esiste alcuna linea diretta di navigazione né italiana né francese, se si fa eccezione per il prolungamento della linea La Maddalena-Palau-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio che, d'inverno, diventa in-

termittente, o lasciata alla discrezione del capitano della barca, così come non esistono porti frontalieri adeguati, pur esistendo in Corsica un golfo, quello di Santa Manza, ampio, ad alti fondali, protetto dalle correnti delle Bocche di Bonifacio e in Sardegna possibilità di soluzioni alternative, ed adeguate.

Tali condizioni dei rapporti di interscambio tra le due isole sembrano del tutto sfuggite alle attenzioni innanzitutto dei Ministeri delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e della marina mercantile, ma anche del Ministero degli affari esteri che, in tali situazioni, non può non assumere la funzione di sollecitatore delle soluzioni atte a stabilire moderni rapporti di interscambio e la realizzazione di infrastrutture di interesse reciproco per le due nazioni italiana e francese.

Il discorso assume particolare attualità dal fatto che le isole, come le regioni periferiche marittime della Comunità europea, si trovano a essere gravemente svantaggiate e penalizzate a causa della loro insularità, sicché le loro economie, già di per sé inadeguate, non riescono più a sopportare gli oneri « aggiuntivi » del trasporto marittimo.

L'interrogante auspica una attenzione nuova e diversa verso l'isola di Sardegna, emarginata per l'isolamento dalle grandi vie di comunicazione e quindi dalla realtà del movimento degli interscambi nella area nazionale e comunitaria. (4-16261)

RISPOSTA. — *La questione dei collegamenti marittimi fra la Sardegna e la Corsica è seguita con molta attenzione da questo Ministero. Al riguardo la società Tirrenia di navigazione è stata più volte invitata ad intensificare i collegamenti tra le due isole, collegamenti che sono particolarmente critici nel periodo estivo. Il Ministero della marina mercantile ha per altro allo studio un programma di potenziamento che prevede il riassetto delle linee locali sarde. Si è avuta inoltre notizia che la compagnia marittima di navigazione panamense Corsica ferries ha programmato l'istituzione di una*

*linea stagionale Bonifacio-Palau dal giugno 1983.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

CONTU. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali intendimenti il Ministro vorrà assumere circa la richiesta di concessione da parte della comunità montana del Marghine del Castello di Malaspina di Bosa.

L'organismo comprensoriale ha chiesto la concessione in uso dell'antico maniero dove si intende completare le opere di consolidamento e di ristrutturazione interna per rendere possibile la valorizzazione dell'antica fortezza. Purtroppo, nonostante l'ufficio tecnico erariale abbia fissato un canone abbastanza equo, sono sorte improvvise difficoltà da parte dell'intendenza di finanza che intende effettuare nuovi sopralluoghi allo scopo di fissare un canone ben più oneroso, il che comporterebbe, da parte della comunità montana, l'abbandono dei lavori di consolidamento.

(4-16775)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, per quanto di propria competenza, ha già espletato tutte le pratiche riguardanti il castello di Malaspina di Bosa (Nuoro).*

*La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per le province di Sassari e Nuoro ha già restituito, nel maggio 1982, all'intendenza di finanza di Nuoro e per conoscenza all'ufficio tecnico erariale di Nuoro le copie sottoscritte del verbale di dismissione provvisoria del castello in questione.*

*Circa il canone per la concessione in uso dell'antico castello, si precisa che si tratta di materia che rientra nella esclusiva competenza dell'amministrazione finanziaria.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il sindaco di Torino, poco più di un anno fa, presentando il primo stupendo volume sull'archivio storico della città, auspicava la futura sistemazione dell'archivio storico nella nuova ala del palazzo comunale in fase di ricostruzione — se è vero che la sistemazione dell'archivio è rinviata e non troverà posto nei locali previsti, in quanto si prevederebbe ora la concentrazione di tale archivio negli uffici dell'anagrafe, non appena questa sarà insediata in Via Giulia, restando così esclusa una grossa parte dell'archivio dalla futura sede per mancanza di spazio, mentre adesso il materiale è collocato, oltre che in una serie di stanze a Palazzo civico, nei locali di venti edifici sparsi in città;

per sapere inoltre — dato che la città di Torino rischia di perdere un'altra occasione per il suo rilancio culturale e politico, in quanto da 7 anni rari documenti di Torino aspettano di essere portati a conoscenza del pubblico, la cosiddetta Collezione Simeoni, acquistata nel 1974 per 100 milioni, per essere un punto di partenza del museo storico — perché non se n'è ancora fatto niente;

per sapere infine se non ritenga che sarebbe utile almeno sistemare la parte iconografica di questa collezione, al fine di far conoscere meglio Torino ai torinesi, ma soprattutto, cambiando rotta, aprendo gli occhi su quanto si fa altrove, con le code di turisti a Milano per i cavalli di San Marco e quelle che vi saranno presto per la mostra dell'Opera pittorica di Mirò, abbandonando così le silenziose e asettiche iniziative culturali di questi anni.

(4-10971)

RISPOSTA. — *La sezione dell'archivio comunale, tradizionalmente designata come archivio storico, non è dispersa in varie sedi, ma è conservata nel palazzo municipale, a cura di personale fornito della dovuta qualificazione (il personale direttivo e di concetto preposto a tale servizio frequentò*

a suo tempo la scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'archivio di Stato di Torino). In seguito a raccomandazione espressa dalla sovrintendenza archivistica di Torino al sindaco, detto archivio storico ha quindi acquisito il materiale sette ed ottocentesco già conservato presso l'archivio edilizio comunale, in altra sede. L'archivio in questione è fornito d'inventario a stampa, in otto volumi, edito tra il 1935 e il 1966; è stato inoltre illustrato in una ricca pubblicazione divulgativa (Immagini e documenti dell'Archivio Storico del comune - Torino, 1980) a cura degli archivisti del comune.

L'amministrazione comunale, con la quale la sovrintendenza archivistica mantiene tradizionali, opportuni contatti, appare consapevole della necessità di salvaguardare la unitarietà e la fruibilità di tale patrimonio documentario mentre ricerca, nella sua naturale autonomia, un'adeguata soluzione per una nuova collocazione del suddetto archivio nell'ambito delle ristrutturazioni in atto nel patrimonio edilizio comunale. In ogni caso, la suddetta sovrintendenza non mancherà di seguire gli sviluppi della questione e non sarà avara di convenienti consigli tecnici nei riguardi del comune, per un'idonea organizzazione di tutti i servizi di archivio ed anche per la più corretta conservazione del materiale documentario moderno.

Quanto alla raccolta Simeoni, si fa presente che è in corso l'inventariazione a cura di personale qualificato ed inoltre pezzi di detta collezione sono stati forniti dall'amministrazione comunale ad importanti esposizioni storico-artistiche-documentarie.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che in questi anni il Capitolo del Duomo di Biella ha provveduto alle opere di ordinaria e straordinaria ma-

nutenzione quali la revisione del tetto con sostituzione di gran parte della lattoneria e la rappezzatura della pavimentazione in mosaico, approntando inoltre studi e preventivi di spesa per interventi di restauro e rinnovamento; dato che le risposte da parte dell'ente pubblico sinora giunte parlano di un rimborso massimo del 50 per cento delle spese sostenute e documentate con fatture, dopo collaudo positivo, da parte degli organi competenti, di lavori eseguiti — se il Governo non ritenga, in via del tutto eccezionale, di assumere l'iniziativa per un contributo straordinario che dia la possibilità al Capitolo del Duomo, pur nella situazione attuale che fa tener conto anche degli elevati tassi di interesse bancario, di far decollare i restauri.

(4-12306)

**RISPOSTA.** — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha ripetutamente sollecitato il capitolo del duomo di Biella (Vercelli) a far pervenire richieste di contributo, progetti di restauro e documentazioni.*

*Non risulta che questo Ministero abbia comunicato al capitolo della cattedrale la possibilità di un rimborso massimo del 50 per cento delle spese, in quanto il suddetto capitolo ha mostrato la più completa indifferenza alle richieste della competente sovrintendenza, non rispondendo ai numerosi solleciti ed offerte dal 1958 (ultima comunicazione pervenuta) ad oggi.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie sui restauri e le riparazioni alla confraternita di San Michele, l'antica chiesa di Crescentino (Vercelli), dove ultimamente erano iniziati i lavori per ristrutturare il tetto;

per sapere quali prospettive esistano di veder realizzato nei prossimi anni un vero restauro.

(4-12383)

RISPOSTA. — *La chiesa di San Michele di Crescentino, esaminata nel 1979 nel corso della schedatura per il catalogo o della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, non si presentava degradata, o quanto meno in condizioni preoccupanti.*

*L'ente ecclesiastico proprietario non ha mai richiesto collaborazioni, consulenze od interventi diretti alla suddetta sovrintendenza, la quale tuttavia ritiene che potrebbe essere favorevolmente appoggiata una richiesta di contributo in base alla legge n. 1552 del 1961, piuttosto che interventi diretti, anche in considerazione delle pur valide, ma non eccelse qualità architettoniche dell'edificio.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'edificio semidiroccato posto all'incrocio tra la tangenziale per Arona e la strada che da Biella porta a Candelo (Vercelli) proprio sotto il ponte della ferrovia, è in realtà la cappella dedicata a San Maurizio, una chiesetta a navata unica con abside semicircolare attualmente adibita a deposito;

per sapere — dato che tale edificio, le cui origini si devono far risalire al periodo romanico, versa attualmente in uno stato di decadenza avanzato, con il tetto rovinato e la muratura lesionata in più punti — se è possibile il recupero della struttura, malgrado lo stato avanzato del deterioramento, al fine di salvare una sia pure piccola parte del patrimonio storico-culturale del biellese. (4-13323)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che è partita dagli studenti del-

la scuola media « Dante Alighieri » di Vigliano (Vercelli) una petizione per salvare quanto resta dell'antica chiesa di San Maurizio, completamente abbandonata e in pessime condizioni, all'incrocio tra la tangenziale di Biella e la strada per Candelo — se la Sovrintendenza ai monumenti intende concorrere a salvare questa chiesa che è uno dei pochissimi monumenti romanici del biellese. (4-14983)

RISPOSTA. — *Da approfondite ricerche effettuate dall'ufficio periferico competente, risulta che la chiesa di San Maurizio sia ubicata in Biella, via Candelo, angolo corso Lago Maggiore.*

*Detta chiesa, a navata unica e terminante con abside semicircolare, la cui zona inferiore rivela origini romaniche, è in cattivo stato di conservazione. Pertanto il comune ha in corso contatti con i proprietari del manufatto, per l'acquisizione dello stesso, in vista di un possibile restauro.*

*Sarà comunque cura di questa Amministrazione seguire le trattative in corso ed informare le autorità comunali di Biella sulla possibilità di accedere ad un contributo finanziario ministeriale ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per sollecitare la pratica per il sussidio in rimborso alle spese per le riparazioni al campanile della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo in Aré di Caluso (Torino) da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali, dopo che la popolazione di Aré ha dato prova di grande collaborazione con la sua offerta di oltre 33 milioni, tenendo anche conto che la stessa chiesa ha subito nel novembre scorso un danno di circa 10 milioni per un furto in mobili antichi di stile barocco. (4-13966)

RISPOSTA. — *La questione inerente la chiesa di San Michele Arcangelo in Arè di Caluso è all'attenzione della competente sovrintendenza, la quale, a seguito di istanza di contributo in base alla legge 21 dicembre 1961, n. 1552, già a suo tempo presentata dal parroco di detta chiesa, ha provveduto a far procedere la pratica attualmente in fase di definizione.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è a conoscenza dello stato di degrado della Villa Caccia a Romagnano (Novara);*

*per sapere se è vero che ci sarebbe qualcuno disposto ad acquistarla e rimetterla in ordine, essendo deprecabile che questo bel monumento di Romagnano, opera dell'Antonelli, rimasto abbandonato, sia condannato ad un inarrestabile decadimento.* (4-14091)

RISPOSTA. — *Il problema del degrado di villa Caccia è da anni all'attenzione di questa Amministrazione che, recentemente, è venuta a conoscenza dell'intenzione di acquisto dell'immobile da parte di privati, ai fini di recupero e riuso a destinazione residenziale.*

*I precedenti tentativi di coinvolgere le amministrazioni locali in una operazione di utilizzazione dell'immobile in questione a fini pubblici, varie volte perpetrati dalla competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino, non hanno dato alcun esito.*

*Questa Amministrazione ritiene che le intenzioni di riuso manifestate possano essere favorevolmente accolte, ovviamente con ogni attenzione e cura alla salvaguardia delle caratteristiche monumentali del fabbricato, da estrinsecarsi nell'esame e nell'eventuale approvazione di un progetto così finalizzato.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - dato che la Pro Loco di Villarbasse (Torino) è impegnata nell'opera di recupero nella bella piazza delle Chiese, ristrutturando la Confraternita dello Spirito Santo, la facciata della chiesa parrocchiale e l'antica cappella di San Rocco all'ingresso del paese - che cosa il Governo intenda fare per contribuire ai fondi necessari per continuare il lavoro appena iniziato di riportare alla luce opere che altrimenti andrebbero perdute.* (4-14119)

RISPOSTA. — *Il problema e da anni all'attenzione della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, che ha già concluso una precedente pratica di contributo inerente la riparazione della copertura della cappella di San Rocco a Villarbasse.*

*Recentemente non è pervenuta alla suddetta sovrintendenza alcuna richiesta di contributi per i nuovi lavori necessari, per altro già autorizzati; comunque si è avuta cura di informare il presidente della confraternita dello Spirito Santo dell'esatta procedura per poter accedere ad un eventuale nuovo contributo di questa Amministrazione, secondo la legge 21 dicembre 1961, n. 1552.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - considerato che a Bricherasio (Torino) la chiesa di San Bernardino di puro stile barocco verrà restaurata per i danni della pioggia e dell'abbandono con l'apertura di una sottoscrizione in parrocchia - quale stanziamento ha disposto la Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte per concorrere al recupero di questo importante patrimonio culturale rappresentato dalla chiesa suddetta.* (4-14495)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte non ha la possibilità di disporre contributi di sorta per i lavori di restauro alla chiesa di San Bernardino a Bricherasio.*

*Come è noto, però, la proprietà, ottenuto il nulla-osta ai lavori, ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, eseguite le opere a regola d'arte, potrà ottenere da questa Amministrazione un contributo secondo i disposti della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed a seguito di collaudo delle opere a firma di un architetto della predetta sovrintendenza.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è vero che il museo di Gravellona Toce (Novara) è chiuso da oltre 3 anni « per restauri » e il materiale, salvo i nuclei tombali portati arbitrariamente a Torino, rimangono abbandonati in disordine;*

*per sapere anche se è vero che probabilmente questi materiali dell'importantissima raccolta sono in attesa di essere trasferiti altrove perché mancano i mezzi per pagare il custode;*

*per sapere inoltre se non ritenga assurdo trasportare altrove il materiale (è materiale asportato che dovrebbe poi essere restituito), e se è vero che è stata asportata anche la documentazione fotografica dell'abitato e delle tombe e perché sono stati messi a soqquadro i nuclei tombali;*

*per sapere infine se è vero che la Sovrintendenza intenderebbe inviare il materiale a Bologna per il restauro (cosa tutt'altro che economica), e se non ritenga consigliabile far pervenire il restauratore a Gravellona Toce prima che i cimeli si polverizzino, mentre piuttosto sarebbe stato consigliabile, per i restauri dei lo-*

*cali, non far pervenire da Torino un fabbro e un falegname come è stato fatto durante i restauri ancora in corso, in quanto gli operai per eseguire questi lavori si trovano anche a Gravellona e costerebbero meno;*

*per sapere infine se il Governo non ritenga di intervenire per far sì che al più presto il museo di Gravellona possa offrire a tutti la possibilità di ricostruire le varie tappe della sua antica civiltà.*

(4-14572)

RISPOSTA. — *Il museo di Gravellona Toce è da ritenersi civico, in base al decreto del Ministero della pubblica istruzione del 21 novembre 1959 con cui si autorizzava la sovrintendenza archeologica per il Piemonte a lasciare i materiali archeologici, di proprietà dello Stato, in temporaneo deposito e si decideva che l'onere dell'impianto e del funzionamento, con le necessarie garanzie di custodia, fosse a carico del comune stesso.*

*La predetta sovrintendenza, preso atto dell'impossibilità da parte dell'amministrazione locale di sostenere le spese per la necessaria custodia, rilevando l'inadeguatezza degli ambienti e tenendo conto dell'importanza storico-archeologica dei materiali, ha in progetto, in collaborazione con la regione Piemonte, la creazione di un museo comprensoriale, strutturato ad alto livello scientifico, dotato di adeguato personale direttivo e di custodia, che possa garantire la massima valorizzazione dei reperti attualmente custoditi in modo non idoneo, non solo di Gravellona, ma anche di altre località di Cusio-Verbano-Ossola, per una visione globale delle caratteristiche culturali di quel territorio.*

*La conservazione attuale, in ambiente scarsamente idoneo, ha reso necessario un intervento immediato di restauro sui materiali metallici. La delicatezza e la complessità dei procedimenti tecnici da impiegare esige l'affidamento degli stessi a laboratori altamente qualificati, i cui interventi sono controllati dalla competente sovrintendenza secondo precise disposizioni dell'istituto*



centrale del restauro. Si assicura inoltre che i materiali sono perfettamente ordinati per corredi tombali e che la copia della documentazione fotografica degli scavi, di proprietà della sovrintendenza, è stata trasportata a Torino al solo scopo di evitare che si deteriorasse o andasse perduta a causa del disservizio della struttura.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie sulla Chiesa e sul Monastero di Sant'Ambrogio a Quinto (Vercelli), i cui ruderi sono oggi ancora localizzabili sotto il velo delle risaie nella località lungo l'Orfinale nei pressi della « tomba » di Sant'Ambrogio;

per sapere se non ritenga che sarebbe auspicabile un sondaggio archeologico nella zona. (4-14615)

**RISPOSTA.** — *A seguito di un sopralluogo effettuato a Quinto Vercellese in località Sant'Ambrogio, nell'area in cui fonti documentarie attestano l'esistenza di una chiesa medioevale intitolata a Sant'Ambrogio e di un monastero, già distrutti nel secolo diciottesimo — zona attualmente interessata da coltura a risaia — non sono state individuate strutture emergenti. È stata invece segnalata la presenza di frammenti laterizi sparsi lungo gli argini fino in prossimità della tomba di Sant'Ambrogio, oltre ad un sistema di canalizzazioni e chiuse di età industriale.*

*Poiché l'area in oggetto non è interessata in un immediato futuro da programmi edili o destinazione agricola diversa, la competente sovrintendenza non ha programmato sondaggi archeologici nel sito in oggetto, nella necessità di destinare i fondi disponibili alle indagini in aree più gravemente minacciate da prossime distruzioni.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che a Villarbasse (Torino) si è rinnovata la chiesa di San Rocco, all'entata del paese, i cui locali interni che posseggono affreschi di gran pregio attendono l'intervento di decoratori specializzati e le cui sale recuperate potrebbero servire per manifestazioni culturali e musicali — per quanto riguarda la cappella di San Martino, dove il restauro si limiterebbe alla facciata ed al tetto, se ritenga di sollecitare la Sovrintendenza ai beni culturali per un aiuto finanziario, tecnico e culturale, tenendo conto che si è già provveduto a ripulire e a riaffrescare la facciata della parrocchia nella piazza centrale delle chiese ed a rinforzare il tetto e le murature esterne, con il restauro dei dipinti nelle tinte e forme originali, adeguando anche la canonica al nuovo ambiente, il tutto con una spesa coperta quasi del tutto dalla Pro loco di Villarbasse (52 milioni elargiti soprattutto da privati). (4-14795)

**RISPOSTA.** — *Poiché non esistono agli atti autorizzazioni relative ai lavori intrapresi nella chiesa di San Rocco a Villarbasse, questa Amministrazione ha in corso la verifica dei lavori stessi per accertare eventuali irregolarità a danno dell'edificio: si ha infatti il timore che le opere alla facciata della chiesa in questione siano state eseguite con tinte acriliche o comunque non idonee, e con una coloritura di dubbio significato; risulterebbero, inoltre, eseguite riprese di intonaco con malta di sabbia e cemento non conformi a corretti criteri di restauro.*

*La competente sovrintendenza ha, quindi, in corso una serie di accertamenti il cui esito, qualora si riscontrassero irregolarità e danni all'edificio, potrebbe ingenerare la segnalazione alla pretura dei fatti avvenuti in contrasto con i disposti dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per le sanzioni previste dalla legge anzidetta e dalla legge del 1° marzo 1975, n. 44 titolo secondo. Stante la situazione, non è ora*

possibile approvare ulteriori concessioni di contributo finanziario.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere —

se è vero che da molti anni il campo sportivo « Barbieri » di Pinerolo (Torino) versa in condizioni disastrose, con le tribune e le gradinate che crollano, la capienza ridotta e la mancanza di servizi igienici;

se è vero che l'amministrazione comunale di Pinerolo, ritenendo necessarie nuove strutture al « Barbieri » in tempi brevi, intenderebbe rimettere in sesto dopo 50 anni dalla costruzione il campo sportivo venendo incontro ai tifosi pinerolesi che hanno dimostrato in questi ultimi anni molto entusiasmo ed attaccamento alla squadra. (4-14931)

RISPOSTA. — *L'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha demandato alla esclusiva competenza degli organi regionali la materia delle attività e degli impianti sportivi per cui questo Ministero non ha alcun potere di intervento al riguardo. Per altro, la prefettura di Torino ha reso noto che le strutture del campo sportivo Barbieri di Pinerolo non versano in condizioni disastrose, ma necessitano soltanto di riparazioni. I servizi igienici sono carenti, ma non insufficienti.*

*Il consiglio comunale di Pinerolo, con deliberazione del 21 luglio 1982, n. 229 ha deciso un intervento di spesa di 30 milioni di lire per tali lavori. Nella stessa seduta consiliare, con deliberazione n. 146, è stato altresì stabilito di affidare l'incarico ad un ingegnere per progettare la sistemazione definitiva del campo sportivo. Questi ultimi lavori sono condizionati al reperimento del finanziamento.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FERRALASCO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

considerato che la cooperazione interessa gli imprenditori agricoli e li vede protagonisti attenti e che c'è differenza tra cooperazione e cooperazione, poiché sulle oltre 16.000 cooperative iscritte nello schedario generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, poco più del 55 per cento risulta effettivamente operante — se è vero che nel settore delle cooperative di produzione, con recenti relazioni condotte dall'INSOR e da altri istituti specializzati, si è rilevato che meno del 35 per cento delle cooperative possiede terreni che conduce effettivamente e che su 363 cooperative di giovani costituite in base alla legge n. 285, più di 230 risultano inattive e ci sono inoltre 28 casi di cooperative che hanno ottenuto, oppure occupano, terreni che non gestiscono efficacemente;

per sapere, inoltre, se, considerati questi dati, non ritenga il Governo che occorra rivedere le norme sulla cooperazione, per rafforzare soprattutto la filosofia imprenditoriale, alla ricerca di quella efficace economia che deve essere la spina dorsale di questo strumento associativo;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga necessario dare alla cooperazione agricola, al più presto, il riconoscimento di una speciale legislazione, attribuire la vigilanza sulle cooperative e consorzi agricoli al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, abbattere i limiti della partecipazione al capitale dei soci, riducendo il numero minimo da 9 a 5; facilitare l'autofinanziamento apportato dai soci, dando la possibilità di adesione a società miste con organizzazione finanziaria, commerciale ed industriale; per sapere, quindi, se è vero che il Governo intende non continuare ad enfatizzare e sorreggere la cooperazione ad ogni costo, ma solo quando è utile. (4-15060)

**RISPOSTA.** — *Tutti i dati statistici che possono essere assunti per evidenziare l'entità del fenomeno della cooperazione agricola, specialmente di conduzione, confermano che i problemi del settore debbono essere affrontati in una visione complessiva e intersettoriale, cioè in termini agro-industriali e di mercato.*

*La necessità di una urgente riforma della legislazione cooperativa, si rivela soprattutto al fine di eliminare le remore e gli ostacoli che oggi rallentano il processo di diffusione e l'imprenditorialità del movimento cooperativo.*

*Il Ministero del lavoro ha definito un disegno di legge complessivo, già portato all'esame della commissione centrale per le cooperative, che al più presto sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri. Le linee essenziali e caratterizzanti del nuovo progetto sono le seguenti:*

*determinazione di una precisa nozione di società cooperativa e, in genere, di organizzazione cooperativa, in modo da eliminare la possibilità di usi impropri e distortivi dello strumento cooperativo;*

*conseguente determinazione del principio di unicità e tipicità dello strumento cooperativo;*

*introduzione di una adeguata disciplina che valga a distinguere, nelle organizzazioni cooperative, ciò che è avanzo della gestione svolta con i soci, e che dovrà, dunque, sempre spettare ai soci in sede di risoluzione singolare o generale del rapporto sociale, da ciò che è risultato utile, conseguito con lo svolgimento di attività con i terzi (che appare necessario consentire in linea di principio per il raggiungimento di dimensioni ottimali di impresa), obbligandosi l'ente cooperativo a destinare tale profitto di impresa alla formazione di riserve non ripartibili tra i soci e destinate istituzionalmente (anche in caso di scioglimento dell'ente) al potenziamento delle strutture cooperative e alla promozione della cooperazione;*

*determinazione di un sistema di vigilanza che da un lato tenga conto del muta-*

*to quadro di riferimento in rapporto al ruolo assegnato, anche in tema di cooperazione, alle Regioni e, dall'altro, assecondi l'esigenza del movimento cooperativo di autogoverno per quanto attiene alle funzioni di vigilanza;*

*determinazione del ruolo e degli strumenti che la cooperazione può svolgere nel quadro dello sviluppo economico e sociale del paese.*

*In questo contesto, gli elementi che oggi caratterizzano maggiormente la cooperazione agricola vanno riguardati non già in una visione strumentale, quale potrebbe essere la segmentazione delle competenze istituzionali tra diversi Ministeri, bensì in funzione di una nuova qualità della cooperazione.*

*Si collocano in tale direzione le proposte di revisione del limite della partecipazione al capitale da parte dei soci, che viene aumentato a dieci milioni di lire per la generalità delle cooperative e a 50 milioni per quelle di produzione e lavoro e di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.*

*Per quanto riguarda il numero dei soci, il progetto di legge conferma il limite minimo di nove per l'esigenza, in particolare, di assicurare una certa potenzialità economica ed operativa alla società. Per venire incontro, tuttavia, alle esigenze provenienti in particolare dal mondo agricolo è prevista l'introduzione del nuovo istituto della unità cooperativa, cioè una forma semplificata di organizzazione cooperativa composta da non meno di tre soci persone fisiche, per svolgere attività diverse da quelle previste all'articolo 2195 del codice civile, tra le quali occupano un posto rilevante quelle agricole.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che il fabbricato della chiesa*

parrocchiale di Pralungo (Vercelli) necessita di alcuni improcrastinabili lavori di manutenzione, tra cui il rifacimento del tetto a cupola, con la previsione di un costo di 20 milioni, il quale supera le pur cospicue offerte elargite dai pralunghesi, quale contributo intenda erogare il Governo per la chiesa di Pralungo.

(4-15269)

RISPOSTA. — Non risultano agli atti di questa Amministrazione richieste di contributo relative alla chiesa parrocchiale di Pralungo.

La competente sovrintendenza ha comunque informato il parroco di detto edificio, della procedura corretta per accedere ad un contributo finanziario in base alla legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

IL Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è vero che il nubifragio dei giorni scorsi, che ha devastato la città di Novara, ha anche infierito sul suo patrimonio artistico per una decina di quadri e disegni ottocenteschi custoditi nelle sale della Pinacoteca Giannoni quasi irrecuperabili, mentre ben novanta altri preziosi dipinti hanno ricevuto umidità dai muri delle sale di esposizione;

per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per salvare questi dipinti con un urgente restauro e se è vero che la chiusura immediata della Pinacoteca con il trasferimento dei quadri in locali a piano terra costringerà a lavori da espletare velocemente per una sollecita riapertura.

(4-15521)

RISPOSTA. — Il museo civico di Novara ricade, amministrativamente, sotto la competenza del comune e della Regione e per-

tanto le eventuali responsabilità per la mancata manutenzione delle coperture va riferita a questi enti.

Per quanto riguarda, invece, i danni subiti dai dipinti e dai disegni, a seguito del nubifragio del luglio 1982, la competente sovrintendenza ha condotto due sopralluoghi, in base ai quali ha concordato con la direzione dei musei novaresi un piano di restauro, finanziato dall'ente regionale e dal comune.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della sanità. — Per sapere - dopo che i cortei dei ciechi italiani nelle principali città italiane hanno presentato al Governo la loro protesta -:

se è vero il rimprovero di lentezze ed inadempienze che hanno costretto la categoria alla protesta;

perché i ciechi civili non devono prendere le stesse indennità dei ciechi di guerra in quanto il Ministero del tesoro non applica l'equiparazione della indennità di accompagnamento dei ciechi civili a quella percepita dai ciechi di guerra, come è stato stabilito dal Parlamento fin dal 1979, e se è vero che per il Governo vi sono forse due tipi di « non vedenti »;

perché non è stata applicata l'equiparazione del limite di reddito per la pensione ai ciechi civili, con residuo visivo fino a 1/20, come previsto da una legge del 1980;

quando il Governo provvederà a far cessare il peggioramento delle condizioni di vita dei ciechi italiani, che hanno manifestato soprattutto contro la burocrazia che rallenta l'applicazione delle leggi che possono migliorare la vita dei non vedenti;

quando si approverà il diritto al lavoro dei non vedenti che cercano impiego come centralinisti o fisioterapisti.

(4-16143)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero dell'interno non ha mancato di considerare la possibilità, in base alla legge 22 dicembre 1979, n. 682, di erogare puntualmente ai ciechi civili assoluti l'indennità di accompagnamento nelle nuove misure fissate per gli invalidi civili di guerra dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, che ha sostituito l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Sono, però, sorte serie perplessità circa l'applicabilità dell'articolo 6 citato anche ai ciechi civili; per essi l'Amministrazione dell'interno ha predisposto uno schema di disegno di legge recante norme per l'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1979, n. 682, allo scopo di risolvere positivamente il problema. Detto schema ha avuto l'approvazione del Consiglio dei ministri il 19 febbraio 1983 ed è stato presentato il 21 marzo 1983 al Senato della Repubblica (atto Senato n. 2215).*

*Quanto alla mancata elevazione del limite di reddito annuo da lire 2.500.000 a lire 5.200.000 per aver diritto alla pensione assistenziale per i minorati della vista con residuo visivo non superiore ad un ventesimo, il Ministero dell'interno si è attenuto ad una interpretazione prudentiale dell'articolo 14-septies della legge 29 febbraio 1980, n. 33, ritenendo di dover escludere — sia a causa della formulazione poco chiara della norma suddetta, sia per ragioni di logica e di equità — che fosse intenzione del legislatore equiparare, quanto a limite di reddito, i ciechi assoluti ai ciechi ventosimisti, senza tener conto del diverso grado della rispettiva minorazione.*

*Si soggiunge che è all'esame del Senato un disegno di legge presentato dal senatore Grazioli (atto Senato n. 1142), che mira a chiarire, mediante norme di interpretazione autentica, in quali casi compete l'elevazione*

*del limite di reddito annuo di lire 5.200.000.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che il primo e il secondo (ultimo) piano del Palazzaccio che si estende dal civico n. 12 al numero 24 di Corso Roma a Varallo (Vercelli), in pieno centro cittadino, si innalzano (si fa per dire) scrostati e sventrati su una serie di noti e frequentati esercizi commerciali e se è vero che tale immobile è sottoposto a vincolo artistico perché « monumento nazionale » in quanto, al suo interno, sulle pareti delle stanze, sarebbero dipinte alcune sbriciolatissime croste che attraggono lo interesse dei cultori di « cose d'arte ».

*Per sapere che cosa si intenda fare per non deturpare scientemente il centro cittadino di Varallo in forza di una malintesa politica di tutela artistica.* (4-16340)

**RISPOSTA.** — *L'edificio sito in corso Roma è un immobile seicentesco che fu sede del convento di Sant'Orsola, rimaneggiato più volte sul retro, ma che conserva tuttora notevolissime tracce della sua antichità, fra le quali il porticato a terreno che gira tre lati del fabbricato, impostato su colonne di granito e coperto da volte a crociera, oltre ad una loggia al di sopra del primo piano con colonnina alternata a pilastri. Tale fabbricato fu dichiarato di notevole interesse per la sua importanza storico-artistica ed il fatto fu notificato agli interessati in data 3 ottobre 1945 e trascritto nei registri immobiliari il 29 ottobre 1945.*

*Le motivazioni a sostegno del vincolo risiedono principalmente nelle residue parti, architettonicamente ancora conservate, più che nella presenza di elementi pittorici ormai asportati.*

*La tutela del fabbricato è costantemente seguita dalla competente sovrintendenza di questa Amministrazione che ha recentemen-*

te imposto alcune prescrizioni in ordine alla tinteggiatura della facciata, prevista dal proprietario, ed ha richiesto all'ENEL lo spostamento delle linee e dei conduttori elettrici presenti sulla facciata.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che all'ufficio collocamento di Torino è stato applicato il vecchio testo della legge per l'assunzione obbligatoria nei posti di lavoro (un sordomuto su 200 utenti);

per sapere se il Governo è a conoscenza che a Torino ci sono almeno 100 sordomuti disoccupati e che l'Ente nazionale sordomuti ha proposto di modificare il testo prevedendo l'assunzione di un sordomuto su 35 utenti;

per sapere se il Governo non ritenga urgentemente porre allo studio la proposta modifica a favore dei sordomuti italiani, che non debbono essere ulteriormente emarginati. (4-16396)

RISPOSTA. — *L'ufficio di collocamento di Torino, per quanto concerne l'assunzione obbligatoria nei posti di lavoro della categoria dei sordomuti, si attiene a quanto disposto dall'articolo 7 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (5 per cento del 15 per cento totale per le aziende che superano i cento dipendenti) e non al vecchio testo. Dagli elenchi in possesso dell'ufficio medesimo il numero degli iscritti, appartenenti alla categoria dei sordomuti, risulta essere inferiore alle cento unità.*

*Va sottolineato, infine, che è in avanzata fase di esame da parte della Camera, com'è noto, il testo unificato di varie proposte di legge relative alla riforma della disciplina del collocamento obbligatorio. Detto testo contiene modifiche non indifferenti alla vigente legislazione: esse riguardano*

*pure l'avviamento obbligatorio al lavoro dei sordomuti, la cui situazione sarà oggetto di particolare attenzione, soprattutto per valorizzarne la professionalità, nell'ambito più vasto della revisione di tutta la materia.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, con riferimento alla interrogazione 4-13569 del 29 marzo 1982 relativa al capitano di fregata Angelo de Feo:

se si sono conclusi, a circa un anno dalla denuncia degli abusi segnalati, gli accertamenti preannunciati dal Ministero della difesa;

se non ritenga che i fatti denunciati ed accertati costituiscano una flagrante violazione della legge 11 luglio 1978, n. 382 riguardante le norme di principio sulla disciplina militare;

quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare legittimità e giustizia. (4-17697)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati in merito alla segnalazione di abusi che sarebbero stati consumati a danno del capitano di fregata Angelo De Feo, è emerso che:*

*le doglianze dedotte dall'ufficiale anzidetto in ordine alla organizzazione interna dell'ufficio nell'ambito del quale detto ufficiale prestava servizio (con particolare riferimento all'incarico di ufficiale superiore addetto all'ufficio medesimo affidato al tenente colonnello Giampaolo Onori e confermatogli sotto la data del 1° luglio 1976) sono insorte dopo l'avvenuta promozione, in data 30 dicembre 1975, al grado superiore dello stesso De Feo che, per l'anzianità concessagli, era divenuto più anziano (di un giorno) del collega tenente colonnello Onori promosso al grado superiore il 31 dicembre 1975;*

*l'organizzazione interna dell'ufficio — con la conferma del tenente colonnello Onori all'incarico di ufficiale superiore ad detto all'ufficio, in relazione alla sua specifica preparazione tecnico-professionale — rispondeva a esigenze funzionali.*

*Nessuna preclusione, quindi, nei confronti del De Feo ma solo il mantenimento di una situazione ormai consolidata e ritenuta più rispondente per la massima efficienza dell'ufficio in questione.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che se un'industria grafico-editoriale si rivolge all'ufficio di collocamento chiedendo di assumere un giovane uscito da una delle numerose scuole grafiche esistenti in Piemonte ha buone probabilità di vedersi assegnato un meccanico, un tessile, o semplicemente un operaio non qualificato, mentre il giovane tipografo, da parte sua, sarà forse spedito in una fabbrica metalmeccanica o della gomma, e difficilmente riuscirà a trovare, come primo impiego, il posto per il quale si è preparato in anni di studio e di apprendistato, e ciò perché il collocamento non accetta richieste nominative per i diplomati delle scuole grafiche, con grave danno per i giovani specializzati e per le aziende;

se è vero che questa « stortura » condiziona negativamente un settore che in questo momento ha notevoli motivi di preoccupazioni per la crisi che è arrivata anche lì in quanto l'acquisto di un libro è diventato quasi un lusso ed è sempre più difficile restare sotto le 20 mila lire, per colpa soprattutto del dollaro, poiché l'Italia importa gran parte della materia per fare la carta ed insieme ai libri sono rincarati tutti i prodotti tipografici, provocando con questo « caro libri » una sensibile diminuzione della vendita;

considerando che il settore grafico editoriale piemontese sta attraversando una fase piuttosto travagliata, con cassa integrazione alquanto diffusa e dato che in Piemonte questa industria annovera alcune delle maggiori imprese italiane, un nutrito complesso di medie imprese ed una miriade di imprese piccole e piccolissime, se non ritenga di fare terminare almeno l'esempio di follia dell'ufficio « collocamento » di fare andare il tipografo in officina. (4-17807)

**RISPOSTA.** — *L'operato degli uffici di collocamento è pienamente conforme all'attuale normativa in materia. Effettivamente la legislazione vigente non prevede (come invece era stabilito dall'articolo 14 della legge n. 264 del 1949) per i diplomati di scuole o istituti professionali, il diritto alla richiesta nominativa concedendo semplicemente, ai giovani che abbiano conseguito una qualifica presso un centro di addestramento professionale, ai sensi della legge n. 845 del 1978, una preferenza nell'avviamento al lavoro, a parità di punteggio. Conseguentemente, solo le richieste di lavoratori con qualifiche previste dal decreto ministeriale 19 maggio 1973 possono essere formulate nominativamente, fermo restando l'obbligo della richiesta numerica per tutte le altre qualifiche.*

*Premesso ciò non si può che concordare in merito agli inconvenienti rilevati, inconvenienti provocati da una politica dell'impiego completamente avulsa da una politica della formazione professionale.*

*Proprio per ovviare a tale situazione il progetto di legge n. 1602, attualmente all'esame del Senato, ripristina la richiesta nominativa per i giovani diplomati da corsi professionali prevedendo strumenti e procedure idonee ad assicurare una continua rilevazione dei fenomeni che interagiscono sul mondo del lavoro. Ciò realizzerà la condizione indispensabile per programmare forme di orientamento scolastico ed extrascolastico che garantiscono certezza di occupazione.*

*Inoltre, com'è certamente noto, il Governo, in considerazione dell'urgenza di inter-*

venire a sostegno dell'occupazione giovanile, ha recentemente introdotto, con il decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, una norma che, ampliando la possibilità di richiesta nominativa, con particolare riguardo a contratti di formazione lavoro, offre già un principio di soluzione al problema sopra rilevato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di accettare la richiesta rivolta dal comune di Cavaglià (Vercelli) di soppressione del comune come sede per soggiornanti obbligati, data la sua particolare situazione che richiede la riduzione degli impegni imposti dalle norme sul domicilio coatto.

(4-17828)

RISPOSTA. — *Non è pervenuta al Ministero dell'interno alcuna richiesta di cancellazione del comune di Cavaglià dall'elenco dei comuni di soggiorno obbligato; si fa comunque presente che una simile proposta difficilmente potrebbe trovare accoglimento.*

*Com'è noto, infatti, l'articolo 10 della legge 13 settembre 1982, n. 646, ha stabilito che i comuni da destinare a soggiorno obbligato devono avere popolazione inferiore ai cinquemila abitanti e tale limitazione, restringendo le possibilità di scelta, rende assai difficoltoso reperire nuove località in sostituzione di quelle di cui si disponga eventualmente la cancellazione dall'elenco.*

*Per altro, il comune di Cavaglià presenta caratteristiche analoghe, sotto il profilo socio-economico, a quelle di altri comuni della provincia di Vercelli compresi nell'elenco stesso, sicché la sua cancellazione non potrebbe trovare alcuna valida giustificazione.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che il comune di Cavaglià (Vercelli) ha messo a disposizione del Ministero un'area di circa mille metri quadrati nelle vicinanze dell'asilo nido, per la costruzione della nuova sede della posta;

per conoscere i tempi per questa costruzione e la probabile entrata in funzione del nuovo ufficio postale. (4-17829)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione postale, nel quadro dei programmi di potenziamento della edilizia dei propri uffici aperti al pubblico, non ha mancato di valutare tempestivamente le effettive esigenze della località di Cavaglià. Infatti questa è stata inserita al dodicesimo posto di graduatoria nell'elenco dei comuni della provincia di Novara i quali hanno maggiore necessità di fruire del programma straordinario di costruzione previsto dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39.*

*Attualmente la competente direzione provinciale postelegrafonica è impegnata, attraverso la concessionaria Italtel, nella non facile ricerca di un'adeguata area per la realizzazione dell'opera di cui trattasi; in tale quadro, fin dal mese di settembre 1982, è stato interessato il comune di Cavaglià perché concedesse l'area di circa mille metri quadrati, cui fa riferimento l'interrogante. L'amministrazione comunale, finora, non ha fatto conoscere le proprie determinazioni in merito. Stando così le cose questo Ministero si trova nell'impossibilità di formulare attendibili previsioni circa i tempi tecnici per la costruzione dell'opera in parola.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dato che il Consiglio comunale di Mosso Santa Maria (Vercelli) ha espresso preoccupazione per la



assegnazione recente di un soggiornante obbligato presso lo stesso comune - se non ritenga di assumere iniziative per la cancellazione del comune di Mosso Santa Maria dall'elenco delle sedi per il soggiorno obbligato, per la possibilità di creare situazioni irreversibili di crescente criminalità in una zona dove si registra una popolazione scolastica giornaliera di oltre 800 alunni e per cui la presenza del soggiornante obbligato potrebbe arrecare conseguenze ai valori morali e di assoluta correttezza che i giovani dimostrano di possedere. (4-18310)

RISPOSTA. — *La proposta di una eventuale cancellazione del comune di Mosso Santa Maria dall'elenco dei comuni sedi di soggiorno obbligato non può trovare accoglimento.*

*Com'è noto, infatti, l'articolo 10 della legge 13 settembre 1982, n. 646, ha stabilito che i comuni da destinare a soggiorno obbligato devono avere popolazione inferiore ai cinquemila abitanti e tale limitazione, restringendo la possibilità di scelta, rende assai difficoltoso reperire nuove località in sostituzione di quelle di cui si disponga eventualmente la cancellazione dall'elenco.*

*Per altro il comune di Mosso Santa Maria presenta caratteristiche analoghe, sotto il profilo socio-economico, a quelle di altri comuni della provincia di Vercelli compresi nell'elenco stesso, sicché la sua cancellazione non potrebbe trovare alcuna valida giustificazione.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Ministro non ritenga di accogliere la richiesta di installazione ad Ivrea di due cabine telefoniche pubbliche per handicappati presso il posto telefonico di Corso Cavour ed il piazzale di Porta Vercelli. (4-18525)

RISPOSTA. — *Si è provveduto ad interessare la concessionaria SIP, la quale ha co-*

*municato che sin dal 3 febbraio 1983 presso il posto telefonico pubblico di corso Cavour in Ivrea è stato installato ed attivato un apparecchio telefonico a muro ad una altezza opportuna per poter essere adoperato da persone aventi ridotte capacità motorie.*

*Inoltre, sempre ad Ivrea, in corso Re Umberto ed a piazza Lamarmora, in data 11 febbraio 1983 sono state attivate due cabine stradali per handicappati, mentre si sta provvedendo a quanto occorre per la installazione di una terza cabina nel piazzale di porta Vercelli.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che entro breve tempo verranno installate alcune cabine telefoniche nelle zone periferiche di Cavour (Torino) e precisamente in via Pinerolo e sul piazzale davanti alle scuole elementari.

(4-18592)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP ha già interessato le autorità comunali di Cavour per il rilascio delle necessarie autorizzazioni. Si ha pertanto, motivo di ritenere che entro qualche mese sarà possibile installare le due cabine telefoniche richieste.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DEGAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se intenda verificare la notizia apparsa circa una rappresaglia che l'armata rossa - che ha invaso l'Afghanistan - starebbe per porre in atto minacciando di procedere alla eliminazione di 37 cittadini tenuti in ostaggio per ottenere il rilascio di 15 soldati fatti prigionieri dai guerriglieri;

*se, qualora la notizia fosse verificata, non intenda far presente al Governo*

dell'Unione Sovietica come in tal modo si rinverdiscono atteggiamenti repressivi tipici degli invasori nazisti in Italia ed in tanti altri paesi europei e, quindi, l'intollerabilità politica e morale di detti comportamenti. (4-18317)

**RISPOSTA.** — *L'Italia è stata solidale con l'atteggiamento della schiacciante maggioranza della comunità internazionale nella doverosa e ferma condanna dell'occupazione sovietica dell'Afghanistan. Tale atteggiamento si è estrinsecato, in particolare, in numerose prese di posizione: dall'appoggio alle pertinenti risoluzioni delle Nazioni unite, alle dichiarazioni del Consiglio europeo di Lussemburgo (aprile 1980), di Venezia (giugno 1980), di Maastricht (marzo 1981) e di Copenaghen (dicembre 1982), e alla proposta del Consiglio europeo di Lussemburgo del 1981 relativa ad una conferenza internazionale sull'Afghanistan articolata in due fasi.*

*Il Governo coglie l'occasione di quanto segnalato per ribadire le vive preoccupazioni per la perdurante occupazione militare sovietica dell'Afghanistan, che comporta gravi violazioni dei diritti umani e dell'indipendenza e sovranità del popolo afgano, sul cui dramma sempre più circostanziate si fanno le denunce da parte di organi altamente qualificati dell'informazione internazionale. Davanti agli eventi dell'Afghanistan il Governo intende riaffermare la necessità improrogabile di una soluzione negoziale della crisi in linea con le risoluzioni delle Nazioni unite per porre termine — in conformità alle aspettative della comunità internazionale — ai lutti e alle distruzioni di una guerra che continua a colpire un popolo che rivendica il proprio diritto a determinare liberamente il proprio destino. In tale contesto il Governo intende dare assicurazione che non mancherà, come per il passato, di utilizzare ogni opportuna occasione per richiamare l'URSS all'esigenza di una soluzione della crisi afgana basata sul rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **FIORET.**

**DE GREGORIO, CICCHITTO, AMICI E ANTONELLIS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la direzione aziendale della « Winchester » di Anagni (Frosinone) ha proceduto al licenziamento di 20 operai, pur non riuscendo a giustificare in maniera credibile la necessità di tale grave decisione dato il quadro soddisfacente della situazione aziendale —

per quale motivo l'ufficio regionale del lavoro ha promosso incontri fra le parti sociali che escludevano i rappresentanti del consiglio di fabbrica. Anche per questa esclusione, gli incontri potevano concludersi con la richiesta di trasformazione dei licenziamenti in assegnazioni in cassa integrazione speciale, quando notoriamente non ne ricorrono le circostanze;

come intende intervenire per assicurare il ritiro dei licenziamenti e la sollecita soluzione della grave vertenza che è tuttora aperta, considerato che l'accordo è stato siglato da due soltanto delle tre organizzazioni sindacali confederali, ed è stato respinto dall'assemblea dei lavoratori con 350 voti circa contro 12; e che i lavoratori da ormai quasi un mese stanno conducendo una ferma e continua azione di sciopero per la difesa del posto di lavoro. (4-18130)

**RISPOSTA.** — *La vertenza riguardante la OLIN società per azioni divisione Winchester è stata recentemente composta in seguito ad un accordo raggiunto tra le parti.*

*Infatti, i rappresentanti dell'azienda e la FULC nazionale si sono incontrati il 3 febbraio 1983 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone ed hanno recepito, con alcune modifiche, l'accordo raggiunto l'8 gennaio 1983. In base all'accordo stesso, formalmente ratificato in sede ministeriale in una riunione tenutasi il 9 febbraio 1983, l'azienda si è impegnata a ritirare i licenziamenti dei venti dipendenti e a presentare domanda, per la concessione ai suddetti lavoratori, della cassa integrazione straordi-*

naria, per un periodo di dodici mesi, durante il quale verrà attuata una rotazione trimestrale con personale di ogni reparto dello stabilimento.

Al termine del periodo stesso i lavoratori in CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria) saranno comunque reintegrati. Per altro l'azienda si è fatta carico di attuare, nei dodici mesi, un piano di riorganizzazione e di presentare, al Ministero dell'industria, una domanda di finanziamento agevolato. La società, inoltre, ha assunto l'impegno di incontrarsi periodicamente coi rappresentanti dei lavoratori, per la verifica dell'andamento dei processi di riorganizzazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:

che in data 24 marzo 1982 due insegnaenti (professor Arena e professoressa Filocamo) inviati all'infermeria del distretto militare di Reggio Calabria per visita fiscale sono stati dichiarati idonei alla immediata ripresa del servizio senza essere stati prima visitati;

che i malati sono ricevuti nella stanza dell'ufficiale medico senza che sia possibile chiudere la porta;

che il tenente medico di turno quel giorno, a cui il tenente colonnello Carmelo Puntosieri inviava i malati per visita, quanto meno non sempre ha visitato;

che le decisioni vengono comunicate agli interessati al di fuori di qualsiasi riservatezza;

che se uno si sente male non è possibile fare arrivare dallo spaccio nemmeno un bicchiere d'acqua (come è appunto avvenuto quel giorno);

che il professor Arena ha contestato subito la dichiarazione di idoneità alla ripresa del servizio in mancanza di visita medica;

che il tenente medico, rintracciato, ha riconfermato di non avere effettuato la visita medica;

che il tenente colonnello in malo modo e con intolleranza ha cacciato via dal suo ufficio il professor Arena che aveva chiesto, dopo quello che era avvenuto a suo danno, di poter essere visitato alla presenza di un medico di fiducia;

che il tenente, col quale il professor Arena aveva continuato il discorso, subordinando la sua eventuale sottoposizione a visita medica a precisa garanzia (salvo a non sottoporvisi e a riprendere servizio), se da una parte ha promesso, ben presto lo ha piantato, sparendo poi dalla infermeria;

che il professor Arena, avendo detto che era lì ad attendere per la visita medica, si è sentito rispondere che aveva solo da andare via dal tenente colonnello —:

a) se sia norma non visitare i malati che si presentano per visita fiscale;

b) se si ravvisi la necessità di comunicare le decisioni ai malati in forma riservata;

c) se sia giusto che il bar del distretto non funzioni per chi si sente male in infermeria e non ne può uscire;

d) se si ritenga il comportamento del tenente medico nei confronti del professor Arena conforme alla disciplina e alla dignità militari;

e) se si ritenga conforme al decoro militare un simile comportamento di un tenente colonnello medico. (4-15145)

RISPOSTA. — Sulla vicenda che forma oggetto dell'interrogazione, il comando della regione militare della Sicilia ha disposto una inchiesta che è tuttora in corso. Si fa comunque presente che il personale statale inviato all'infermeria dal distretto militare di Reggio Calabria per accertamenti sanitari viene sempre regolarmente sottoposto a visita medica, che l'ufficio del dirigente del

servizio sanitario, la sala medica e quella per gli interventi di pronto soccorso sono dotate di porte che vengono chiuse quando debbono essere effettuate dette visite mediche e, infine, che agli interessati è sempre comunicato l'esito della visita fiscale con riservatezza e discrezione. Si soggiunge che l'infermeria consente di ricoverare e trattare i visitandi nel modo più opportuno, che detto locale è dotato di farmaci di pronto intervento, di servizi igienici, di acqua potabile e di bicchieri di carta.

Per quel che concerne specificamente i fatti relativi ai docenti menzionati, si precisa che essi sono stati sottoposti a visita fiscale con la massima attenzione; non risulta, per altro, che nei confronti dei medesimi o di altri dipendenti pubblici vi sono stati atteggiamenti di intolleranza o scorrettezza da parte dei sanitari.

Il comportamento degli ufficiali medici del distretto militare di Reggio Calabria nell'esercizio delle loro funzioni risulta essere stato sempre aderente all'etica professionale e deontologica di ufficiale e di medico.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'interrogante altre volte ha sollecitato la soluzione del caso — a che punto è la pratica per revisione di pensione del signor Monacelli Raffaele, nato il 7 gennaio 1905 a Modugno (Bari), titolare della pensione INPS n. 4588573, categoria VO, ed altresì titolare della pensione n. 4061191 a carico dello Stato. (4-15683)

RISPOSTA. — *La pensione n. 4588675/VO, di cui è titolare il signor Raffaele Monacelli, nato il 7 gennaio 1905 a Modugno (Bari) è stata ricostituita dall'INPS ai sensi della sentenza della Corte costituzionale n. 34 del 1981. Sulla base dei relativi dati di calcolo forniti dalla sede di Bari il centro elettronico ha recentemente proceduto alla elaborazione definitiva della pensione. Al ri-*

*guardo l'istituto ha comunicato che la somma spettante al Monacelli, quali arretrati, ammonta a poco meno di quattro milioni di lire.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) lo stato della pratica della signora De Tullio Francesca vedova Lattarulo, numero di posizione 7907131642/IN, nata a Barletta il 3 marzo 1914 e residente a Padova via Crescini n. 143/B, cassiera principale presso l'ufficio IVA, in pensione dal 1° aprile 1979. L'interessata non ha ricevuto la liquidazione della pensione dell'ENPAS;

2) se è possibile, data l'esigenza di età e di indigenza dell'avente diritto, sollecitare la pratica per il cui espletamento il sottoscritto ha già fatto cortese richiesta. (4-17348)

RISPOSTA. — *Alla signora Francesca Di Tullio vedova Lattarulo, nata a Barletta il 3 marzo 1914, è stata liquidata dall'ENPAS l'indennità di buonuscita per l'importo netto di lire 9.229.430, con mandato del 29 novembre 1982, n. 98, inviato alla Banca d'Italia, sede di via Tuscolana, in data 13 dicembre 1982.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) la dinamica del rapimento in Lecce di Donato Molinari, presidente dell'associazione industriali della provincia, sequestrato in area cittadina alle ore 19,20 all'ingresso degli uffici dell'associazione;

2) quali sono i risultati delle ricerche e se vi sia un piano per debellare questa triste inaccettabile criminalità che anche questa volta fa temere il peggio. (4-17734)

**RISPOSTA.** — Alle ore 19,20 del 14 dicembre 1982, Donato Molinari, presidente dell'associazione industriali di Lecce — uscito dalla sede sociale, sita in via Fornari di quella città, al termine di una riunione di lavoro — saliva sulla propria automobile parcheggiata nelle immediate vicinanze e lasciata, come di consueto, con gli sportelli non chiusi a chiave.

Aveva appena avviato l'auto, quando un individuo incappucciato, introdottosi precedentemente nella vettura e nascostosi nella parte posteriore dell'abitacolo, gli puntava contro una pistola intimandogli di non fermarsi. Anziché obbedire, l'industriale arrestava d'impulso l'auto e, sceso con mosse rapide in strada, cercava di bloccare lo sconosciuto con il quale impegnava una colluttazione. Da una autovettura sopraggiunta (una BMW scura, targata Lecce, risultata rubata), che evidentemente li seguiva, scendevano, però, altri due individui mascherati che immobilizzavano il Molinari e lo trasferivano di peso a bordo della loro auto, che ripartiva velocemente.

Sebbene i dispositivi di controllo sui principali nodi della rete stradale fossero stati attuati con molta rapidità, dopo l'allarme prontamente diffuso anche nelle province limitrofe, i rapitori non venivano intercettati.

Com'è noto, però, grazie all'opera sagace e infaticabile delle forze dell'ordine ed alla stretta ed efficace collaborazione tra tutte le autorità interessate — non solo della provincia di Lecce, ma anche delle altre province pugliesi — dopo circa un mese di intense ed accurate indagini sono stati acquisiti elementi assai importanti che hanno consentito di effettuare ad Andria (Bari), il 16 gennaio 1983, la brillante operazione nel corso della quale Molinari è stato liberato.

Quanto al fenomeno dei sequestri di persona, si sottolinea che la ricerca di mezzi sempre più efficaci di lotta contro tale

tipo di criminalità, costituisce da tempo uno dei principali obiettivi del Ministero dell'interno.

La recrudescenza di tali delitti ha accresciuto l'attenzione e l'impegno dell'amministrazione della pubblica sicurezza, com'è del resto dimostrato dai recenti incontri tenuti nel Veneto con i massimi responsabili dell'ordine e sicurezza pubblica di tutte le province di quella regione, nel corso dei quali, oltre ad un attento e collegiale esame della situazione, sono state tracciate le linee per un sempre più stretto ed efficace coordinamento tra tutte le forze di polizia nell'azione contro siffatte manifestazioni criminose e sono state poste allo studio nuove proposte operative nello specifico settore della lotta ai sequestri di persona.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

**DI CORATO, SICOLO, GRADUATA, CASALINO, DE SIMONE E CONCHIGLIA CALASSO.** — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima decisione presa e annunciata dai dirigenti della Cartiera Burgo in una riunione svoltasi a Torino di licenziare dal 1° gennaio 1983 1.200 dipendenti, fra cui 139 — su un organico di 306 — della Cartiera di Barletta (Bari), mentre ingiustificate ed assurde sono le stesse motivazioni che vengono addotte per arrivare ai licenziamenti nei sette stabilimenti del gruppo della carta.

Per sapere se i Ministri del lavoro e dell'industria intendano promuovere un incontro tra le parti (sindacato nazionale cartai CGIL-CISL-UIL e rappresentanze sindacali aziendali) per esaminare il progetto di risanamento del gruppo Cartiere Burgo, che però abbia alla base la filosofia della tutela degli attuali livelli di occupazione ed il suo incremento.

Inoltre gli interroganti chiedono se i Ministri intendano intervenire presso la

Cartiera Burgo di Torino per sospendere la decisione presa nella famigerata riunione dei dirigenti di Torino di preannunciare i 1.200 licenziamenti, con conseguenze gravissime, oltre che per i redditi dei lavoratori, per l'economia di Barletta, del comprensorio nord-barese, come anche per altri settori collegati al settore della carta. (4-17579)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla crisi della cartiera Burgo di Barletta (Bari) sono stati esaminati recentemente in occasione di un incontro svoltosi presso il Ministero del lavoro in data 28 dicembre 1982 con i rappresentanti delle cartiere Burgo società per azioni e la presenza di funzionari del Ministero dell'industria, commercio e artigianato e le organizzazioni sindacali nazionali e di fabbrica.*

*Dopo un attento esame della situazione di crisi che investe il settore dell'industria cartaria, in gran parte derivante sia dalla notevole caduta della domanda interna sia dalla forte concorrenza estera, il Ministero ha rappresentato la necessità che i problemi del settore debbano essere esaminati a livello collegiale nell'ambito del governo ed ha avuto in proposito assicurazioni da parte dei rappresentanti del Ministero dell'industria che è già all'esame di quel Dicastero lo studio di misure di intervento pubblico.*

*È stata anche accettata la proposta avanzata dal Ministero di revoca dei licenziamenti in corso e la loro trasformazione in un provvedimento di richiesta di trattamento di CIG (cassa integrazione guadagni) per crisi aziendale, con l'impegno da parte dell'azienda di anticipare i relativi importi per un periodo di tre mesi e con la possibilità da parte dei lavoratori interessati di utilizzare la previdenza di cui alla legge n. 155 del 1981 relativa al prepensionamento.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

ESPOSTO E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — consi-*

*derando che il censimento 1981 ha fatto registrare nel comune di Manoppello (Pescara) una popolazione superiore ai 5.000 abitanti, e che nella prossima primavera nello stesso comune avranno luogo le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione municipale — se sono stati già adottati e se si intende controllare che comunque siano adottati quei provvedimenti che consentano, in questo come in altri comuni che si trovano nelle stesse condizioni, di trarre le conseguenze di legge relative alla nuova realtà demografica documentata dal censimento e consentire agli uffici elettorali comunali e alle forze politiche locali comportamenti corrispondenti.*

(4-17593)

RISPOSTA. — *Secondo i risultati dell'ultimo censimento nella popolazione, riportati dalla pubblicazione dell'ISTAT (Istituto centrale di statistica) Primi risultati provvisori della popolazione e delle abitazioni — Roma 1982, il comune di Manoppello conta attualmente 5.476 abitanti.*

*È tale dato che sarà tenuto presente, in occasione del prossimo turno di elezioni amministrative, ai fini dell'assegnazione del numero dei consiglieri e del sistema elettorale.*

*Infatti, secondo un'interpretazione seguita e costantemente applicata dal Ministero dell'interno, gli articoli 2 e 28 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, nel disporre che la popolazione di un comune è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale, hanno inteso riferirsi a risultati comunque noti ufficialmente, prescindendo dalla loro pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica.*

*La suddetta interpretazione ministeriale è suffragata dalla esplicita dizione dell'articolo 3 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, riguardante l'elezione della Camera dei deputati, e dell'articolo unico della legge 25 febbraio 1963, n. 282, relativa all'elezione del Senato della Repubblica, secondo i quali l'assegnazione del numero dei seggi viene effettuata sulla base dei risultati dell'ultimo censimento della popolazione, riportati dalla*

più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto centrale di statistica.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FACCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che al militare Massimo Gianfranceschi (leva 1962, effettivo presso la II Brigata fanteria Casale Monferrato), affetto da ulcera duodenale acuta, è stato negato (riesumando da parte dell'ospedale militare di Livorno la circolare ministeriale n. 3317 del 1949) il beneficio del decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1964, n. 496, articolo 77, riguardante le infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare.

Per conoscere quali iniziative si intendono prendere per una giusta applicazione della legge, tenendo conto che il Gianfranceschi si trova tuttora ricoverato per ri-cutizzazione dell'ulcera duodenale presso l'ospedale civile di Massa (Massa Carrara). (4-16805)

RISPOSTA. — *Il militare di leva Massimo Gianfranceschi è stato ammesso, in data 19 novembre 1982, all'esonero in quanto riconosciuto, ad avvenuto espletamento delle previste procedure medico-legali, affetto da ulcera gastroduodenale.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FERRARI MARTE, LIOTTI E ACHILLI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — atteso che:

molti voli dell'Alitalia e di altre compagnie che effettuano voli dai e per i paesi dell'America Latina e nel loro complesso percorsi extraeuropei e transoceanici, hanno meno passeggeri di quelli in dotazione per i singoli voli;

associazioni, organizzazioni sindacali od organismi culturali di tali paesi inte-

ressanti l'emigrazione italiana, come le strutture nazionali FILEF, Achi Emigrazione, UNAI, Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, hanno in modo costante sollecitato l'applicazione di tariffe speciali per certi periodi dell'anno, a favore dei singoli o di gruppi familiari e non di emigrati, per periodi brevi di visita o soggiorno nel nostro paese; ciò permetterebbe l'incontro fra congiunti o familiari che da molti anni spesso non hanno più rapporti diretti, anche solo per dare modo a giovani appartenenti ai nuclei di emigrazione di soggiornare in Italia anche per poche settimane, riprendere o prendere contatto con il territorio nazionale dei loro congiunti oltre che con la cultura, l'arte, la musica e le popolazioni medesime —:

quali studi o provvedimenti sono stati esaminati e definiti per passare a concrete proposte che possano superare le difficoltà del passato, tenendo conto che tali agevolazioni tariffarie contribuirebbero però ad aumentare le entrate della nostra compagnia di volo e delle altre società che accettassero le proposte prospettate dai Ministeri;

se nulla è stato fino ad ora concretizzato, cosa si intende fare in tempi brevi all'interno del Comitato interministeriale per l'emigrazione anche per dare funzionalità al medesimo per la materia proposta, che è fonte di concreta attesa di migliaia di emigrati e loro familiari. (4-09746)

RISPOSTA. — *La società Alitalia — come altri vettori stranieri — applica sui vari percorsi intercontinentali tariffe promozionali particolarmente vantaggiose che comportano sconti dal 25 al 66 per cento rispetto alle tariffe normali di classe economica (Australia 66 per cento, Centro America 25 per cento, Sud America 23 per cento).*

*Inoltre dal 1° maggio 1983 è stata introdotta una nuova tariffa PEX sulle rotte Italia-Argentina e Italia-Brasile, e viceversa,*

che prevede uno sconto del 30 per cento sulla tariffa normale di classe economica di andata e ritorno per i viaggi dal Brasile e dall'Argentina, mentre per i viaggi dall'Italia lo sconto concesso sarà del 40 per cento. È altresì prevista per i viaggi dall'Italia per il Brasile e l'Argentina la possibilità di accedere alle speciali tariffe che prevedono, per gruppi di 16 passeggeri, uno sconto del 47 per cento per il viaggio di andata e ritorno. Tali tariffe ridotte non sono riservate ai soli emigrati. Per altro la politica tariffaria della compagnia di bandiera, per quanto attiene alla determinazione delle tariffe per i paesi esteri e sconti relativi, tiene presenti le esigenze delle larghissime comunità di connazionali esistenti in numerosi stati extra-europei ed europei.

Agevolazioni tariffarie ad hoc, specialmente studiate per gli emigrati, vigono per il viaggio di espatrio dei nostri lavoratori verso altri paesi. Le agevolazioni di tal genere debbono ottenere la preventiva approvazione anche dei governi dei paesi di destinazione e possono essere applicate esclusivamente sui servizi operati dai rispettivi vettori di bandiera. In particolare dall'Italia per il Sud America viene concesso uno sconto pari al 45 per cento delle tariffe di classe economica di solo andata ed il trasporto gratuito di chilogrammi 40 di bagaglio.

Non esistono viceversa attualmente accordi che prevedano analoghe riduzioni per i viaggi di rientro, temporaneo o definitivo, dai paesi di immigrazione in Italia. Lo scrivente non ha mancato di segnalare a varie riprese al presidente dell'Alitalia le esigenze dei nostri connazionali in America Latina, soprattutto di quelli anziani, che desiderano rivedere ancora una volta il loro paese, e dei giovani, che chiedono di conoscere il paese di origine delle loro famiglie. Purtroppo l'esito di tali richieste ad hoc non è stato positivo, per cause che non dipendono dal nostro vettore nazionale.

Pertanto, nostre eventuali ulteriori proposte, volte ad ottenere tariffe speciali per chi desideri rimpatriare o per i familiari di emigrati che intendano visitare i propri congiunti all'estero, non appaiono avere ri-

levanti probabilità di essere accolte dalle autorità competenti straniere, nel contesto dell'attuale situazione del traffico aereo. Per altro la compagnia di bandiera, sensibile alle esigenze dei connazionali emigrati all'estero ha in passato messo a disposizione delle comunità italiane del Sud America voli speciali, applicando particolari facilitazioni di viaggio, previa autorizzazione dei governi locali.

Il Governo non mancherà tuttavia — sia nell'ambito dei Ministeri competenti sia in sede di comitato interministeriale per l'emigrazione — di studiare con la più grande attenzione tutte le possibilità che si aprono di venire incontro, nella misura più larga possibile, alle esigenze degli emigrati in questo campo.

Per quanto concerne la questione sollevata della non piena utilizzazione, da parte dei passeggeri, della capacità di trasporto offerta, si rileva che essa è dovuta a fattori tecnici — quali la stagionalità della domanda, la sua ciclicità settimanale, la direzione del traffico — e non appare pertanto né prevedibile, né eliminabile. La non piena occupazione dei posti si registra infatti per i voli intercontinentali curati dall'Alitalia alla stessa stregua di quanto accade per quelli gestiti da tutte le altre compagnie aeree.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

FRANCHI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della marina mercantile. — Per sapere:

se è vero che, in seguito al bando di concorso pubblicato in data 30 dicembre 1981, per l'assunzione di 15 lavoratori per il porto di Piombino (Livorno), si sono verificate delle irregolarità, e ciò per permettere l'assunzione del figlio del console della compagnia portuali, signor Scapigliati;

in caso affermativo, se risponda al vero che le irregolarità sono consistite



nel permettere l'accesso del figlio del console al capannone dove erano state impiantate le attrezzature per le prove ufficiali e di esami, e ciò prima che dette prove avessero ufficialmente luogo;

se è vero che il sottufficiale Paolo De Lama, in servizio presso la capitaneria del porto, scoperto il favoritismo, ha presentato denuncia al comandante del porto di Piombino, tenente di vascello Giorgio Riccottilli; e se è altresì vero che il console della compagnia portuale, signor Scapigliati, ha rassegnato le dimissioni dalla carica ricoperta. (4-14226)

*RISPOSTA.* — Nel dicembre 1981 venne indetto un concorso, previamente autorizzato dal Ministero della marina mercantile, per l'assunzione di 15 lavoratori portuali avventizi presso il porto di Piombino;

nel febbraio 1982 iniziavano le prove pratiche di detto concorso che si tenevano all'interno di un capannone posto nell'area portuale e di proprietà della società La magona d'Italia, dove era stata altresì depositata l'attrezzatura necessaria per lo svolgimento di tali prove;

il capannone veniva, come viene tuttora, utilizzato anche dalla società mezzi portuali di Piombino, costituita con capitale della compagnia lavoratori portuali e della citata società La magona d'Italia;

la sera dell'11 marzo 1982 il sottufficiale Paolo Del Lama, del locale ufficio marittimo, notò delle luci all'interno di detto capannone; di ciò avvisò subito il personale di guardia presso l'ufficio circondariale marittimo e con due marinai si portò all'interno del capannone, dove trovò due persone, identificate per Fabrizio Caramante e Roberto Scapigliati, che stavano provando la messa in opera di un paranco;

entrambe dette persone avevano fatto domanda di partecipazione al concorso; il signor Caramante aveva già sostenuto la prova pratica il 1° marzo 1982 mentre il signor Scapigliati avrebbe dovuto sostenerla il 15 marzo 1982;

la loro introduzione nel capannone era avvenuta in quanto il signor Caramante aveva le chiavi di accesso per essere dipendente della società mezzi meccanici del porto di Piombino;

del fatto veniva informato il direttore dell'ufficio lavori portuali, il quale — nella sua veste di presidente della commissione esaminatrice — si consultava con gli altri componenti della commissione stessa ed insieme decidevano che le prove pratiche continuassero ad essere svolte normalmente, non ritenendo che quanto accaduto potesse in alcun modo influire sulla regolarità del concorso. Ciò in quanto all'interno del capannone era stata riprodotta la situazione del rizzaggio degli automezzi diretti in Sardegna ovvero alle isole dell'arcipelago toscano, quale si ritrova a bordo di tali navi, senza che fosse esposta la procedura per l'esatta esecuzione delle prove stesse;

al concorso partecipava anche il sottufficiale Del Lama, il quale sostenne la prova pratica il 23 marzo 1982;

in data 29 marzo 1982 il menzionato signor Del Lama presentò un esposto-denuncia in merito a quanto accaduto; di detto esposto si occupò il consiglio del lavoro portuale, il quale nella seduta del 7 aprile 1982 formò la graduatoria dei partecipanti al concorso (al primo posto risultò collocato il signor Caramante; all'undicesimo il signor Scapigliati; al trentaduesimo il signor Del Lama) e nel contempo diede mandato al Presidente del consiglio stesso di rappresentare l'accaduto al capo del compartimento marittimo;

avverso la graduatoria formata dal consiglio del lavoro portuale proponeva ricorso gerarchico il signor Del Lama, adducendo a motivazione i fatti suesposti e chiedendo l'annullamento del concorso;

il capo del compartimento marittimo di Livorno con proprio provvedimento del 7 maggio 1982, respinse tale ricorso e con successivo decreto del 17 maggio 1982 confermò la graduatoria dei partecipanti al concorso.

Nei suesposti termini è lo svolgimento dei fatti che sono stati attentamente vagliati dalle competenti autorità che ne sono state successivamente investite e che hanno concluso per la regolarità del concorso stesso. È d'uopo soggiungere che negli stessi fatti, secondo quanto riferito dalla procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Firenze, non sono state ravvisate ipotesi penalmente rilevanti.

In merito infine all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che il console della compagnia portuale di Piombino, signor Franco Scapigliati, padre di Roberto Scapigliati che aveva partecipato al concorso, rassegnò le dimissioni dalla carica di console il 4 aprile 1982, per motivi di salute, in quanto ricoverato presso il locale ospedale civile per malore che lo aveva colpito il 31 marzo 1982.

Il Ministro della marina mercantile: DI GIESI.

FRANCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali difficoltà ulteriori si oppongono alla conclusiva definizione con relativo pagamento relativo alla pratica di Antonino Gianni di Moruzzo (Udine), riguardante la esecuzione di opere di restauro della villa ex Manin ora Antonini e della cappella della SS. Trinità annessa alla villa (richiesta d'intervento restaurativo per il quale ultimo si è ritenuto che potesse avviarsi pratica di contributo ai sensi della legge 21 dicembre 1965, n. 1552, in considerazione del fatto che Moruzzo è area terremotata e che, ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1082, in data 12 novembre 1980 la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia ha approvato in sanatoria il preventivo di spesa presentato e poi spedito al Ministero in data 9 dicembre 1981 con lettera n. 5462 e posizione 4/616. (4-14372)

RISPOSTA. — *Per l'esecuzione di lavori di restauro alla villa ex Manin, ora Antonini,*

*ed alla cappella della Santissima Trinità annessa alla villa, questa Amministrazione, con decreto ministeriale 28 luglio 1982, ha concesso contributi per un importo di lire 14.095.000, pari alla misura massima, corrispondente al 50 per cento, consentita per legge sul totale ammissibile per interventi di restauro.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali le pratiche di pensione privilegiata ordinaria di reversibilità e di equo indennizzo della signora Martignoni Rosanna, vedova del maggiore dell'aeronautica militare Barucci Ettore (posizione 19342), non siano state ancora evase.

L'interrogante fa presente che la morte del maggiore Barucci Ettore è avvenuta a Firenze il 9 ottobre 1978 e l'infermità che ha provocato il decesso è, secondo la commissione medico-legale dell'Istituto medico dell'aeronautica di Milano (verbale 98/D/80 del 13 marzo 1980), ascrivibile alla Tabella A, prima categoria di infermità per l'indennizzo massimo previsto.

(4-16401)

RISPOSTA. — *La signora Rossana Martignoni, vedova del maggiore dell'aeronautica militare Ettore Barucci, deceduto il 9 ottobre 1978, gode attualmente di pensione ordinaria provvisoria di reversibilità dell'importo di lire 160.760; si fa presente, quanto alla intempestiva definizione delle pratiche di pensione privilegiata di reversibilità e di equo indennizzo a favore degli eredi del predetto ufficiale, che ai tempi, necessariamente non brevi, normalmente occorrenti per la istruttoria relativa all'accertamento del riconoscimento della causa di servizio (parere del collegio medico-legale e quello del comitato per le pensioni privilegiate) si è aggiunto il fatto che il Barucci era destinatario di benefici previsti dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente nuovo as-*

setto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato. Per determinare, quindi, il nuovo stipendio da prendere a base per la liquidazione della pensione privilegiata di reversibilità si è reso necessario applicare nei suoi riguardi la predetta normativa che, per altro, ha creato, per gli uffici della Difesa che operano nel campo specifico del trattamento economico, una ingente mole di lavoro, con conseguente inevitabile ritardo nell'adozione dei provvedimenti formali di inquadramento.

Ciò stante, solo il 28 gennaio 1983 si è reso possibile emettere il decreto n. 27, con il quale sono stati liquidati, in favore della vedova Barucci, lo speciale trattamento di prima categoria (articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092) per il triennio 10 ottobre 1978-9 ottobre 1981 e la pensione privilegiata di reversibilità a decorrere dal 10 ottobre 1981. Tale decreto è stato immediatamente trasmesso (foglio del 28 gennaio 1983, n. 19342/4) alla ragioneria centrale che invierà contestualmente il ruolo di pagamento alla direzione provinciale del Tesoro di Forlì ed il fascicolo degli atti di pensione ed il relativo decreto alla Corte dei conti per la registrazione.

Per quanto riguarda, infine, l'equo indennizzo, si fa presente che esso è stato concesso, agli eredi dell'ufficiale, con decreto del 15 luglio 1982, n. 1086, nella misura corrispondente alla prima categoria massima, per complessive lire 20.250.000; anche tale provvedimento è stato inoltrato, unitamente al titolo di spesa, alla ragioneria centrale, per l'ulteriore invio alla Corte dei conti, per la registrazione; quest'ultima provvederà a trasmettere — tramite la direzione generale del Tesoro — il mandato di pagamento alla tesoreria provinciale di Forlì.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FRANCHI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che Venturi Falerio, re-

sidente a Siena, è titolare della pratica Inadel n. 526816/82 — i motivi per i quali non è stata ancora erogata da parte dell'Inadel la liquidazione, tenendo presente che l'interessato è stato collocato a riposo con delibera n. 1095 dell'USL competente fin dal 2 gennaio 1982. (4-17434)

RISPOSTA. — La pratica per la liquidazione dell'indennità di fine servizio al signor Falerio Venturi è stata definita dall'Inadel, che ne ha disposto il pagamento con mandato del 23 dicembre 1982, n. 3172.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GREGGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere il loro pensiero sulle gravissime dichiarazioni fatte dal radicale Pannella alla TV nazionale davanti a milioni di telespettatori (in occasione della tribuna elettorale di commento ai risultati del referendum), secondo le quali si eserciterebbero in comuni ad amministrazione rossa, di regioni rosse, forme intollerabili di « controllo » politico ed elettorale, che darebbero luogo a votazioni « plebiscitarie » e quasi « totalitarie » (fino a maggioranze del 97 per cento) evidentemente impossibili in un paese come l'Italia, con pluralismo e dinamica informativa tanto accentuati.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo, per tranquillizzare l'opinione pubblica, intenda accertare — con controlli che dovrebbero essere estremamente facili e rapidi — se queste denunce corrispondono a verità, e se e quanto il fenomeno risulti diffuso.

In caso positivo, l'interrogante chiede se il Governo intenda intervenire o far intervenire perché sia anche effettuato un rigoroso controllo dei risultati elettorali seggio per seggio, scheda per scheda, per perseguire eventuali responsabilità penali personali, e garantire per il futuro i cittadini non soltanto sulla « segretezza

del voto » ma anche sulla certezza che il voto, una volta segretamente espresso, sia anche fedelmente scrutinato e conteggiato, nel pieno rispetto della libertà e sovranità degli elettori. (4-17599)

RISPOSTA. — *Non risulta che in occasione dei referendum popolari del 17 giugno 1981 siano state poste in atto in alcuni comuni illecite forme di pressione dirette ad influenzare il voto. Nessuna denuncia del genere è per altro pervenuta all'autorità giudiziaria. Eventuali irregolarità non avrebbero potuto assumere, in ogni caso, apprezzabile rilievo date le particolari cautele che la normativa vigente pone a garanzia del corretto svolgimento del procedimento elettorale.*

*In merito alla richiesta di riesame, seggio per seggio, di tutte le schede votate in occasione di quei referendum popolari, si deve rilevare che un siffatto controllo non è contemplato dalle vigenti disposizioni di legge in materia, le quali assicurano — come ogni elettore può direttamente accertare — il rispetto rigoroso del principio della segretezza del voto.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere se, in relazione alle prospettive sempre più preoccupanti del riarmo generale anche nucleare, il Governo condivide le gravissime preoccupazioni già espresse sul piano universale dal regnante pontefice Giovanni Paolo II, nella sua enciclica del Pontificato Redemptor Hominis del 4 marzo 1979, nella quale già si affermava che « L'uomo vive sempre più nella paura. Egli teme che i suoi prodotti, naturalmente non tutti e non nella maggior parte, ma alcuni e proprio quelli che contengono una speciale porzione della sua genialità e della sua iniziativa, possano essere rivolti in modo radicale contro lui stesso; teme che possano diventare mezzi e stru-*

*menti di una inimmaginabile autodistruzione, di fronte alla quale tutti i cataclismi e le catastrofi della storia, che noi conosciamo, sembrano impallidire ».*

Tali preoccupazioni sono state ribadite dallo stesso pontefice nel suo discorso all'UNESCO affermando che « Il mondo non potrà proseguire a lungo su questa via. All'uomo che ha preso coscienza della situazione e della posta in gioco, che si ispira anche al senso elementare della responsabilità che incombe a ciascuno, una convinzione s'impone, che è allo stesso tempo imperativo morale: bisogna mobilitare le coscienze! Bisogna aumentare gli sforzi delle coscienze umane per salvare la pace! ».

Naturalmente questo sforzo di « invenzione della pace e delle condizioni che debbono garantirla », per il quale l'interrogante auspica una formale assicurazione di impegno del Governo, non significa in alcun modo non riconoscimento e non adesione agli sforzi in atto della nuova amministrazione USA del presidente Reagan, per ricreare intanto, con l'equilibrio delle opposte potenzialità, una condizione minima temporanea che allontani, e non avvicini, le tentazioni di guerra.

(4-17709)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano condivide le profonde preoccupazioni espresse dal Sommo Pontefice nella sua enciclica Redemptor hominis del 4 marzo 1979 circa i rischi che alcune scoperte scientifiche dell'uomo possano essere rivolte contro l'uomo stesso con conseguenze catastrofiche senza precedenti nella storia. Il pericolo della guerra nucleare costituisce una delle preoccupazioni costanti di Papa Giovanni Paolo II, significativamente manifestate nel nobile appello rivolto in occasione della giornata della pace, supremo bene da perseguire attraverso il dialogo tra gli uomini ed i popoli.*

*Il Governo italiano fa proprie queste concezioni nel suo impegno costante volto ad impedire, attraverso la via negoziale, la corsa agli armamenti. Ovviamente una pa-*

*ce stabile e duratura si fonda sulla ricerca di un equilibrio, ai livelli di forze più bassi possibili, che va salvaguardato e quando necessario ristabilito affinché, come rileva l'interrogante, vengano allontanate le tentazioni di guerra.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

MARZOTTO CAOTORTA, CONTE CARMELO, CIRINO POMICINO, GRIPPO, MORAZZONI, MENEGHETTI, LOBIANCO, FARAGUTI, RUFFINI, CALDORO, CACCIA, FEDERICO, DEGAN, POTI, MONESI, VIZZINI, AMODEO, CARAVITA, CARELLI, CARENINI, AGNELLI, VIGNOLA, VISCARDI, CONFALONIERI E BASLINI. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere —

premessò:

che in tutto il mondo l'impiego del mezzo aereo si sta rivelando di importanza notevole e spesso determinante per lo svolgimento, da parte delle amministrazioni pubbliche, di molteplici compiti istituzionali, segnatamente nel campo della protezione civile e della difesa dell'ambiente;

che gli aeromobili sono risultati validi ed efficaci strumenti nella campagna di interventi antincendio dell'estate 1982;

che anche in Italia si è iniziato a prevedere l'utilizzo sistematico di aeromobili da parte della pubblica amministrazione, anche per lo svolgimento di altri compiti istituzionali, quali, ad esempio, la protezione dell'ambiente marino, la vigilanza e il soccorso in mare e la vigilanza sulle attività marittime (vedi legge n. 979 del 1982 « Disposizioni per la difesa del mare »);

considerato:

che, al fine di un più esteso impiego del mezzo aereo per compiti pubblici non connessi alla difesa è opportuno procedere alla formazione di un servizio aereo polifunzionale per le esigenze delle varie amministrazioni e ad un impiego sinergico delle risorse;

che, in analogia alla politica della domanda pubblica realizzata negli altri paesi, appare doveroso privilegiare l'utilizzo di aeromobili di fabbricazione italiana, al fine di promuovere lo sviluppo dell'industria aeronautica nazionale;

che l'industria italiana ha presentato al Ministro per la protezione civile uno studio relativo alla formazione di un servizio aereo polifunzionale per missioni di protezione civile e difesa dell'ambiente, impostato sostanzialmente sull'impiego di aeromobili di realizzazione italiana abilitati al servizio civile —

se non ritengano opportuno ed urgente promuovere la formazione di un servizio aereo polifunzionale che assicuri, dopo un'indispensabile fase di sperimentazione, il più efficace utilizzo del mezzo aereo per svolgere le attività istituzionali delle amministrazioni pubbliche, segnatamente nel campo della protezione civile e di difesa dell'ambiente, utilizzando, a tal fine, gli aeromobili già acquisiti dallo Stato e altri che potrà acquistare, specialmente dall'industria nazionale, con i fondi già stanziati. (4-19512)

RISPOSTA. — *Quando, in sede politica, è stato deciso di dare effettiva consistenza al concorso aereo nella lotta agli incendi boschivi, la soluzione più idonea, o quanto meno accettabile, tra quelle possibili, è stata intravista nell'utilizzazione di alcuni mezzi aerei, già in dotazione alle forze armate. Tali mezzi, equipaggiati con sistemi ad hoc di facile ed agevole montaggio e smontaggio, si prestavano ad assumere configurazioni polivalenti, idonee cioè a*

fronteggiare anche situazioni di emergenza civile oltre ai compiti di istituto.

L'impiego di aeromobili della Difesa, oltre a ricalcare la via già percorsa con esito favorevole da altri paesi, presentava anche il vantaggio di non appesantire i costi di esercizio con quelli di acquisizione e del relativo ammortamento.

Su tale focalizzazione del problema si è pertanto proceduto, limitando l'acquisto di nuovi mezzi a due soli esemplari di CL/215, CANADAIR, da impiegare soprattutto nelle zone costiere e nelle isole, sperimentandone nel contempo l'impiego anche in zone interne, adiacenti a laghi o fiumi adatti al rifornimento d'acqua.

La campagna estiva 1982 ha dimostrato un buon grado di idoneità e di fattibilità che avrebbe potuto essere anche più elevato qualora il personale a terra fosse stato numericamente sufficiente per eseguire, nel tempo di azione del ritardante, le operazioni di bonifica, indispensabili per concludere positivamente ciascun intervento. Nel contempo, sempre durante i mesi estivi del 1982, si sono sviluppati i contatti con le forze armate per la realizzazione di un accordo di pianificazione relativo agli anni 1983-1984.

Come noto, la fattibilità di un consistente numero di ore di volo, al di là delle esigenze per le quali i pezzi ed il relativo supporto tecnico-logistico sono stati dimensionati, comporta un aumento aggiuntivo e costi unitari molto più elevati, anche se minori di quelli derivanti dall'acquisto di nuovi mezzi.

Motivi di economia e di polivalenza dei vettori militari hanno pertanto sinora consigliato di ricorrere all'impiego di tali mezzi, secondo uno schema programmato di incremento progressivo. In tale ottica si è affrontato il problema del concorso aereo nella lotta agli incendi boschivi, ricercando soluzioni economicamente efficaci nell'ambito della polivalenza di impiego dei mezzi in servizio.

In effetti l'incendio boschivo, pur trattandosi di un fatto calamitoso quanto mai pesante, è tuttavia concentrato nei mesi caldi estivi: luglio ed agosto con appendici

in giugno e settembre. In detto periodo è indispensabile disporre di una consistente capacità di intervento per poter fronteggiare una vasta gamma di situazioni. Dal mese di ottobre, invece, e sino al successivo mese di maggio, la suddetta capacità non è più necessaria se non in aliquota minima. Le esperienze acquisite nel settore degli incendi boschivi sono da considerare positive ma concentrate in un impiego intensivo nei mesi estivi.

D'altro canto la nuova legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare, pone in evidenza compiti significativi, oltre che per la marina mercantile, anche per la protezione civile, quando cioè l'emergenza non è fronteggiabile con i mezzi di cui la marina mercantile dispone.

Le esperienze acquisite nel bacino del Mediterraneo, ed in particolare dalla Francia, indicherebbero nel velivolo ad ala fissa il mezzo più idoneo per un intervento efficace a motivo della sua tempestività specialmente in zona di altura. Risulta che attualmente in Spagna, Francia, Jugoslavia sono impiegati velivoli equipaggiati con sistemi di irrorazione di disperdenti di idrocarburi, compatibili con i sistemi di emissione di ritardanti per incendi boschivi.

Pur trattandosi della prima apparecchiatura a carattere operativo, con necessità pertanto di ulteriore messa a punto per conseguire un più accettabile grado di capacità, le possibilità che attualmente è in grado di offrire, sono decisamente più elevate di qualunque mezzo navale che, anche se in grado di portare sul luogo maggiore quantità di disperdente, è generalmente molto più lento ad arrivare in zona.

Mentre si conclude la fase finale di sperimentazione, prevista entro il 1983 è opportuno che anche il nostro paese cominci a considerare il mezzo aereo come uno dei possibili strumenti di lotta all'inquinamento del mare. D'altra parte la possibilità di incidente che comporti ampi versamenti di idrocarburi nel Mediterraneo, pur essendo da considerare a bassa probabilità, è motivo di forte preoccupazione trattandosi di un mare chiuso. Per altro tale nuovo possibile compito da affidare al mezzo aereo,

*pur rivelandosi indispensabile, è pur sempre di carattere saltuario e di frequenza non ipotizzabile, così che si rimane nel campo di impiego di mezzi polivalenti per fronteggiare situazioni di emergenza.*

*La gestione economica di velivoli della protezione civile con soli compiti di emergenza non troverebbe una valida giustificazione. Anche volendo considerare l'utilizzo del mezzo aereo per missioni di trasporto di personale e di materiale per soccorso urgente, si rimarrebbe sempre nel campo di eventi non preventivabili e pertanto con frequenza non ipotizzabile.*

*Le catastrofi e gli incidenti gravi che hanno anche di recente colpito il paese, impongono che, a monte delle fasi di soccorso vero e proprio, abbiano notevole spazio le fasi indirizzate alla previsione ed alla prevenzione dell'emergenza. In tale contesto, si evidenzia, in ogni sua forma, il controllo dello stato dell'ambiente, da realizzare su vasta gamma e con carattere di continuità. Da tale punto di vista l'impiego del mezzo aereo può dimostrarsi strumento efficace di concorso, così come la letteratura scientifica dimostra con gran mole di esempi e di sperimentazioni.*

*In questo settore potrebbero pertanto configurarsi compiti aerei a carattere continuativo in grado di giustificare i costi conseguenti alla creazione di una forza aerea nazionale finalizzata a soli compiti di protezione civile, giacché la polivalenza dei mezzi, implicita nel servizio, lo giustificerebbe.*

*Le proposte sinora presentate dall'industria aeronautica nazionale per l'impiego di aeromobili italiani nel campo della protezione civile volta anche alla difesa dell'ambiente, sono indubbiamente interessanti, ma ancora troppo generiche per consentire una valutazione.*

*D'altro canto la complessità della materia trattata, la suddivisione delle competenze ed il gran numero di enti che se ne interessano, può facilmente condurre ad una dispersione di energie e di risorse, rendendone estremamente complesso il coordinamento anche nelle più appropriate sedi.*

*Si impone pertanto la necessità di porre ordine in tale fervore di iniziative prospettando un opportuno indirizzo a carattere nazionale con finalità unitarie che coinvolga, oltre all'industria, le componenti scientifiche.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:  
FORTUNA.

**PERNICE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso:

*che da circa cinque anni sono in corso a Trapani i lavori di costruzione del nuovo palazzo della questura, che prevedevano originariamente una spesa di due miliardi e duecento milioni, e che tale spesa è lievitata a causa dei ritardi di costruzione non permettendo l'ultimazione dell'opera;*

*che tali ritardi comportano notevolissimi disagi agli operatori della questura, costretti ad operare in locali insufficienti ed inadeguati, situati in tre edifici in zone diverse della città, con una situazione insostenibile per il regolare funzionamento di tale struttura in una provincia « difficile » come quella di Trapani —*

*qual è l'entità dei finanziamenti concessi alla provincia di Trapani per la costruzione del nuovo palazzo della questura, l'iter di erogazione e di spesa, e se non ritiene di dovere intervenire con urgenza per assicurare in tempi brevi l'ultimazione di un'opera indispensabile per il buon funzionamento dei servizi di tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Trapani.* (4-17618)

**RISPOSTA.** — *Per la costruzione del nuovo palazzo della questura l'amministrazione provinciale di Trapani ha ottenuto dagli istituti di previdenza del Ministero del tesoro due mutui, rispettivamente di 1.400 milioni di lire e 726 milioni di lire, ed ha*

avviato la pratica per ottenere la concessione di un terzo mutuo dell'importo di 1.200 milioni di lire.

I finanziamenti finora erogati hanno consentito la realizzazione del rustico dell'immobile; ma è necessaria la ulteriore somma di 3.595 milioni di lire per il completamento dei lavori.

In considerazione dell'entità della somma occorrente e delle complesse e lunghe procedure per ottenere ulteriori mutui dagli istituti di previdenza, l'Amministrazione dell'interno ha interessato recentemente il Ministero dei lavori pubblici, rappresentando l'opportunità di subentrare alla amministrazione provinciale di Trapani nel programma di costruzione affinché l'opera possa essere ultimata al più presto.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere con quali criteri vengono concessi in coltivazione i terreni di proprietà del demanio militare, in particolare se nell'assegnazione vengono tenute nella dovuta considerazione le richieste di concessione presentate da cooperative, gruppi di coltivatori, ex espropriati, ecc.

Risulterebbe infatti che la Direzione del demanio della I regione aerea di Milano, responsabile della concessione dei terreni annessi agli aeroporti di Rivolto e Campoformido (Udine), segua la prassi della riconferma delle concessioni stesse ai precedenti assegnatari, senza tenere presenti le giuste attese di altri numerosi coltivatori che possono dare le stesse garanzie e ignorando il disposto dell'articolo 51 della legge 3 maggio 1982, n. 203 (patti agrari). (4-18075)

RISPOSTA. — *I criteri con cui vengono concessi i terreni del demanio militare per sfalcio d'erbe rispondono alla generale esigenza di evitare, nel pubblico interesse, ogni possibile turbativa all'amministrazione*

*militare nell'esercizio delle sue specifiche funzioni.*

*In ordine al caso specifico citato, concernente la concessione dei terreni annessi agli aeroporti di Rivolto e Campoformido (Udine) per il suddetto sfalcio, si fa presente che la commissione all'uopo nominata dal comandante della prima regione aerea ha ritenuto di dover favorire la stabilità sul fondo dei precedenti assegnatari, in quanto gli stessi — per aver sempre operato nel rispetto delle norme contrattuali — non hanno demeritato il rinnovo della concessione e sono stati reputati idonei al soddisfacimento dell'interesse pubblico cui, come premesso, la concessione in via primaria è preordinata.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quanti anni ancora deve attendere per vedere riconosciuto il suo diritto il signor Caruso Francesco, nato a Catania il 6 settembre 1920 ed ivi residente in via Boccherini 15, il quale nel lontano 22 ottobre 1968 iniziò pratica di pensione privilegiata per la morte del figlio ex-militare Mario Caruso, nato il 19 febbraio 1945 e deceduto il 16 gennaio 1967; dopo il giudizio negativo della Commissione medico ospedaliera di Roma in data 14 febbraio 1970, inoltrò due ricorsi, il primo n. 0947467, in data 14 marzo 1974, il secondo n. 0102545 in data 26 maggio 1975, che risultano abbinati e in attesa di istruttoria; successivamente, in data 19 ottobre 1981, spedì richiesta di trattazione anticipata dei due suddetti ricorsi, ma ancora oggi non ha ricevuto alcuna notizia;

per sapere a che punto è la pratica e se è possibile portarla a conclusione. (4-14335)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda intervenire per sollecitare l'evasione della pratica di pensio-



ne del signor Caruso Francesco su cui l'interrogante in data 11 maggio 1982 ha presentato l'interrogazione n. 4-14335, ancora in attesa di risposta. (4-18427)

**RISPOSTA.** — *Il ricorso prodotto dal signor Francesco Caruso, padre del defunto soldato Mario Caruso, avverso il decreto 3 aprile 1975, n. 944, concernente il rigetto della sua domanda di concessione della pensione privilegiata di reversibilità, è — secondo notizie testé fornite dalla segreteria della quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti — tuttora in corso di istruttoria presso il procuratore generale della stessa Corte ed è iscritta ai nn. 097465 e 0102545.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**RALLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai, nonostante in data 20 marzo 1982 sia stata inviata dal Ministero della difesa, con elenco n. 8, al comitato pensioni privilegiate ordinarie di Roma la pratica di pensione privilegiata del signor Buccheri Antonino di Castroreale (Messina) (posizione n. 30405), l'interessato non abbia ancora a tutt'oggi ricevuto nessun'altra comunicazione circa la suddetta pratica. (4-17457)

**RISPOSTA.** — *Al signor Antonino Buccheri è stata liquidata, con decreto ministeriale 29 gennaio 1983, n. 97, l'indennità una tantum privilegiata, pari ad una annualità di ottava categoria, per complessive lire 146.500*

*Tale provvedimento — che ha potuto essere adottato appena acquisita l'occorrente copia, aggiornata e parificata dal distretto militare di Messina, del foglio matricolare dell'interessato — è stato trasmesso, con foglio in data 2 febbraio 1983, n. 30403/8, alla ragioneria centrale che ne curerà l'invio, per il riscontro di legittimità, alla Corte dei conti.*

*Ad avvenuta registrazione del decreto in parola si provvederà ad emettere il relativo mandato di pagamento.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**RALLO.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere quanti anni ancora deve attendere per avere quanto le spetta la signora Bondi Salvatrice, che ha perduto il marito Ruiz Giovanni, ex-vigile del fuoco, in data 10 novembre 1981, che in data 18 novembre 1981 ha chiesto la reversibilità dell'assegno d'integrazione (iscrizione n. 3562268 del defunto marito, che in atto percepisce solo l'acconto della pensione di reversibilità degli EE. LL. (iscrizione n. 6100676 R). (4-18738)

**RISPOSTA.** — *Con decreto del ministro dell'interno del 3 marzo 1983, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stato attribuito alla signora Salvatrice Bondi, vedova dell'ex vigile del fuoco Giovanni Ruiz, l'assegno di integrazione della pensione, che ammonta a lire 838.724 annue a decorrere dall'11 novembre 1981, a lire 865.963 annue dal 1° gennaio 1982 e a lire 898.593 annue dal 1° gennaio 1983.*

*L'Amministrazione dell'interno è venuta a conoscenza del decesso dell'ex vigile del fuoco nel giugno 1982, allorché è pervenuta la rituale comunicazione della direzione provinciale del Tesoro di Siracusa, competente a istruire la pratica.*

*Il 18 giugno 1982 è stato, quindi, richiesto alla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro di far conoscere l'ammontare della pensione di reversibilità spettante alla vedova per poter determinare l'ammontare dell'assegno di integrazione di pensione, che viene calcolato per differenza tra la pensione teorica di una vedova di pari grado di pubblica sicurezza con uguale anzianità di servizio e la pensione conferita dal predetto Ministero, ai sensi dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570.*

Ottenuti gli elementi richiesti, è stato sollecitamente adottato, come già detto, il provvedimento di integrazione della pensione.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RAMELLA, ERMINERO, FONTANA GIOVANNI ANGELO E CODRIGNANI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali iniziative intenda mettere in atto per ottenere l'immediata liberazione dal carcere uruguayano per Fredy Baroni Silvera, condannato nel 1977 senza precise imputazioni a 6 anni di pena ed attualmente rinchiuso nel « Penal de libertad » a Libertad (San José), Uruguay.

Fredy Baroni Silvera, cittadino italiano ed uruguayano, ha già scontato 5 dei 6 anni di pena ed anche tenendo conto dei trattamenti disumani cui è stato sottoposto il Ministro degli esteri può — ad avviso degli interroganti — esercitare le necessarie pressioni per la sua immediata scarcerazione. (4-18269)

RISPOSTA. — Il caso del connazionale Fredy Borroni Silvera è da tempo oggetto dell'attenzione della nostra ambasciata in Montevideo, che è ripetutamente intervenuta in suo favore, specialmente dopo la scarcerazione del coniuge Carmen Rinaldi in Borroni.

Ancora il 7 febbraio 1983, il nostro ambasciatore è personalmente intervenuto presso il ministero degli esteri uruguayano per sollecitare la scarcerazione del predetto connazionale. Occorre tuttavia sottolineare che questi è munito di doppia cittadinanza e in casi analoghi i nostri interventi non sono stati accolti dalle autorità uruguayane, adducendo principi di diritto internazionale.

Per altro, poiché i familiari del medesimo, con i quali l'ambasciata è in contatto costante, non ritengono, d'intesa con il detenuto, di rinnovare la domanda di liberazione anticipata, temendo che la procedura ad essa relativa possa ritardare la scarcerazione al termine della pena (22 settembre

1983), si insisterà perché il Borroni venga liberato immediatamente in considerazione della lunga pena scontata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

RAUTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — con riferimento alla pesante azione sindacale che da quasi due mesi, con rilevanti conseguenze economiche, sociali e persino di ordine pubblico, paralizza lo stabilimento della Winchester SpA, che con circa trecentocinquanta dipendenti opera nell'agglomerato industriale di Anagni (Frosinone) —:

le reali motivazioni di una vertenza che nel tempo ha visto l'azienda contrapposta prima alla CGIL, poi, con diverse ipotesi e prospettive a CISL e UIL, quindi ed infine, le suddette organizzazioni sindacali tra di loro;

se le condizioni della « Winchester » — che prima delle ultime vicende erano unanimemente considerate ottime grazie ad un'evidente espansione produttiva e di mercato — siano tali da giustificare le originarie richieste di riduzione del personale e, successivamente, il ricorso alla cassa integrazione guadagni;

se risulta che la stessa società ha in corso pratiche per l'ammissione a finanziamenti agevolati per la realizzazione di programmi di ampliamento dello stabilimento di Anagni;

quali urgenti iniziative intende assumere per evitare che il protrarsi oltre ogni logica della vertenza provochi conseguenze negative irreversibili per l'occupazione in quell'azienda. (4-18507)

RISPOSTA. — La vertenza riguardante la OLIN società per azioni divisione Winchester è stata recentemente composta in seguito ad un accordo raggiunto tra le parti.

Infatti, i rappresentanti dell'azienda e la FULC nazionale si sono incontrati il 3 febbraio 1983 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone ed hanno recepito, con alcune modifiche, l'accordo raggiunto l'8 gennaio 1983.

In base all'accordo stesso, formalmente ratificato in sede ministeriale in una riunione tenutasi il 9 febbraio 1983, l'azienda si è impegnata a ritirare i licenziamenti dei 20 dipendenti e a presentare domanda, per la concessione ai suddetti lavoratori, della cassa integrazione straordinaria, per un periodo di dodici mesi, durante il quale verrà attuata una rotazione trimestrale con personale di ogni reparto dello stabilimento. Al termine del periodo stesso i lavoratori in CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria) saranno comunque reintegrati.

Per altro l'azienda si è fatta carico di attuare, nei dodici mesi, un piano di riorganizzazione e di presentare, al Ministero dell'industria, una domanda di finanziamento agevolato. La società, inoltre, ha assunto l'impegno di incontrarsi periodicamente con i rappresentanti dei lavoratori, per la verifica dell'andamento dei processi di riorganizzazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

RIPPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

a) il quotidiano *La Nazione*, il giorno 16 aprile 1982, ha pubblicato un articolo a firma Wanda Lattes, intitolato « Sta lentamente morendo il lago di Chiusi — La profondità massima che era di undici metri è ora di sei — Ridotta di metà la superficie dell'invaso anche se le acque sono sane; sollecitato l'intervento della regione Toscana; si moltiplicano le erbe palustri; più niente da fare invece per il lago di Montepulciano »;

b) in particolare, nel citato articolo, si informa come « alla fine del secolo scorso il lago di Chiusi era largo 387 ettari, i rilevamenti del 1942 davano 269 ettari, e adesso rilevamenti esatti non se ne fanno più da tempo. Ma si sa che le rive si restringono, giro giro, di sette metri ogni anno, mentre il fondo sale a vista d'occhio. Al principio del secolo la profondità massima era di 11 metri, ora è di 4,50, anche se gli scienziati affermano che secondo logica dovrebbe essere di 5,70. »;

c) il laboratorio di fitoagrarologia dell'Istituto di botanica dell'Università di Firenze ha svolto, per iniziativa dei professori Virgilio Arrigoni e Carlo Ricceri, uno studio approfondito, che definisce « al limite della sopportabilità per la componente biologica » questo bellissimo e ancora vitale lago di Chiusi. Per il vicino e comunicante lago di Montepulciano, inquinato anche da acque luride, non c'è più niente da fare. « La colmataura dei laghi, soprattutto di quello di Montepulciano avverrà abbastanza presto, se non saranno eseguiti gli opportuni interventi »;

d) nonostante le allarmate denunce degli esperti, nulla finora è stato fatto al riguardo. Invano una decina di anni fa si è tenuto un convegno presieduto dall'allora presidente della regione Toscana Lagorio, informa l'articolo della signora Wanda Lattes. « Invano il comune di Chiusi, unico forse in Italia, si è avvalso della disposizione di legge che permette ai sindaci di presentare interpellanze urgenti in consiglio regionale. Tutto quello che la regione ha fatto è stato di fornire una barca per ispezioni, per altro senza personale né mezzi, nel 1974 »;

e) il fenomeno del prosciugamento della valle di Chiana ha lontanissime origini. Il bacino, in passato, era in comunicazione con il fiume Paglia, attraverso il fiume Clanis, ma già nel 1200 le acque della val di Chiana furono deviate verso nord, a defluire verso l'Arno. La campagna paludosa vedeva aprirsi qua e là i « chiari », cioè gli stagni e laghetti pesco-

sissimi, capaci di fornire abbondanza di pesca per il sostentamento della popolazione. In complesso, però, il luogo era tanto paludoso e pestilenziale che le bonifiche intraprese dai Granduchi, prima dai Medici e poi in misura decisiva dai Lorena, furono giustamente salutate come opere di civiltà. I sistemi studiati per far defluire verso il canale maestro della Chiana l'esuberanza delle acque della zona avrebbero però avuto bisogno di sorveglianza e interventi continui: l'interramento del lago di Chiusi e ancor più quello di Montepulciano sembrò imminente e minaccioso già all'inizio di questo secolo, quando qualcuno prevede la fine dei laghi per gli anni '60. Nessuno studio geologico o idraulico invece è stato più fatto;

f) i fenomeni che tutti osservano a Chiusi sono semplici. Le erbe palustri si moltiplicano a velocità pazzesca, in ragione della presenza sempre più forte di fertilizzanti provenienti direttamente o attraverso gli affluenti dai vicini luoghi coltivati. Le erbe terragne che qui si moltiplicano fanno innalzare a vista d'occhio i fondali, che così ricevono un'illuminazione più intensa, favorevole alla vegetazione d'acqua e micidiale per le alghe, che invece garantirebbero un sano metabolismo delle acque;

g) i botanici segnalano ancora la presenza di erbe lacustri preziose, come il *circirsium*, la *spirodela*, la *nymphoidea*, la *salvinia natans*, e così via, ma la loro scomparsa è progressiva, sotto la pressione di cespugliacci di erbe di terra;

h) il lago di Chiusi dunque si avvia alla morte non per motivi misteriosi, non perché una voragine si è aperta sul fondo, ma perché innalzandosi sempre più il suo fondo per la crescita delle erbe, non vi si raccolgono più le acque circostanti, non c'è rimescolamento né ossigenazione. Eppure qui non c'è inquinamento come invece avviene nel lago di Montepulciano;

i) a quanto risulta, sarebbero sufficienti poche decine di milioni e l'estrazio-

ne sistematica di un paio di metri di melma, per il mantenimento di un dragaggio aree di frontiera -

se il Governo non ritenga di dover sollecitare, promuovere e adottare tutti i provvedimenti urgenti necessari e adeguati per salvare il lago di Chiusi e il lago di Montepulciano. (4-14210)

RISPOSTA. — *In seguito alla delega avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la questione è di competenza della regione Toscana; si comunicano, pertanto, qui di seguito gli elementi forniti in merito dal suddetto ente.*

*I laghi di Chiusi e di Montepulciano sono oggetto di un fenomeno di progressivo interrimento quale conclusione di un processo di bonifica iniziato e condotto, fin dal settecento, dal Granducato di Toscana, nonché continuato, con alterne vicende, fino agli inizi del secolo ventesimo. Tale tendenza ha subito in questi ultimi tempi un sensibile incremento, sia per la scarsa attenzione dedicata nella gestione ordinaria della bonifica, sia per l'incremento di lavamento dei terreni per le mutate tecniche agricole.*

*Un sopravvenuto interessamento sulla realtà costituita da questi due laghi e una acquisita consapevolezza del loro valore ambientale, frutto dell'attività di diversi organismi e non ultima degli enti locali territorialmente interessati, ha fatto emergere l'opportunità di conservare i laghi in parola in vista anche delle vantaggiose prospettive sotto il profilo turistico-produttivo.*

*Ciò premesso la regione Toscana ha recepito i desideri e i suggerimenti dei soggetti interessati e intende partecipare, nell'ambito delle proprie competenze, alle varie fasi del processo di sistemazione e recupero dei laghi di Chiusi e Montepulciano. A tal fine si fa presente che nel 1975 fu costituita una commissione tecnica che concluse il proprio lavoro con un quadro di proposte, rimandando più esatte determinazioni ad una progetto di massima per il quale furono incaricati alcuni funzionari regionali e*

professionisti esterni nelle persone degli ingegneri Vigni e Crespi.

L'elaborato per il recupero funzionale del lago di Chiusi del dicembre 1977 è un ampio studio storico, morfologico, geologico, idraulico e socio-ambientale della zona, con documentazione cartografica.

In sintesi prevede:

a) interventi collinari e montani per la riduzione degli apporti solidi con indicazioni generiche senza definizione di spesa;

b) creazione di un bacino prelacuale allo sbocco del torrente Tresa;

c) protezione sponda orientale del lago e sistemazione della Reglia del porto;

d) sistemazione sbocco torrente Gragnana;

e) sistemazione zona tra Pesce d'oro e Poggio Casale.

In conformità alle direttive contenute nello studio sono già stati realizzati interventi nell'ambito delle opere idrauliche e di bonifica montana con lavori di sistemazione e regimazione dei corsi d'acqua tendenti a ridurre l'apporto di solidi sedimentabili nei due laghi.

In particolare, interventi in parola, sono stati eseguiti per quanto riguarda le opere idrauliche sulla base delle norme della legge n. 523 del 1904 dagli uffici tecnici regionali per un ammontare di 600 milioni di lire circa mentre su interventi derivati dalla legge n. 984 del 1977 l'amministrazione provinciale di Siena, su delega della regione Toscana, ha eseguito ed ha in corso di esecuzione lavori di bonifica idraulica e montana per un importo superiore al miliardo di lire.

Sotto l'aspetto igienico e ambientale la Regione suddetta, sulla base di progetti di fognature e impianti di depurazione presentati dai comuni interessati, ha erogato i seguenti finanziamenti per un totale di lire 1.050 milioni di lire:

comune di Chiusi lire 100 milioni;  
comune di Chianciano Terme lire 800 milioni;  
comune di Montepulciano lire 150 milioni.

Per il futuro, compatibilmente con le disponibilità del bilancio regionale, saranno proseguiti gli interventi sia idraulici sia igienici.

Si segnala inoltre che, in relazione al più vasto disegno di sistemazione della zona, essendo questa interessata dalla legge regionale del 29 giugno 1982, n. 52: Norme per la formazione del sistema delle aree protette dei parchi e delle riserve naturali in Toscana, nonché dalle successive direttive di attuazione (deliberazione del consiglio regionale n. 420 del 1982), con la partecipazione degli enti locali, è in corso la predisposizione di una disciplina dell'uso, della tutela e dell'assetto del territorio, nonché di una perimetrazione definitiva della zona.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

RIPPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se siano a conoscenza che la duecentesca chiesa di San Francesco d'Assisi, la più grande e più bella chiesa di Bitonto (Bari), dopo la Cattedrale, si trova in un degrado impressionante, e tra i più rovinosi, dopo la sospensione dei lavori di restauro avvenuti da alcuni anni. La chiesa, anche per la sua ubicazione nel centro antico della città, risulta essere completamente abbandonata.

In particolare, il professor Michele Ruggiero, presidente del Centro ricerche di storia e arte bizantina, che assieme ad alcuni membri dell'associazione è riuscito a penetrare nella chiesa, ha riferito di uno spettacolo desolante.

Risulterebbe che una settecentesca porta laterale è divelta, e giace a terra, insieme a migliaia di frammenti del pavimento maiolicato asportato nei restauri. I due vani dell'abside, adibiti un tempo a sagrestie con suppellettili varie, sono letteralmente a brandelli. La porta che immette nell'abside è puntellata per scongiurare il pericolo, sempre imminente,

di una penetrazione di malviventi negli ambienti del seminario. L'abside della chiesa, coronata da un coro ligneo di suggestiva bellezza, è in parte svelto e in più parti rotto. Dietro l'abside, con pregevoli affreschi, vi sono due nicchie medioevali. In una di queste avevano trovato collocazione le spoglie mortali di ignoto, pare di Sergio Bove, fondatore della chiesa. Tutto è stato profanato. Il corpo del defunto, che certamente era stato sottoposto a processi di imbalsamazione, giace per terra tra rifiuti di ogni genere. Indescrivibile poi è l'interno della chiesa. Cornicioni caduti, umidità diffusa, altari manomessi e rotti. Così pure le immagini sacre. Un prezioso Cristo morto giace tra la polvere e il sudiciume. Frammenti di lapidi, anche medioevali, e stemmi di epoche diverse, sono dispersi tra mucchi di polvere di tufo. Un prezioso pulpito ligneo sta andando a pezzi unitamente agli ambienti adiacenti, nei quali furono rinvenuti affreschi duecenteschi. Anche questi stanno andando in rovina.

Per conoscere, premesso quanto sopra esposto:

quali iniziative sono state prese, o si intendano prendere al riguardo;

per quali motivi i restauri iniziati non sono stati portati a termine;

perché non sono stati ancora utilizzati gli altri fondi stanziati, pare un centinaio di milioni, per l'ulteriore restauro della chiesa. (4-14211)

RISPOSTA. — *I lavori di restauro della chiesa di San Francesco a Bitonto furono eseguiti negli anni 1976-1978 e successivamente sospesi per il rinvenimento di nuovi elementi architettonici venuti alla luce. Successivamente non si è potuto dar corso all'ultimazione dei lavori per il moltiplicarsi delle richieste di interventi, tra cui, ultimi in ordine di tempo, quelli originati dai danni causati dal terremoto del novembre 1980.*

*Si precisa però che non vi è stato alcun finanziamento rimasto inutilizzato, né tan-*

*tomeno quello di cento milioni di lire di cui si fa cenno nell'interrogazione.*

*La competente sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari tuttavia, ben consapevole dello stato di degrado in cui versa la chiesa in questione, precisa di aver inserito nel programma triennale 1982-1984 un lotto di lavori, per il completamento dell'intervento di restauro del sacro edificio, da attuarsi nel 1983 con una previsione finanziaria di 150 milioni di lire. Nel contempo la suddetta sovrintendenza ha provveduto a murare gli accessi alla chiesa per evitare il ripetersi di ulteriori atti di vandalismo.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VERNOLA.

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere se siano a conoscenza che i cinque obiettori di coscienza in servizio civile presso la soprintendenza archeologica per la Toscana dal mese di febbraio non ricevono il « soldo » e l'indennità sostitutiva del vitto e dell'alloggio che agli obiettori lo Stato deve garantire.*

*Per conoscere le cause e le responsabilità di questo ritardo.*

*Per conoscere quali provvedimenti si intendono promuovere e sollecitare per risolvere la pendenza sopra citata. (4-15262)*

RISPOSTA. — *Le competenze spettanti agli obiettori di coscienza, distaccati per la prestazione del servizio civile sostitutivo, previsto dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, presso la sovrintendenza della Toscana sono state corrisposte tempestivamente e regolarmente dall'organo responsabile.*

*Si soggiunge che a detti obiettori di coscienza compete, durante la prestazione del servizio civile sostitutivo, giusta quanto prevede l'articolo 11 della citata legge n. 772 del 1972, lo stesso trattamento economico dovuto ai militari di leva con esclusione di qualsiasi tipo di indennità particolare.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RIPPA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se corrispondano al vero le denunce del WWF (World Wildlife Found) di Como, secondo il quale nelle profonde acque dell'omonimo lago sarebbe nascosto « un vero e proprio arsenale che l'esercito italiano provvede a inabissare ogni mese ».

Si tratterebbe, a detta dell'organizzazione, di materiale bellico di estrema pericolosità: armi, bombe, mine, proiettili. « Si presume — dicono i responsabili del WWF — ma nessuno è in grado di garantirlo, che questo materiale venga disinnescato prima di buttarlo nel lago. In ogni caso rappresenta un pericolo di estrema gravità per le popolazioni costiere, e soprattutto, per i pescatori, che quotidianamente gettano le loro reti ».

Il presidente del WWF comasco, dottor Renato Valla, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Como e risulta che il Ministro della difesa già sarebbe stato invitato a disporre le opportune indagini.

Per sapere inoltre chi abbia autorizzato l'esercito a tale scarico, che mette in pericolo non solo le popolazioni residenti e la navigazione, ma anche l'incolumità e la conservazione del patrimonio ittico.

Per conoscere infine quali provvedimenti si intendano promuovere e sollecitare in relazione a simile grave situazione.

(4-17789)

RISPOSTA. — *Le operazioni di affondamento di materiale nel lago di Como sono state svolte, in effetti, sulla base della deliberazione della regione Lombardia del 29 gennaio 1974, n. 6711, la quale faceva riferimento ad una richiesta concernente l'affondamento nel lago di materiali inoltrata dal nucleo staccato di artiglieria di Milano.*

*La successiva legge regionale del 27 luglio 1977, n. 33, che ha vietato l'immissione nel lago di rifiuti di qualsiasi tipo, è sembrata non poter privare di efficacia la citata delibera n. 6711, che si riferiva esplicitamente a residui bellici.*

*Gli organi tecnici militati che hanno diretto tale attività hanno osservato le norme*

*che regolano gli affondamenti di residui, scaricando nel punto di massima profondità del lago di Como indicato a suo tempo dall'ispettorato di porto di Como esclusivamente materiali inertizzati e racchiusi in blocchi di cemento a tenuta stagna.*

*Le ultime operazioni di affondamento di materiali sono state effettuate nei primi mesi del 1982. Da tempo è stata disposta la cessazione definitiva di tali operazioni.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità quanto denunciato in una lettera pubblicata sul quotidiano *Il Manifesto*, nella sua edizione del 6 gennaio 1983 (« Fuoco sul peschereccio ! »).

Nella citata lettera si denuncia: « Falconara Marittima, ore 6,15. Le forze armate italiane dell'84° btg F "Venezia" sono in piedi. Alle 8 si parte per andare a sparare, un viaggio breve nello spazio che però dura più di un'ora e mezzo.

Si comincia a sparare. I primi devono recuperare lezioni sul "Garand" altri lezioni sui "Fal"; poi tutti insieme si spara con la mitragliatrice "Mg". E qui succede il bello: il poligono di tiro si trova vicino al mare, i bersagli sono rivolti al mare, riparato dai colpi da una montagnola di terra di tre metri di altezza, ma i proiettili della Mg raggiungono il mare.

Passa un primo peschereccio. Il comandante della I compagnia e del glorioso 84° btg ordina il cessate il fuoco, tra mille imprecazioni contro gli occupanti dell'imbarcazione. Anche se il traffico nautico dovrebbe essere vietato in vicinanza del poligono si rende conto che è pericoloso continuare a sparare. Comunque si arma di fucile automatico "Fal", guadagna facilmente la montagnola che lo separa dal mare e scarica l'intero caricatore, 20 colpi 7,26, contro il mare, a pochi metri dall'imbarcazione. Il tutto tra l'ammirazione di caporali, soldati e soprattutto sottotenenti.

Scherzo della sorte arriva un secondo peschereccio e il comandante chiede altri tre caricatori. Anche questi vengono scaricati verso il mare contro o quasi il peschereccio. Ma non finisce qui. Ne arriva un terzo. A questo punto il comandante, risentito e scocciato, si sente in dovere di riprendere le esercitazioni.

Si riprende quindi a sparare, mentre l'imbarcazione transita in diagonale con i bersagli, ma non importa, vale la pena di rischiare una vita per delle esercitazioni militari.

Non è successo nulla di irreparabile, vero, ma se fosse successo i giornali domani avrebbero parlato sicuramente di una pallottola vagante in normali esercitazioni. Nessuno avrebbe parlato di un uomo che per i gradi che porta si sente autorizzato a disporre a suo piacimento della vita di chiunque.

Intanto ad Ancona le persone senza tetto sono oltre 4 mila e il glorioso 84° btg. "Venezia" non è ancora riuscito in due giorni a organizzare il benché minimo soccorso ».

Per sapere, in caso quanto contenuto nella lettera corrisponda a verità:

a) se non si ritenga promuovere e/o sollecitare un'inchiesta per accertare come ciò possa accadere e per responsabilità di chi;

b) quali provvedimenti si intendono promuovere perché la citata situazione non abbia più a ripetersi. (4-17939)

**RISPOSTA.** — *Il 14 dicembre 1982 nel poligono di tiro demaniale Le Brece, nel comune di Fano (Pesaro), la prima compagnia dell'ottantaquattresimo battaglione fanteria Venezia ha svolto una lezione di addestramento al tiro per il cui svolgimento erano stati affissi i prescritti manifesti contenenti l'ordinanza di sgombero, allo scopo di interdire alla navigazione e alla pesca la zona interessata.*

*Durante lo svolgimento dei tiri, alcune imbarcazioni hanno abusivamente violato lo spazio interdetto, delimitato anche con i*

*normali bandieroni rossi e, a seguito di ciò, i tiri sono stati ripetutamente interrotti per avvertire del pericolo i trasgressori, utilizzando i mezzi a disposizione (fischietti, megafono, colpi di arma da fuoco sparati in acqua in prossimità della riva).*

*Le indagini esperite hanno confermato che non è stata infranta alcuna norma di sicurezza e che l'azione del personale militare è stata diretta unicamente a stabilire un contatto con le imbarcazioni che stavano per entrare nel settore di sgombero in violazione dell'ordinanza citata.*

*Per quanto concerne le affermazioni in merito alla presunta mancata organizzazione dei soccorsi da parte dell'ottantaquattresimo battaglione fanteria Venezia in occasione della calamità che ha colpito Ancona il 13 dicembre 1982, si fa presente che esse sono destituite di fondamento; sta di fatto, invero, che il sindaco di Ancona ha ritenuto di dover manifestare, con una sua lettera diretta al comandante del locale presidio militare il proprio ringraziamento ed apprezzamento per il tempestivo, efficace e ordinato intervento dei reparti.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere —*

*premessi che si è reso sempre più difficile assicurare il servizio postale nell'isola di Linosa in provincia di Agrigento a causa della discontinuità del personale chiamato a coprire la reggenza dell'ufficio locale PT con distacchi forzati di personale;*

*considerato che, nella maggioranza dei casi, gli operatori ULA distaccati a Linosa sono inesperti di mansioni attinenti alla dirigenza;*

*tenuto presente che l'isola di Linosa, quando non è possibile raggiungerla con la nave di linea, rimane priva di approvvigionamento dei generi di essenziale necessità, di medicinali, di assistenza medi-*



ca e qualche volta dello stesso medico che dovendo recarsi a Lampedusa, per rifornirsi di farmaci, a causa del maltempo non riesce, a volte per giorni, a ritornare a Linosa;

considerato che l'ufficio postale di Linosa è privo di alloggio di servizio, e, che, in particolare, durante la bassa stagione, è quasi impossibile al personale postelegrafonico poter trovare una dimora fissa ed un posto ristoro;

tenute presenti pertanto le difficoltà che incontra il personale il quale deve, senza mezzi ed esperienza, predisporre ed assicurare i servizi senza disporre di un locale adeguato e di un alloggio ove consumare i pasti quotidiani —

quali urgenti iniziative intenda adottare:

per costruire l'ufficio di Linosa predisponendo ogni necessaria struttura sussidiaria e cioè la costruzione di un edificio patrimoniale con alloggio di servizio opportunamente arredato;

per garantire la tutela del personale attraverso la necessaria preparazione a compiti di dirigenza, attraverso la istituzione di appositi corsi professionali per gli operatori che potranno essere chiamati ad assumere la reggenza in assenza o impedimento del titolare dell'ufficio.

(4-16765)

**RISPOSTA.** — *L'ufficio postelegrafonico ubicato nell'isola di Linosa è attualmente senza titolare a causa della morte del dirigente che vi era preposto e gli organi periferici dell'amministrazione postelegrafonica, in attesa che la sede venga assegnata ad altro titolare, hanno distaccato — a turno di 15 giorni e con funzioni di reggente — unità prescelte fra coloro aventi un'adeguata preparazione ed esperienza professionale nel settore.*

*Allo scopo di assicurare la preparazione professionale delle unità che debbono essere chiamate ad assumere la reggenza nei vari uffici postelegrafonici della Repubblica,*

*l'Amministrazione postelegrafonica tiene specifici corsi per la preparazione e la qualificazione professionale; per quanto riguarda in modo particolare il compartimento postelegrafonico della Sicilia detti corsi sono tenuti a scadenze quasi mensili.*

*Per quanto attiene, infine, alla costruzione di una nuova sede patrimoniale, con annesso alloggio di servizio, si comunica che richieste in tal senso non sono pervenute a questa amministrazione né dalle autorità comunali di Linosa, né dai direttori che si sono succeduti, in quanto l'attuale sede, che si trova in uno stabile preso in locazione, risponde in modo soddisfacente, sia per ampiezza sia per luminosità dei locali, alle esigenze della popolazione dell'isola e delle tre unità che vi sono applicate.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

**SABBATINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'INPS, nell'intento di migliorare la funzionalità dell'Istituto, ha a suo tempo deliberato un programma di decentramento territoriale che dovrebbe rendere possibile livelli più elevati di efficienza nella erogazione dei servizi agli utenti;

che tale programma è stato già in parte realizzato con la individuazione nelle province di nuove sedi autonome o zonali e, nelle province con popolazione più sparsa, di cosiddetti « centri operativi »;

che da quanto si rileva dalle pubblicazioni ufficiali dell'INPS, per quanto riguarda la regione Marche, le decisioni adottate portano all'istituzione di 5 centri operativi, precisamente a Fabriano (Ancona), Civitanova Marche e Camerino (Macerata) e Fermo e San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) e che nessun centro operativo è invece previsto per la provincia di Pesaro;

che nessuna ragione può giustificare tale esclusione che penalizza in particolare gli abitanti dell'entroterra, i cui interessi gravitano in particolare sulla città di Urbino, che costituisce il polo di attrazione delle attività economiche e sociali di un vasto territorio e che si trova in posizione baricentrica rispetto alle zone interne della provincia e può essere in grado, senza pregiudicare la funzionalità della sede di Pesaro, di fornire servizi sociali e previdenziali anche a comuni limitrofi facenti parte delle USL viciniori — se il Ministro non intenda sollecitare gli organi dell'INPS affinché venga riesaminata la decisione presa, provvedendosi di conseguenza alla costituzione di un centro operativo in Urbino. (4-17190)

RISPOSTA. — Nel 1980 il comitato provinciale dell'INPS di Pesaro, in relazione all'esigenza di formulare proposte agli organi centrali circa il decentramento territoriale della sede locale, espresse l'orientamento di non proporre l'istituzione di centri operativi, sia per la mancanza di fattori di ordine logistico ritenuti di rilevante importanza per le esigenze degli utenti (quali ad esempio le difficoltà attinenti alla viabilità, la mancanza di poli di attrazione, eccetera) sia per le difficoltà connesse al reperimento di strutture immobiliari idonee, ripromettendosi di riconsiderare tale orientamento, ove particolari esigenze successivamente intervenute avessero dovuto consigliare di modificare la decisione assunta.

Nel corso di successive riunioni tenutesi per l'approfondimento delle proposte di decentramento alla luce dei nuovi criteri fissati dall'istituto, è stato riconfermato l'orientamento di non prevedere, per il momento, la realizzazione di centri operativi nella provincia.

Conseguentemente, nel programma di decentramento dei servizi per il triennio 1982-1984 deliberato dal consiglio di amministrazione nel febbraio 1982, non è stato previsto alcun centro operativo per la provincia in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riliquidazione della indennità di buonuscita (n. 209/P/S del 14 febbraio 1978 della Prefettura di Pescara — posizione n. 60409104/B) del maresciallo di pubblica sicurezza in pensione Donato Di Pasquale, nato il 17 novembre a Pescara ed ivi residente.

(4-15205)

RISPOSTA. — *A favore del signor Donato Di Pasquale, con mandati del giugno 1976 e del novembre 1978, è stata corrisposta, a titolo di indennità di buonuscita, la somma netta di lire 7.629.495 per il servizio reso dal 17 giugno 1940 al 17 novembre 1975 alle dipendenze del corpo di pubblica sicurezza.*

*Allo stato, al suddetto compete ancora, a norma dell'articolo 4, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, il supplemento dell'indennità stessa relativa a soli altri due anni di servizio successivamente reso dal medesimo come sottufficiale richiamato, nonché la riliquidazione dell'intera indennità sulla base della tredicesima mensilità, prevista dalla legge n. 75 del 1980.*

*L'ENPAS non ha provveduto a pagare immediatamente la somma dovuta a titolo di supplemento (il diritto alla riliquidazione con il computo della tredicesima mensilità è infatti sorto successivamente) in quanto si è voluta evitare una erogazione parziale e di modesta entità economica in attesa di acquisire ulteriori elementi istruttori per una definitiva conclusione della pratica, tenuto conto che nel decreto prefettizio di conferimento della pensione risultavano valutate maggiorazioni per servizi operativi previsti dalla legge n. 284 del 1977.*

*La risposta dell'amministrazione confermava la non valutabilità ai fini della buonuscita della domanda di riscatto per la predetta maggiorazione in quanto era stata prodotta successivamente alla cessazione del servizio.*

*L'ente ha, comunque, assicurato di aver posto in liquidazione sia il supplemento di cui sopra sia la rivalutazione dell'indennità*

*principale, già percepita, sulla base della tredicesima mensilità.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia relativa al licenziamento di 177 lavoratori occupati presso la cartiera Burgo di Avezzano.

Per sapere, inoltre, se non ritenga di dover immediatamente intervenire attraverso l'adozione di misure atte a scongiurare che l'economia marsicana, già in grave crisi, sia, con tale provvedimento, ulteriormente danneggiata, e che tante famiglie siano praticamente gettate nella disperazione. (4-16632)

RISPOSTA. — *La vertenza della cartiera Burgo di Avezzano (L'Aquila) ha trovato positiva conclusione con un accordo raggiunto il 5 novembre 1982 presso questo Ministero.*

*Sulla base di tale accordo, l'azienda ha assunto l'impegno di revocare la procedura di licenziamento per 177 lavoratori, avviata ai sensi dell'accordo interconfederale del 1965 ed a chiedere per altrettante unità lavorative la concessione della cassa integrazione guadagni per crisi aziendale con anticipazione, da parte dell'azienda stessa, dei relativi importi per tre mesi.*

*Inoltre, nel mentre verranno utilizzate le disposizioni di legge nazionali e regionali al fine di consentire il mantenimento e la ripresa dell'attività produttiva, le parti interessate si sono impegnate ad avere nel corso dell'anno 1983 ulteriori incontri al fine di concordare tempi e modalità circa il ripristino del ciclo continuo di lavoro.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano stati ufficializ-

zati i dati del censimento generale della popolazione, svoltosi nell'anno 1981.

Per conoscere, inoltre, se in occasione delle elezioni amministrative e regionali del 1983 i seggi saranno attribuiti, come dovrebbe senz'altro essere, sulla base di tali rilevazioni. (4-19033)

RISPOSTA. — *In occasione delle elezioni amministrative del 1983, dovrà aversi riguardo, per stabilire il sistema elettorale da adottare ed il numero dei seggi da attribuire, ai risultati ufficiali del censimento generale della popolazione 1981.*

*Sono considerati tali i dati pubblicati dall'istituto centrale di statistica con il volume primo edito nel 1982. Infatti, secondo un'interpretazione seguita e costantemente applicata dal Ministero dell'interno, gli articoli 2 e 28 del testo unico 16 maggio 1960, n. 578, nel disporre che la popolazione di un comune è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale, hanno inteso riferirsi a risultati comunque noti ufficialmente, prescindendo dalla loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica.*

*È, comunque, imminente la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale che, una volta intervenuta, conferirà carattere definitivo alle risultanze censuarie.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto ci sia di vero nelle notizie che con insistenza vengono anticipate da ambienti qualificati della Difesa relative alle disposizioni applicative di prossima emanazione della legge n. 432 del 1981, nelle quali verrebbero negati diritti acquisiti, che debbono essere goduti una sola volta in servizio e nel grado nel quale sono stati richiesti, al personale militare:

ex combattente per l'articolo 1 della legge n. 336 del 1970;

beneficiario di equo indennizzo per la legge n. 539 del 1950.

A parere dell'interrogante, in sede interpretativa di una nuova legge, in mancanza tra l'altro di una norma esplicita, non è da ritenere possibile la soppressione di benefici acquisiti e l'attuazione di un iniquo livellamento con pari grado che non hanno titolo per il riconoscimento dei suddetti benefici.

Gli estensori delle norme applicative della legge n. 432 del 1981 dovrebbero ben sapere che gli interessati ricorrendo ai TAR si vedrebbero reintegrati nei loro diritti, sia pure dopo aver sostenute le non indifferenti spese legali che tale procedura comporta.

L'interrogante ritiene che sia oltremodo ingiusto far adire le vie legali contro la pubblica amministrazione, per il riconoscimento di diritti acquisiti, appartenenti alle forze armate che più di ogni altro sono meritevoli di gratitudine e di apprezzamento da parte dello Stato che hanno servito per tutta la vita con fedeltà ed onore. (4-16658)

**RISPOSTA.** — *Le disposizioni applicative delle norme concernenti il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale militare, quale risulta dal combinato disposto delle leggi dell'11 luglio 1980, n. 312, e del 6 agosto 1981, n. 432, sono state emanate, con circolare del 29 settembre 1982, tenendo conto degli orientamenti già espressi dalla Corte dei conti, a cui è stata anche ufficialmente trasmessa, senza che abbia finora riportato alcuna eccezione in merito sul suo contenuto.*

*L'interpretazione consolidata dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 — che stabilisce esplicitamente la fruibilità dei benefici combattentistici solo una volta nella carriera, sottolineandone l'eccezionalità — opera nel senso di precludere la rinnovazione di tali benefici non solo nel caso di mutamento di carriera nel corso di uno stesso rapporto di impiego ma anche nell'ipotesi che, per effetto di norme sopravvenute, siano mutati, in una stessa carriera, gli elementi retributivi da assumere a base della progressione economica.*

*Per quanto riguarda la questione dei benefici di equo indennizzo derivanti dalla legge n. 539 del 1950 — in riferimento ai quali la fattispecie degli scatti biennali configurata dagli articoli 117 e 120 del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, è ricompresa tra le altre situazioni previste dalle norme vigenti prese in considerazione dall'ultimo comma dell'articolo 16 della legge n. 432 del 1981 per l'eventuale conferimento di aumenti periodici convenzionali del 2,50 per cento sulla classe stipendiale di appartenenza e sulle successive, una volta esauritasi la struttura di questa, riassorbibili con l'ulteriore progressione economica — si fa presente che la sezione di controllo della Corte dei conti ha precisato che l'articolo 154, ultimo comma, della legge n. 312 del 1980 ha inteso soltanto far salve le maggiori liquidazioni effettuate, sulla base dei precedenti stipendi parametrali, nel periodo tra la data di decorrenza economica dei nuovi livelli retributivi (1° luglio 1978) e la data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312.*

*Si soggiunge che, per il diverso orientamento assunto recentemente da alcune delegazioni regionali della Corte dei conti, la problematica della decorrenza dei benefici connessi alla concessione dell'equo indennizzo si è riproposto all'attenzione della Difesa per l'individuazione delle soluzioni più opportune.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**TATARELLA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per cui l'ENPAS oppone ostacoli alla formale e definitiva conclusione della pratica di riscatto, agli effetti della buonuscita, di 20 anni di servizio prestato dal professor Fernando Scillitani di Foggia (n. posizione 1143276).*

*Dopo un lungo contenzioso l'ENPAS in data 5 giugno 1981 ha comunicato la rettifica della delibera precedente, presa in seguito ad invito del Ministero della pub-*

blica istruzione, ammettendo a riscatto il servizio prestato precedentemente alla nomina in ruolo, per un periodo di 140 rate e non di 133 come dalla prima delibera.

In data 6 agosto 1981 è stata avanzata nuova istanza all'ENPAS, chiedendo la revisione della pratica, ma a tutt'oggi l'ENPAS non ha ancora adempiuto in merito. (4-15394)

RISPOSTA. — *La pratica di riscatto di 20 anni di servizio fuori ruolo prestato dal professor Fernando Scillitani è stata recentemente definita. Infatti l'ENPAS ha accolto la richiesta dell'interessato ammettendo a riscatto, sulla base dello stipendio percepito dal professor Scillitani al 5 gennaio 1966, 199 mesi di servizio riconoscibili (in precedenza i mesi erano 140) mediante il pagamento di un contributo di lire 848.831, in un'unica soluzione, oppure in 180, rate mensili di lire 6.528 ciascuna.*

*La delibera dell'ente è stata spedita al professor Scillitani il 30 novembre 1982.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le azioni che intende svolgere per eliminare lo sconcio che si registra al liceo classico di San Marco in Lamis per la carenza di professori.

In merito il comitato studentesco di agitazione del liceo classico Giannone ha protestato con un documento per rilevare che « anche quest'anno la macchina burocratica del Provveditore agli studi di Foggia si muove con una lentezza esasperante. Siamo stanchi di avere i professori a febbraio, di essere costretti ad una folle rincorsa alla fine dei programmi nel secondo quadrimestre, siamo stanchi di venire a scuola per riscaldare i banchi! Vogliamo studiare con metodo, organizzazione e continuità. Vogliamo che non ci siano raccontate le solite frottole da parte del provveditore e di tutti i suoi collabo-

ratori; vogliamo che le nomine siano fatte al più presto, anche perché riteniamo che il nostro non sia un caso particolare, ma molto generalizzato in tutta la provincia di Foggia ». (4-17192)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Foggia ha fatto presente che i ritardi verificatisi nel conferimento delle supplenze, per l'integrale copertura delle ore di insegnamento presso le scuole dipendenti, sono stati determinati dai tempi tecnici occorsi per portare a termine tutti gli adempimenti preordinati all'inizio delle lezioni ed all'applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, nonché all'esame dei ricorsi, presentati a quell'ufficio scolastico, avverso le graduatorie per le attribuzioni degli incarichi.*

*Per quanto concerne, in particolare, il liceo classico di San Marco in Lamis, il preside di quell'istituto è stato autorizzato, in data 11 ottobre 1982, a nominare i supplenti temporanei in relazione alle ore di insegnamento che, per le suindicate ragioni, non era stato possibile coprire all'inizio dell'anno scolastico. Lo stesso provveditore agli studi ha, comunque, assicurato che, da parte del proprio ufficio, è stata posta in essere ogni possibile misura per eliminare gli inconvenienti lamentati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TATARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in merito alla nomina del giornalista Giancarlo Masini ad addetto scientifico del Governo italiano presso il Consolato generale in San Francisco -:

1) perché il Governo ha assegnato un addetto scientifico ad una sede consolare mentre la prassi finora seguita, correttamente, è stata quella di assegnare i citati incarichi presso le rappresentanze diplomatiche;

2) perché il Governo ha assegnato la sede di San Francisco quando quella

di Caracas (l'unica per il Sud America), non è stata mai ricoperta;

3) il curriculum scientifico del Masini che finora si è distinto per articoli spesso scaduti nel culto della persona e del ruolo del presidente Ernesto Quagliarello;

4) se corrisponde a verità la notizia secondo cui la domanda del Masini per partecipare al concorso, pur essendo irricevibile perché inoltrata oltre i termini di scadenza, è stata egualmente accettata. (4-19113)

RISPOSTA. — 1) L'istituzione di un posto di addetto scientifico presso il consolato generale a San Francisco è stata motivata, da un lato, dall'esigenza di mantenere il contatto con l'attività nei vari campi della tecnologia avanzata e della relativa ricerca che è localizzata in California e in genere sulla costa occidentale degli USA e, dall'altro lato, dall'impossibilità che tali contatti venissero adeguatamente e continuamente seguiti dall'unico addetto scientifico italiano finora esistente negli Stati Uniti, con sede a Washington. D'altra parte non v'è alcuna irregolarità nel fatto che — come è già prassi per altri settori — un posto di addetto sia istituito presso un consolato generale.

2) Per la sede di Caracas si era già in precedenza provveduto a selezionare un candidato alle funzioni di addetto scientifico, ma il designato ha rinunciato all'incarico, cosicché si rinnoverà prossimamente la procedura per una nuova selezione. Sebbene, dunque, l'Amministrazione abbia già avuto e tuttora ha presente l'interesse a ricoprire anche la sede di Caracas, è chiaro che — per quanto detto al punto precedente — non appare giustificato stabilire criteri di alternatività fra le due sedi in considerazione.

3) Il curriculum vitae del dottor Masini è stato valutato — insieme ai risultati di un colloquio di idoneità — dall'apposita commissione di selezione, composta dai

rappresentanti dei Ministeri e degli enti preposti alla ricerca scientifica, in un esame comparativo delle qualificazioni di tutti i candidati.

4) La domanda di ammissione al colloquio del dottor Masini è stata registrata in arrivo in data 3 giugno 1982, mentre il termine di presentazione delle domande stesse — a norma del bando di partecipazione — scadeva il 10 giugno 1982.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.

TESINI ARISTIDE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

recentemente l'INAIL (sede di Trieste) ha fatto effettuare dai propri ispettori controlli nei negozi per verificare l'applicazione delle disposizioni contro gli infortuni sul lavoro;

in base ad una interpretazione estensiva, ed impropria ad avviso dell'interrogante, dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, è stata rilevata l'assenza dell'assicurazione INAIL nei confronti del personale dipendente commesso alla vendita, in quanto esso utilizza delle addizionate e dei registratori di cassa elettrici per i quali, asserisce l'INAIL, si prevede l'obbligatorietà dell'assicurazione antinfortunistica;

questo articolo, vecchio di ben 17 anni, definisce in modo generico sia l'individuazione del soggetto del rischio, sia la natura del rischio stesso, le quali, solo se coesistenti, determinano l'obbligatorietà dell'assicurazione;

tale individuazione può essere talvolta ovvia, come nel caso di officine con macchinari ecc., ma nel caso specifico il pericolo sembra da escludersi in senso totale: il rischio dell'uso di una semplice calcolatrice elettrica è pari al rischio per l'uso di una macchina da scrivere elettri-

ca, di un qualsiasi elettrodomestico (frigorifero, aspirapolvere inclusi) o di un interruttore di corrente per una semplice lampada;

il formalismo burocratico adottato dall'INAIL nel caso specifico può delinearci come una forzatura impositiva al di là di quei limiti di buon senso e di serietà amministrativa che non dovrebbero mai essere disattesi;

consta infatti l'esistenza di un atto preparatorio dell'allora Ministro del lavoro Scotti (nel II Gabinetto Cossiga) volto ad esplicitare, *per tabulas*, l'inesistenza dell'obbligo INAIL, per una serie di macchine mosse da elettricità, ma l'iniziativa non ebbe seguito;

di fronte alla macroscopicità della sanzione di trentaduemilioni di lire irrogata ad una libreria di corso Italia in Trieste (per l'asserita possibilità di risalire a dieci anni negli accertamenti) si renderebbe possibile comminare, oggi e in modo diffuso, sanzioni di elevatissimo contenuto economico per un obbligo che 17 anni fa nemmeno era immaginato possibile e per il quale nemmeno esisteva la voce di tariffa —

quali provvedimenti il Ministro del lavoro intenda assumere per bloccare ed evitare il ripetersi di iniziative del genere che sostanzialmente screditano presso il cittadino l'immagine dell'apparato della pubblica amministrazione. (4-17004)

**RISPOSTA.** — Non risulta che la sede di Trieste dell'INAIL abbia disposto controlli generalizzati nei confronti di negozi di quella città per verificare l'applicazione delle disposizioni di legge in materia di infortuni sul lavoro. È emerso, invece, che un accertamento ispettivo è stato eseguito presso la libreria Italo Svevo con sede a Trieste, in corso Italia n. 9/F, in quanto la libreria, pur avendo in corso un regolare rapporto assicurativo fin dal 1° giugno 1967, classificato alla voce di tariffa 9.122, aveva presentato dal 1978 le dichiarazioni

delle retribuzioni annuali in bianco, omettendo gli importi di esse.

In data 8 maggio 1982 un ispettore dell'INAIL di Trieste accertava che la libreria in questione non aveva più il motomezzo che aveva dato origine al rapporto assicurativo e nel contempo constatava la mancata assicurazione del personale che faceva uso, per l'espletamento delle proprie mansioni, di calcolatrici elettriche, registratori di cassa, mantacarichi e impacchettatrice elettrica per cui veniva redatto verbale di accertamento con le conseguenti omissioni contributive.

In data 7 settembre 1982 veniva notificato alla libreria Italo Svevo l'ammontare del premio omesso, pari a lire 16.724.585, e la relativa penalità per un importo di lire 16.544.240, comminata ai sensi del quarto comma dell'articolo 50 del testo unico delle disposizioni sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

La ditta, non avvalendosi della possibilità di ricorrere, entro i termini prescritti, avverso le infrazioni notificate, riconosceva formalmente l'obbligo assicurativo; anzi, successivamente, avanzava istanza intesa a beneficiare del condono e della rateizzazione, previsti dall'articolo 14 della legge n. 251 del 1982.

Per quanto riguarda, invece, i dubbi avanzati circa la ricorrenza dell'obbligo assicurativo nei confronti del personale che utilizza addizionatrici e registratori di cassa elettrici, si fa presente che lo stesso è stato recentemente confermato da due sentenze delle Corte di cassazione del 26 settembre 1979, n. 393 e del 15 ottobre 1981, n. 918, riguardanti rispettivamente gli addetti ai registratori di cassa e gli addetti alle fotocopie.

Si tratta, quindi di un criterio riconosciuto valido dal supremo organo giudiziario, il quale ha più volte affermato l'irrelevanza, agli effetti dell'obbligo della tutela infortunistica, sia della modesta o minima entità del rischio, sia della qualifica del lavoratore ed ha osservato come sia neces-

sario e sufficiente che ricorrano, a tali effetti, le previsioni oggettive e soggettive contenute nel primo comma dell'articolo 4 del testo unico n. 1124 del 1965, sulle assicurazioni infortunistiche.

In particolare, sotto il profilo della sussistenza dei requisiti soggettivi per la ricorrenza dell'obbligo assicurativo infortunistico, va ricordato che l'opera manuale, si riferisce, in sostanza, al momento in cui il dipendente si serve della macchina come esplicazione della sua attività professionale che può essere anche di natura prevalentemente intellettuale e che per il completo espletamento necessita dell'uso della macchina.

In merito all'aspetto oggettivo relativo al grado di rischio degli apparecchi di cui trattasi va rilevato che non occorre valutare concretamente l'entità di tale rischio, essendo il pericolo ritenuto sempre imminente dal legislatore, il quale considera gli apparecchi e gli impianti elettrici come presuntivamente pericolosi, indipendentemente dall'effettiva probabilità o anche mera possibilità di concreto pericolo. Va, infine, osservato, che la mancanza di un'esplicita elencazione del personale di cui trattasi nelle voci della tariffa dei premi non può incidere sulla sfera di applicazione oggettiva e soggettiva della tutela infortunistica, in quanto la tariffa costituisce solo lo strumento operativo specificamente ed esclusivamente diretto alla determinazione dei tassi e quindi dei premi assicurativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

TOMBESI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere —

premesso che risulta all'interrogante che autorità jugoslave avrebbero provveduto alla vendita della casa situata a Campolin di Portorosa, 119 (Pirano), di proprietà di Giorgio e Franca Fonda ora residenti a Trieste, per la quale i predetti proprietari avrebbero presentato regolare domanda ai sensi dell'articolo 4

del Trattato di Osimo per averne la libera disponibilità;

se è a conoscenza di ciò e, in caso affermativo, quale intervento ritiene di dover fare a difesa dei legittimi interessi dei sopra menzionati cittadini italiani. (4-18421)

RISPOSTA. — Tutti i beni appartenenti a cittadini italiani, e situati nella zona ex-zona B, furono nazionalizzati dalle autorità jugoslave con legge dell'8 ottobre 1972.

Successivamente, con la firma del Trattato di Osimo ed in attesa che venisse portato a termine il negoziato per l'applicazione dell'articolo 4 del trattato stesso, le autorità jugoslave si impegnarono a non modificare lo status giuridico e di fatto di quei beni, per cui gli aventi diritto avevano inoltrato domanda di libera disponibilità. Non sono stati tuttavia rari, in questi ultimi anni, i casi di provvedimenti restrittivi nei confronti dei beni in parola. Per ognuno di tali casi segnalati alle autorità italiane il consolato generale in Capodistria è intervenuto presso le autorità locali, ottenendo quasi sempre la revoca del provvedimento contestato.

In particolare per la casa situata a Campolin di Portorose, 119 (Pirano), di proprietà dei signori Giorgio e Franca Fonda, oggetto dell'interrogazione alla quale si risponde, il predetto consolato ha compiuto ripetuti passi, da ultimo in data 30 gennaio 1983, presso il presidente dell'assemblea comunale di Pirano al fine di ottenere la sospensione del provvedimento di vendita in parola, in attesa della definizione dell'istanza di libera disponibilità.

Nonostante ripetuti interventi, la parte jugoslava non ha acconsentito all'inserimento della casa appartenente ai coniugi Fonda nell'elenco dei beni che le autorità jugoslave si sono impegnate a lasciare in libera disponibilità degli aventi diritto italiani, sostenendo che tale caso non rientra nella fattispecie definita dall'ultimo paragrafo del già citato articolo 4 del trattato di Osimo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.



**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità in regolamentazione internazionale del signor Vaccaro Alberto, nato a Pozzuoli (Napoli) il 31 marzo 1921, posizione 51-2-38490, attualmente residente in Francia, la cui domanda fu inoltrata il 1° giugno 1978 alla direzione INPS di Napoli. (4-16545)

**RISPOSTA.** — *La domanda di pensione di invalidità in regime di convenzione internazionale presentata dal signor Alberto Vaccaro, nato il 31 marzo 1921, residente in Francia, è stata definita dalla competente sede provinciale INPS di Napoli e la relativa pensione, che reca il n. 4425997/IO/S, è stata di recente elaborata dal centro elettronico dell'istituto. All'interessato spetta la somma di lire 3.129.865 per il periodo 1° luglio 1978-31 gennaio 1983.*

*L'importo mensile della pensione in parola è di lire 53.800 a partire dal 1° febbraio 1983.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non si ritenga di rivedere il coefficiente di maggiorazione delle retribuzioni del personale a contratto delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero fermo al 1975, considerato che, da allora, l'indice del costo della vita in molti casi ha superato il cento per cento. (4-18860)

**RISPOSTA.** — *La retribuzione degli impiegati a contratto presso le nostre rappresentanze diplomatiche e uffici consolari viene fissata secondo i criteri stabiliti dall'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 gennaio 1967, n. 18. La retribuzione stessa varia in relazione alle mansioni affidate al contrattista e non può superare il 95 per cento del controvalore in valuta locale dell'indennità di servizio all'e-*

*stero che, nella stessa sede, percepisce l'impiegato di ruolo con mansioni corrispondenti. Per gli impiegati di nazionalità italiana è previsto, all'articolo 162 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18, il limite minimo del 68 per cento del controvalore di valuta locale dell'indennità di servizio all'estero percepita da un impiegato di ruolo.*

*Nell'ambito dei predetti parametri la retribuzione effettiva è determinata, su indicazione dei nostri uffici all'estero interessati, tenuto conto degli stipendi locali e delle retribuzioni corrisposte nella stessa sede da rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari di altri paesi.*

*I nostri uffici all'estero, al mutare dei termini di riferimento succitati, inviano delle relazioni documentate per consentire al Ministero di valutare l'opportunità di aumentare gli stipendi degli impiegati a contratto in relazione alle esigenze locali. In tal modo viene assicurato un costante adeguamento delle retribuzioni al costo della vita nei vari paesi.*

*Vorrei infine osservare che negli ultimi anni sono state aumentate le retribuzioni dei contrattisti in quasi tutte le sedi all'estero. Non è pertanto esatto che le retribuzioni stesse siano ferme al 1975.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.

**VAGLI, TRIVA E DA PRATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il comune Coreglia Antelminelli (Lucca) è interessato alla consultazione elettorale amministrativa di primavera;

considerato che:

1) i dati ISTAT del censimento della popolazione del 1981 sono stati pubblicati nella loro stesura provvisoria;

2) secondo tali dati provvisori gli abitanti del comune di Coreglia sono 4.958, mentre secondo i dati definitivi, ancora ufficiosi, dell'ISTAT essi risultano essere 5.012;

3) il passaggio dai 4.958 ai 5.012 modifica il sistema di elezione; e che tutte le forze politiche democratiche sono mobilitate perché le elezioni avvengano nel rispetto della nuova realtà del comune, e cioè con il sistema proporzionale -

quali iniziative intenda assumere affinché siano evitati ritardi nella pubblicazione dei dati definitivi, o, nell'eventualità che ciò avvenga, quali provvedimenti intenda adottare per garantire che le elezioni amministrative si svolgano in base alla nuova realtà del comune, e cioè con il sistema proporzionale. (4-19519)

RISPOSTA. — Secondo i risultati definitivi del censimento generale della popolazione, di imminente pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica, il comune di Coreglia Antelminelli conta una popolazione di 5.013 abitanti.

Tale dato sarà, pertanto, tenuto presente, in occasione delle consultazioni amministrative del 1983, ai fini dell'adozione del sistema elettorale proporzionale e del numero di consiglieri comunali.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare o promuovere per ripristinare nell'abitato di Giffone la stazione dei carabinieri, trasferita mesi or sono a ben dieci chilometri di distanza per indisponibilità di locali, con conseguenze di gravissimo disagio della popolazione nei confronti della criminalità che, negli ultimi tempi, tra l'altro, ha dato luogo ad una clamorosa rapina ai danni di circa cento cercatori di funghi defraudati di diversi milioni;

per conoscere a chi risalga la responsabilità del denunciato improvvido trasferimento della stazione dei carabinieri che non è ammissibile in una situazione delicata per l'ordine pubblico come quella esistente nella provincia di Reggio Calabria,

ed in particolare nell'Aspromonte sulle cui pendici è ubicato l'abitato di Giffone.

(4-17433)

RISPOSTA. — L'episodio delittuoso si è verificato nel territorio di competenza della stazione carabinieri di Mammola (Reggio Calabria) e non di Giffone; si conferma, comunque, che il ripiegamento provvisorio della stazione dei carabinieri di Giffone presso la sede di Anoià Inferiore è stato effettuato a causa delle pessime condizioni di abitabilità dello stabile occupato e della contingente indisponibilità di altri locali idonei.

Allo scopo di evitare il trasferimento, la prefettura di Reggio Calabria aveva svolto ogni opportuno interessamento per far eseguire dalla ditta locatrice i lavori necessari per il riadattamento dell'immobile. Ma tali tentativi non hanno avuto buon esito.

A conclusione di contatti già avviati per il reperimento di altri locali in Giffone, è prossima la definizione della trattativa per la locazione di un nuovo stabile. Per il perfezionamento della relativa pratica, si attende che l'ufficio tecnico erariale, già interessato al riguardo, determini il congruo canone di locazione che dovrà essere corrisposto, tenendo conto di alcuni necessari lavori di adattamento ed ampliamento che dovranno essere eseguiti dal proprietario dell'immobile.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE E ZANFAGNA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere quali misure intendano adottare in via di urgenza per tutelare la sicurezza e la tranquillità di lavoro dei dipendenti della sede zonale di Aversa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e, in particolare, degli addetti agli sportelli, che operano in una zona difficile, meritevole di rafforzamento delle strutture per fronteggiare esasperazioni da parte degli utenti e ridotta tranquillità di lavoro per i dipendenti, talvolta persino aggrediti, come avvenuto il 4 novembre 1982. (4-17112)

**RISPOSTA.** — *L'INPS ha reso noto che la relazione di servizio redatta dalle guardie di turno ha evidenziato essersi trattato di fatto sostanzialmente trascurabile, immediatamente risolto nel migliore dei modi, tanto è vero che il presunto aggressore si è successivamente scusato con l'addetto alla vigilanza per il proprio comportamento scorretto, e lo stesso agente ha dichiarato di non ricorrere assolutamente alcun estremo di reato nei suoi confronti.*

*Con riferimento alla situazione generale della sede zonale, lo stesso istituto ha precisato che in circa cinque anni di attività non si è mai registrato alcun inconveniente o episodio di reale gravità, malgrado l'unità periferica abbia a lungo dovuto operare con un organico inferiore alle effettive esigenze.*

*Grazie all'impegno di tutti, la sede è riuscita a prestare un servizio il più efficace possibile, come riconosciuto in diverse occasioni dagli enti di patronato e dalle organizzazioni sindacali operanti nel territorio; inoltre, è stato adottato ogni possibile accorgimento volto a tutelare l'ambiente di lavoro, e fin dal primo anno di attività la sede è stata autorizzata ad istituire un servizio di vigilanza fissa tutti i giorni per l'intero arco delle 24 ore, nonché due centri informativi dotati di idonei sportelli a vetri e particolarmente resistenti. Nei giorni di maggior afflusso di utenti (per solito il martedì e il giovedì) una guardia giurata è addetta, dalle 7,30 alle 13,30, a presenziare alle operazioni e a curare la disciplina dell'accesso in sede degli assicurati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.

**VALENSISE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di intervenire urgentemente per promuovere il rafforzamento dell'organico della stazione dei carabinieri di Pizzo (Catanzaro), importante centro della costa tirrenica calabrese la cui popolazione di circa diecimila abitanti non può sentirsi garantita dall'attuale numero di militari dell'arma benemerita assolutamente inadeguato alle necessità di quel centro dove, purtroppo, si registra un aumento della criminalità comune in relazione al doloroso fenomeno della diffusione della droga tra i giovani, il che comporta un'attività di vigilanza e di prevenzione per cui risultano insufficienti i quattro carabinieri ed i due sottufficiali attualmente in servizio, nonostante ogni loro abnegazione nell'espletamento dei complessi e delicati compiti d'istituto. (4-17917)

**RISPOSTA.** — *L'organico della stazione dei carabinieri di Pizzo Calabro, attualmente composta da sette unità (due sottufficiali e cinque militi) ed opportunamente integrato nella stagione estiva, è ritenuto adeguato alle esigenze operative esistenti nel territorio sottoposto al controllo di quel presidio, atteso che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio stesso non desta particolari preoccupazioni.*

*Al riguardo si precisa che nel triennio 1980-1982 si è verificato un numero molto basso di reati gravi (quattro omicidi, un attentato dinamitardo, sette rapine), i cui autori sono stati quasi sempre identificati, mentre non risultano casi di spaccio di stupefacenti né sono state scoperte bische clandestine.*

*Non si ravvisa, quindi, la necessità di aumentare l'organico di quel presidio, in considerazione anche delle limitate disponibilità di personale, che impongono la massima attenzione nelle assegnazioni, privilegiando le zone nelle quali si manifestano con maggiore frequenza fenomeni criminosi gravi.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

**VALENSISE, BAGHINO E SOSPIRI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere a favore dei « prestatori d'opera », addetti al recapito degli espressi e dei telegrammi e compensati per ciascun « pezzo » recapitato con centocinquanta lire lorde su cui viene effettuata una ritenuta del 18 per cento, essendo evidente che l'indiscutibile utilità

del servizio ne impone il mantenimento, ma non attraverso l'intollerabile sfruttamento di persone che versano in condizioni di necessità e che per il lavoro che compiono hanno il diritto ad essere retribuite. (4-18723)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione postale ai sensi dell'articolo 136 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, modificato dall'articolo 12 della legge 12 agosto 1974, n. 370, si avvale dei prestatori d'opera autonomi solo quando non è possibile effettuare il recapito dei telegrammi e degli espressi a mezzo di un fattorino di ruolo.*

*La natura puramente occasionale della prestazione comporta che nessun rapporto stabile si instauri con l'Amministrazione e, di conseguenza, che il rapporto stesso si esaurisca in maniera definitiva all'atto della liquidazione del compenso. Detto compenso, ai sensi dell'articolo 12 della succitata legge n. 370, è stato fissato con decreto interministeriale 29 dicembre 1977 e a decorrere dal 1° gennaio 1978, in lire 150 per ciascun oggetto recapitato.*

*In effetti, la precarietà del servizio e soprattutto la esiguità della remunerazione — ancor più ridotta perché assoggettata alla ritenuta del 18 per cento ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni — ha indotto questo Ministero ad assumere le iniziative necessarie per procedere ad una revisione del compenso di cui trattasi.*

*A tal fine si è dato inizio alla procedura prevista dall'articolo 12 della legge 12 agosto 1974, n. 370, con l'intento di elevare da lire 150 a lire 350 l'attuale importo in modo da suscitare l'interesse di chi si rifiuta di eseguire il recapito proprio a motivo del compenso ritenuto troppo esiguo. Tale procedura è in fase conclusiva con la predisposizione del relativo decreto interministeriale che completerà l'iter della pratica stessa.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato deciso il ricorso proposto dal signor Leone Salvatore nato il 3 gennaio 1929, già capo ufficio, con matricola 43258, alla dipendenza della Direzione provinciale di Catanzaro, in pensione dal 1° gennaio 1980, ricorso avverso il mancato riconoscimento dell'equo indennizzo per causa di servizio, essendo il mancato riconoscimento dovuto ad un errore materiale (considerazione di un certificato di malattia relativo a periodo anteriore all'assunzione in servizio), ed essendo, soprattutto, il ricorso fondato su un chiarissimo documento medico relativo alla natura ed alle cause dell'infermità contratta durante ed in conseguenza del servizio.* (4-18725)

RISPOSTA. — *Il provvedimento impugnato dal signor Salvatore Leone è un decreto ministeriale con il quale l'Amministrazione postale, pur riconoscendo all'interessato la dipendenza da causa di servizio della malattia contratta, non gli ha riconosciuto anche il diritto all'equo indennizzo. Trattandosi di un atto emesso dal Ministro esso è da comprendere fra quelli definitivi e, pertanto, non impugnabili in via gerarchica. Il gravame proposto, d'altra parte, è apparso chiaramente inammissibile e quindi l'Amministrazione non ha ritenuto di doversi pronunciare espressamente su di esso.*

*Va rilevato, tuttavia, che dalla mancata pronuncia non è derivato all'interessato alcun danno, atteso che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, i ricorsi gerarchici non decisi entro 90 giorni dalla loro presentazione sono considerati respinti e, pertanto, decorso tale termine, è possibile adire l'organo giurisdizionale competente oppure produrre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali misure abbia adottato o sollecitato per la eliminazione urgente degli inconvenienti sui treni 2498/8913, con vettura itinerario 265, e 8964, con vettura itinerario 264, lamentati dai messaggeri postali di Catanzaro, relativi alla mancanza totale di sgabelli sulle vetture postali, alle carenze intollerabili del servizio di pulizia, accompagnate dalla mancanza di forniture d'acqua;

per conoscere, altresì, se vi siano responsabilità per gli inconvenienti denunciati che rendono disagiata il servizio dei lavoratori dipendenti che, tra l'altro, rischiano invalidità, dannose per le persone e a carico dell'amministrazione.

(4-18726)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, per ovviare alla mancanza di sgabelli nelle vetture ferroviarie adibite a uso postale nel novembre 1982, ne aveva disposto l'acquisto di un congruo numero.*

*Per motivi del tutto estranei alla volontà di questo Ministero, la fornitura è stata completata soltanto l'8 marzo 1983, e da tale data, anche i messaggeri postali che operano sulle linee ferroviarie possono regolarmente servirsi di sgabelli in numero sufficiente alle loro esigenze.*

*Per quanto concerne, poi, la pulizia dei vagoni postali in questione, è stata richiamata la ditta appaltatrice alla scrupolosa osservanza dei suoi doveri contrattuali mentre, per quanto concerne la mancata fornitura di acqua potabile ai predetti vagoni, sono stati interessati i competenti organi delle Ferrovie dello Stato nella cui specifica competenza rientra la dotazione di acqua a tutte le vetture ferroviarie, di qualsiasi tipo o a qualsiasi uso destinate.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VISCARDI E ARMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora impedito la istituzione di un commissariato di polizia nel comune di Marcianise (Caserta), come a suo tempo richiesto con voto unanime del consiglio comunale, sussistendo motivi di necessità e di ordine pubblico per il progressivo espandersi di gravi atti criminali. (4-19598)

RISPOSTA. — *La proposta di istituzione di un commissariato della polizia di Stato nel comune di Marcianise ha già ottenuto i prescritti pareri favorevoli del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e del prefetto di Caserta ed è ora all'attenzione del Ministero dell'interno che adotterà la determinazione conclusiva, compatibilmente con la disponibilità di personale da assegnare al nuovo ufficio.*

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vera la notizia pubblicata dall'agenzia di stampa Telex, edita a Napoli, secondo cui il nostro esercito sarebbe dotato di una quantità di fuoco pari a non più di tre o quattro minuti. (4-18108)

RISPOSTA. — *L'autonomia di fuoco è un dato di elevata classifica di segretezza e non può, pertanto, essere divulgato; comunque, quella ipotizzata nell'interrogazione è del tutto inesatta.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.